



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

622^a seduta pubblica
martedì 10 maggio 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-121

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 123-229

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 7, 8
MARTELLI (M5S)	7
Verifiche del numero legale	7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

8

COMMISSIONI PERMANENTI

Autorizzazione alla convocazione	8
--	---

SULL'ATTENTATO INCENDIARIO AI DANNI DI UN IMMOBILE DELLA FAMIGLIA DEL SINDACO DI LICATA

PRESIDENTE	8, 9
* MARINELLO (AP (NCD-UDC))	8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	9
----------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015(Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. XXIV, n. 56) Risoluzione adottata dalla 14ª Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1º gennaio 2016 - 30 giugno

2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»

(Doc. XXIV, n. 59) Risoluzione adottata dalla 14ª Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)»

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2228, con il seguente titolo: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016

Stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2228

Approvazione dei documenti XXIV, nn. 56 e 59, e dell'ordine del giorno G1:

COCIANCICH (PD), relatore sul disegno di legge n. 2228	Pag. 10, 11, 12 e passim
GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	11, 12, 13 e passim
MARTELLI (M5S)	11, 22, 52
BENCINI (Misto-Idv)	11, 30, 31 e passim
TONINI (PD)	15
GIARRUSSO (M5S)	17
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	19
CENTINAIO (LN-Aut)	20, 36
RUVOLO (AL-A (MpA))	21
RUTA (PD)	21, 24, 25
FATTORI (M5S)	21, 45
MARINELLO (AP (NCD-UDC))	21, 22, 24
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	22
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	23, 24
VOLPI (LN-Aut)	23
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	25
PAGLIARI (PD)	25
SONEGO (PD)	26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie); AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

LAI (PD)	Pag. 27, 28	Doc. XXIV, n. 59	
RUSSO (PD)	29	Testo della risoluzione	Pag. 116
TARQUINIO (CoR)	36		
MAURO Giovanni (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))	37	ALLEGATO B	
AMORUSO (AL-A (MpA))	39	INTERVENTI	
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù)	41	Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 2228	123
ANITORI (AP (NCD-UDC))	43		
PICCOLI (FI-PdL XVII)	47	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	124
MARTINI (PD)	49	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	152
CALDEROLI (LN-Aut)	53	CONGEDI E MISSIONI	152
Verifiche del numero legale	52	GRUPPI PARLAMENTARI	
Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1954:		Nuova denominazione	152
PRESIDENTE	53	COMMISSIONI PERMANENTI	
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Trasmissione di documenti	152
PRESIDENTE	54, 55	UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO	
PAGLIARI (PD)	54	Trasmissione di documentazione	153
PAGLINI (M5S)	54	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
FASIOLO (PD)	55	Presentazione di relazioni	153
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2016	57	DISEGNI DI LEGGE	
ALLEGATO A		Trasmissione dalla Camera dei deputati	153
DISEGNO DI LEGGE N. 2228		Annunzio di presentazione	154
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno	59	Assegnazione	155
Articolo 3, proposta di stralcio, emendamenti e ordini del giorno	66	Presentazione del testo degli articoli	158
Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno	72	CAMERA DEI DEPUTATI	
Articolo 18 ed emendamenti	78	Trasmissione di atti	158
Articolo 29, emendamenti e ordine del giorno	83	GOVERNO	
Articolo 30 ed emendamenti	86	Trasmissione di atti per il parere	158
Articolo 31 ed emendamenti	88	Trasmissione di documenti	158
Articolo 32 ed emendamento	90	CORTE DEI CONTI	
Articolo 33 ed emendamento	92	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	159
Articolo 34 ed emendamento	93	CORTE DI CASSAZIONE	
Articoli da 35 a 37 ed emendamenti	94	Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	160
Articolo 38 ed emendamento	99		
Proposta di coordinamento	100		
DOCUMENTI			
Doc. XXIV, n. 56			
Testo della risoluzione	101		
Ordine del giorno	114		

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità *Pag.* 160

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 161

Mozioni 161

Interpellanze 166

Interrogazioni *Pag.* 169

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 180

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 229

Ritiro di interrogazioni 229

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 maggio.

Sul processo verbale

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto della necessità di una valutazione da parte della 5^a Commissione, la autorizzo sin d'ora a riunirsi immediatamente. Sospenderemo quindi, per circa mezz'ora, i lavori dell'Assemblea, in attesa che la 5^a Commissione si esprima.

Sull'attentato incendiario ai danni di un immobile della famiglia del sindaco di Licata

* MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei rendere una comunicazione alla Presidenza e all'Assemblea. Ieri è successo, in provincia di Agrigento, un fatto gravissimo: è stata data alle fiamme la casa della famiglia del sindaco attualmente in carica della città di Licata. È un fatto odioso, che assume ancora maggior significato perché a Licata,

in questo momento, in queste settimane, in ottemperanza alla legge, si stanno demolendo immobili e fabbricati abusivi costruiti a stretto contatto con il mare e comunque entro i 150 metri dalla costa.

Si sta facendo questo in ottemperanza a un protocollo di intesa tra la procura della Repubblica di Agrigento, il Comune di Licata e altre amministrazioni, firmato il 7 ottobre del 2015.

Si tratta di un atto particolarmente grave, che fa seguito anche ad altri atti intimidatori nei confronti delle imprese che stanno svolgendo questo genere di attività e, tra l'altro, lo stesso sindaco è stato bersaglio di una intimidazione fisica non più tardi del mese di febbraio del 2016. È di tutta evidenza che il fenomeno dell'abusivismo in alcune aree del Paese è antico e pieno di incrostazioni, ma gli amministratori locali, soprattutto quelli che si stanno contraddistinguendo per il rispetto e l'osservanza della legge, non possono e non devono essere lasciati soli. Sappiamo come la solidarietà si sia stretta intorno al sindaco di Licata: tutti gli amministratori della Provincia di Agrigento e della Sicilia oggi erano in quella città, nella giornata di ieri erano già presenti il prefetto e il questore e oggi anche il Ministro dell'interno si è recato in visita alla città di Licata. Un problema di questo genere non può vedere distante o distratto il Parlamento. Occorre, a mio avviso, trovare nuove formule che possano mettere al sicuro l'incolumità degli amministratori locali, magari dando compiti e funzioni ad alcuni istituti e ad altri organismi, come ad esempio il Genio militare, per evitare che possano insorgere, tra i cittadini che stanno ottemperando alla legge e altri cittadini che la legge l'hanno infranta, fenomeni di personificazione, che possano dare la stura a fatti gravi di questo genere.

Signor Presidente, nel ribadire la piena solidarietà nei confronti di questo sindaco, che è stato vigliaccamente e vilmente offeso, non solo nella sua persona, ma anche nelle cose materiali, solo ed esclusivamente per aver fatto rispettare la legge, credo che il compito del Parlamento debba essere quello di trovare soluzioni e dare risposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Grazie della segnalazione, senatore Marinello.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Cavour» di Ventimiglia, in provincia di Imperia, che stanno assistendo ai nostri lavori, ai quali purtroppo devo comunicare che la seduta è sospesa fino alle ore 17,15. *(Applausi)*.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,16).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015 (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. XXIV, n. 56) Risoluzione adottata dalla 14^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1^o gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»

(Doc. XXIV, n. 59) Risoluzione adottata dalla 14^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)» (ore 17,16)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2228, con il seguente titolo: *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016*

Stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2228**Approvazione dei documenti XXIV, nn. 56 e 59, e dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 maggio ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo, sono stati approvati gli articoli 2, 4, da 6 a 17 e da 19 a 28 e sono stati accantonati gli articoli 1, 3, 5 e 18.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, l'articolo 30 lo esaminiamo dopo?

PRESIDENTE. Sì, iniziamo con l'articolo 31.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 31.300 e contrario su tutti gli altri.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.200.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 31.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Senatrice Bencini, insiste per la votazione?

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, io insisterei. La domanda è: perché si dà la possibilità di chiedere il risarcimento solo entro sei mesi? Se una persona subisce un danno così importante, talvolta sei mesi non sono un tempo sufficiente. Lo potrebbero chiedere i parenti, ma se una persona è sola al mondo e ha subito un danno importante, magari trascorre sei mesi a «candire» in terapia intensiva e non ha modo di chiedere un risarcimento danni. Si limita a sei mesi il tempo per richiedere il risarcimento danni, quando invece lo si potrebbe chiedere anche in un tempo più dilazionato e più ampio.

Con l'emendamento 31.201 chiedo un termine prescrizione di cinque anni, che è il tempo che si concede per la prescrizione di altri tipi di reati e di condotte.

Chiediamo, pertanto, la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.201, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, per il prosieguo dei lavori, avverto che gli emendamenti su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, saranno da me sempre posti in votazione, previa verifica del supporto e salva espressa indicazione contraria dei presentatori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 31.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole: «*con la seguente:*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 31.203 e 31.204.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 31, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 32, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228.* Signor Presidente, sull'emendamento 32.200 esprimo parere contrario.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 32.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 32.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 32.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 32.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, sull'emendamento 33.200 il parere è contrario.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 33 altri emendamenti oltre quello soppressivo 33.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 33.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 34.200 è contrario.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 34 altri emendamenti oltre quello soppressivo 34.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 34.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 35.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 36.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 36.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Prima di passare all'articolo 37, chiedo al presidente della 5^a Commissione, senatore Tonini, se il parere sull'emendamento 37.203 (testo 2) è di nulla osta.

TONINI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

Passiamo dunque all'articolo 37, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 37.200, 37.201 e 37.202. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 37.203 (testo 2).

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.200, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 37.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.201, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, l'emendamento 37.202 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.203 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.203 (testo 2), presentato dai senatori Mucchetti e Guldani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 37, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Riprendiamo l'esame degli articoli precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Colleghi, essendo tornati al testo originario dell'emendamento 1.300, è necessaria una breve sospensione dei lavori. Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,35.

(La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 17,35).

La seduta è ripresa.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228.* Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.300, che invito ad approvare.

Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100. Quanto all'ordine del giorno G1.101, il parere è favorevole ove accolta la riformulazione del dispositivo sostituendo le parole: «modificare la disposizione sulla durata di conservazione dell'olio, prevedendo, in ogni

caso, una durata minima di conservazione che gli operatori del settore devono rispettare» con le seguenti: «prevedere l'inserimento in etichetta, sotto la responsabilità del produttore o del confezionatore, del termine minimo di conservazione entro il quale gli oli d'oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione preceduta dall'indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta».

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Candiani e Molinari, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo che venga segnato il mio voto che per errore non ho espresso.

PRESIDENTE. Resterà a verbale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Candiani, identico all'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alla parola: «imbottigliamento».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta precluso l'emendamento 1.201.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Poiché i presentatori accettano la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2), essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Comunico che è stata presentata la proposta di stralcio S3.1, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, sulla proposta di stralcio che ho presentato esprimo ovviamente parere favorevole.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S3.1.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'Assemblea giunge a questa proposta di stralcio dopo il lungo dibattito che si è svolto nell'ultima seduta sull'articolo 3 così come era stato proposto dal Governo, a seguito della presentazione di molti emendamenti soppressivi di quell'articolo e di un'ampia e dichiarata volontà da parte dell'Assemblea di volerne approvare la soppressione.

Ora, non starò a discettare sul fatto che la proposta di stralcio potrebbe, anche ai fini dell'articolo 81 della Costituzione, avere una controindicazione; sono stati espressi pareri diversi in Commissione bilancio, la Commissione ha votato sul nulla osta e non tornerò sull'argomento. Ma, dal punto di vista politico, intendo rivolgermi al Governo, che si apprestava a proporre una norma al solo fine di evitare una possibile procedura di infrazione; una norma che, a detta di tutti gli intervenuti la volta scorsa e di tutti noi che ne abbiamo poi condiviso gli argomenti, sarebbe stata fortemente penalizzante per il comparto agricolo e, in particolare, olivicolo del Paese. Al Governo dico che la via d'uscita che è stata individuata non esclude assolutamente il fatto che quest'Assemblea si sia già espressa contrariamente a quanto il Governo aveva proposto. Pertanto, l'impegno che quest'Assemblea affida al Governo è quello, non tanto di trovare soluzioni per evitare le procedure di infrazione, quanto quello di ricercare soluzioni per evitare che la normativa europea penalizzi i nostri prodotti e per evitare che noi, difendendo i nostri prodotti, possiamo eventualmente incorrere in una procedura di infrazione, dalla quale il Governo deve difendere il Paese e i suoi produttori.

Ritengo, quindi, che questa proposta di stralcio non sia solo un *escamotage* d'Aula per evitare al Governo di essere battuto rispetto ad una sua proposta; infatti, se fosse solo questo, sarebbe non solo riduttivo, ma anche una cartina di tornasole della volontà del Governo di non evidenziare le sue contraddizioni o le contraddizioni tra il Governo e l'Assemblea e,

quindi, di non voler dare voce al Parlamento nel bocciare anche alcune proposte del Governo.

Quindi, ripeto, noi e soprattutto il Governo dobbiamo trarre le conclusioni politiche del punto di mediazione al quale si è giunti. Il Parlamento non accettava quella norma perché riteneva prioritario l'interesse dei produttori italiani rispetto ad una possibile procedura di infrazione che era, tra l'altro, in fase assolutamente preliminare, come ci ha spiegato il Sottosegretario anche in Commissione bilancio, e il cui *iter* si prevede possa arrivare a conclusione tra un paio d'anni. Vi è tutto il tempo, quindi, perché il Governo si adoperi in sede europea perché le ragioni dei nostri produttori prevalgano sulla solita normativa un po' burocratica e un po' farraginoso dell'Unione europea che poi porta anche alla procedura di infrazione.

Dunque accettiamo la proposta di stralcio anche perché, essendo condivisa dalla maggioranza ed essendo stata presentata dal relatore, è destinata a passare, però riteniamo che tale stralcio sia un ripensamento da parte del Governo e una dichiarazione di impegno a far sì che non vi sia la necessità di approvare in futuro una norma simile, e dunque che quello di oggi non sia solo un differimento, ma un impegno a far sì che la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia venga bloccata, rispettando prioritariamente gli interessi dei nostri produttori, in questo caso quelli del settore olivicolo in modo particolare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, apprezziamo la proposta di stralcio. Il problema – ahimè – è che siamo consapevoli che tale proposta arriva non tanto perché si è convinti che l'approvazione della norma in questione non sia nell'interesse dei nostri agricoltori e dei nostri produttori, ma semplicemente perché si sapeva benissimo che in Aula il Governo sarebbe stato battuto.

Proprio il sottoscritto, infatti, la scorsa settimana, aveva chiesto al rappresentante del Governo di stralciare questo articolo e la risposta era stata un secco no. Poi, dopo aver fatto un giro di consultazioni – caro collega – ci si è resi conto che questo ramo del Parlamento non sta dalla parte dell'Europa che vuol penalizzare i nostri produttori, ma vuole stare della parte dei produttori italiani, e così si è deciso di stralciare.

Io sono contento che si sia deciso di stralciare tale normativa, anche per permettere al nostro Ministro dell'agricoltura, la prossima volta, di andare al Brennero per fermare, insieme agli agricoltori e ai produttori, i camion che arrivano in Italia, magari senza prendersi gli insulti degli agricoltori e dei produttori italiani. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Il motivo è solo questo, altrimenti sareste andati avanti come treni, come avete sempre fatto.

RUVOLO (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, vorrei esprimere il mio compiacimento per lo stralcio dell'articolo 3. Avevamo con forza, e anche con enfasi, manifestato l'avversità del Gruppo AL-A a tale normativa, e dunque salutiamo favorevolmente la decisione del Governo. Esprimo, inoltre, il nostro apprezzamento perché questo significa voler mantenere e soprattutto proteggere il *made in Italy*. È stata una vittoria dell'Assemblea, ma anche del Governo che ha saputo accettare le nostre proposte.

RUTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, telegraficamente voglio esprimere la massima soddisfazione per la decisione del Governo che è in linea con il dibattito ma anche con il confronto serrato che ha portato ad una conclusione che da un lato potrebbe sembrare un passo indietro e che, invece, è un passo in avanti perché si vuole andare nella direzione di specificare nel merito e in maniera più appropriata quali debbano essere le tutele per le singole filiere che esistono nel nostro settore agroalimentare, la cui complessità non merita risposte semplici, ma adeguate alla sua varietà.

Certamente si tratta di una vittoria di tutti e credo che l'emendamento soppressivo che avevo presentato andasse esattamente in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, come Movimento 5 Stelle esprimiamo la nostra soddisfazione per la presentazione della proposta di stralcio dell'articolo 3; stralcio su cui vi è stata una discussione lunga ed intensa, sia in Commissione agricoltura che in Commissione politiche dell'Unione europea. Accogliamo pertanto con favore tale proposta, perché per una volta il Governo ha ascoltato quello che dicono le Commissioni e l'Assemblea, auspicando che magari lo faccia più spesso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il sottosegretario Gozi sa che una delle caratteristiche fondamentali dell'intelligenza, specie dell'intelligenza umana, è la duttilità. Questo è un caso in cui la duttilità dei comportamenti ha avuto la meglio sulla rigidità delle questioni e dei principi. Già la scorsa settimana avevamo espresso la nostra posizione di forte perplessità, anzi di contrarietà all'articolo 3, così come configurato.

Colgo l'occasione per porre una questione al Governo, rivolgendomi al sottosegretario Gozi. Prima o poi, noi dobbiamo intenderci su una serie di questioni. C'è infatti la questione fondamentale della tutela del *made in Italy* e c'è la questione fondamentale della tutela dei produttori e dei diritti dei consumatori. Ma c'è un'altra questione, altrettanto rilevante: è necessario interrogarsi a tuttotondo su cosa sia l'agroalimentare in Italia. Quest'ultimo è fatto evidentemente dai produttori da un lato, ma anche dalle industrie di trasformazione dall'altro. Bisogna dunque trovare il giusto equilibrio tra questi interessi e queste posizioni, perché la somma di queste posizioni e di questi interessi costituisce, in un *unicum*, l'agroalimentare che fa grande il nostro Paese e che fa grande soprattutto il *made in Italy*.

Quindi, nell'esprimere la soddisfazione del Gruppo di Area Popolare, lancio allo stesso tempo un invito al Governo ad aprire un dibattito in Parlamento su queste questioni, in maniera tale da intenderci una volta per tutte.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche noi esprimiamo soddisfazione per il risultato positivo raggiunto, su una questione che non solo ha appassionato quest'Assemblea, ma che da anni è oggetto di battaglia nel nostro Paese, per dare il giusto riconoscimento e la giusta protezione ai nostri prodotti.

Avremmo voluto lo stesso buonsenso, da parte del Governo, anche per quanto riguarda la questione della data di scadenza, all'articolo 1. Anche lì si potevano fare certamente di ulteriori passi in avanti, che invece sono stati molto parziali.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S3.1, presentata dal relatore.

È approvata.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio S3.1, riferita all'articolo 3, le disposizioni ivi contenute confluiranno in un autonomo disegno di legge, che sarà immediatamente deferito alla competente Commissione parlamentare.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 3.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie convintamente l'ordine del giorno presentato dal senatore Ruta, che ringrazio per questo. Tanto il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quanto quello della giustizia ritengono necessario ed urgente il riordino delle norme di contrasto ai reati in materia agroalimentare (l'agropirateria, la contraffazione, le agromafie e tutti i reati connessi).

Voglio quindi approfittare della sollecitazione che proviene dall'ordine del giorno in esame, per dire che, andando in questa direzione, il ministro Orlando ha insediato nel 2015 un'apposita commissione, presieduta dal dottor Caselli, che ha concluso i suoi lavori lo scorso mese di dicembre. Il Governo è quindi intenzionato, facendo tesoro delle proposte emerse in tale commissione, a presentare un apposito disegno di legge entro la pausa estiva. Pertanto, accogliamo l'ordine del giorno G5.200 e auspichiamo che anche in sede parlamentare si possano avere tanta attenzione e canali privilegiati che questa materia merita, come è stato appunto indicato dal senatore Ruta.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di pronunziarsi anche sull'ordine del giorno G5.100, presentato dal relatore.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G5.100.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, già la scorsa settimana il rappresentante del Governo ha messo molto impegno nell'esprimere il parere.

Ho magari cattiva memoria, ma quando si interviene per dare un parere, tale espressione dovrebbe essere molto limitata nella sua quantità. Vorrei chiedere, signor Presidente, se mi può fornire un chiarimento rispetto alla riapertura della discussione in caso di intervento del Governo.

PRESIDENTE. Nella fase di espressione del parere, è autorizzato: e poi, devo dire che oggi il rappresentante del Governo è stato anche abbastanza contenuto, rispetto alla volta precedente.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Grazie, signor Presidente.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ho condiviso lo spirito degli emendamenti presentati dal senatore Ruta, ma sapevo benissimo che erano inammissibili, almeno in questo provvedimento, anche perché riguardavano una fattispecie che tendeva a contrastare alcuni comportamenti, senza avere nulla a che vedere con il provvedimento di cui stiamo parlando. Avendoli trasformati però in un ordine del giorno, esso trova la mia condivisione e quindi chiedo al senatore Ruta di poterlo sottoscrivere, condividendone appieno lo spirito.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto accetto la sottoscrizione dell'ordine del giorno, in conformità con lo spirito con cui sono stati pensati gli emendamenti, che avrebbero dovuto rappresentare uno stimolo. Certamente questa non era la sede adeguata e lo dico anche al Presidente della Commissione giustizia; quest'ultima sarà infatti la destinataria di quel provvedimento che proprio in tale Commissione richiede un'analisi approfondita. Avevo presentato tali emendamenti in previsione del passaggio all'articolo 3: ora che tale articolo è stato stralciato, su proposta del Governo, condividendo il percorso di andare insieme nella direzione della salvaguardia di tutte le nostre filiere agroalimentari, ho ritirato gli emendamenti, presentando l'ordine del giorno G5.200, e ho accolto con molto interesse e attenzione le parole del vice ministro Olivero, che si è impegnato a presentare a questa Assemblea prima della pausa estiva il disegno di legge complessivo.

Voglio ricordare che gli emendamenti traevano spunto in parte dallo studio effettuato dalla Commissione Caselli, che è però molto più ampio perché riguarda, ad esempio, il sistema dell'acqua, la difesa degli ecosistemi e le etichettature. Si tratta di un disegno complesso, che merita

una grande attenzione e un'ampia analisi. Ciò detto, concludo dicendo che va bene che il disegno di legge sia presentato entro l'estate, altrimenti ri-presenterò quegli emendamenti, stralciati nella parte riguardante la difesa dell'agroalimentare e la lotta all'agropirateria: credo infatti che siamo arrivati ad un punto della legislatura in cui è necessario normare tale materia, perché è eccessivo quello che accade, dentro e fuori i confini nazionali.

Quindi, non solo prendo per fondate tali intenzioni, ma vigilerò affinché il Governo proceda a tappe serrate per giungere in Aula al voto di un provvedimento – mi rivolgo ovviamente anche al Presidente della Commissione Giustizia – che renda quel percorso assolutamente rapido.

PRESIDENTE. Senatore Ruta, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.200?

RUTA (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 non verrà posto ai voti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G5.200, perché la difesa del prodotto italiano, della sua qualità e della sua specificità sono prioritari nell'interesse nazionale. Quindi condivido pienamente l'obiettivo dell'ordine del giorno G5.200.

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G5.200.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, il relatore non credo insista per la votazione dell'ordine del giorno G5.100 e pertanto non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, rispetto all'ordine del giorno G5.100, chiedo se sia possibile votarlo.

PRESIDENTE. Le ho chiesto prima se insistesse per la votazione e ha fatto cenno di no, quindi si intende accolto.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Avevo capito male.

PRESIDENTE. Purtroppo è stato già votato l'articolo 5.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SONEGO (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola sugli emendamenti 18.200 e 18.201 di cui sono firmatario: si tratta di due emendamenti che hanno lo scopo di portare dal 50 all'80 per cento il regime di forfetizzazione previsto dalla *tonnage tax* (istituto tributario introdotto nel nostro ordinamento nel 2003), provvedendo a sanare un *gap* di competitività che il nostro Paese registrava, nel settore della marineria nazionale, rispetto ad altri Paesi comunitari. Quel nuovo regime è stato particolarmente utile, direi anzi provvidenziale, perché ha consentito uno sviluppo, che prima non c'era, della marineria italiana tanto con il registro nazionale che con quello internazionale.

Oggi attraversiamo una – la chiamerei così – crisi di crescita; le compagnie di *shipping* che usufruiscono di questa forfetizzazione hanno raggiunto il tetto del 50 per cento e, per continuare a crescere, così come noi tutti auspichiamo, assicurando prodotto interno lordo al nostro Paese e anche gettito tributario, hanno la necessità di godere di una forfetizzazione fino all'80 per cento, esattamente come accade nella stragrande maggioranza dei Paesi comunitari, senza menzionare il caso di Malta che arriva al 100 per cento. Questo è la finalità degli emendamenti.

Ho ben presente che il relatore ha presentato un altro emendamento, il 18.202 (testo 2), con il quale – e prendo direttamente la parola anche su questo emendamento – propone un procedimento di delega complessiva molto ampia al Governo, nella quale – ma chiedo conferma di questa disponibilità e volontà proprio ai banchi del Governo – auspico vi sia (e sia

ricompresa nelle intenzioni del Governo) anche la volontà di elevare dal 50 all'80 per cento l'anzidetto regime forfettario. Questo è il primo problema che pongo, annunciando altresì che, in virtù di questa delega, provvedo al ritiro degli emendamenti 18.200 e 18.201.

Come dicevo, vorrei anche esprimere la mia opinione sull'emendamento 18.202 (testo 2). Ho appena affermato che condivido il meccanismo della delega, tuttavia esprimo talune riserve sulla lettera *b*) del comma 10-ter, che mi pare abbia sostanzialmente due difetti: in primo luogo, quello di contenere, in un provvedimento delega, una normazione già definitiva, nel senso che quel comma non è la definizione di un principio delega in base al quale il Governo provvederà alla definizione e approvazione di un provvedimento delegato. Qui siamo già alla normazione definitiva, e questa è già una prima stortura. La seconda stortura che a me pare di intravedere è una certa singolarità nella normazione. Si dice, cioè, che i benefici della *tonnage tax* e tutti gli altri benefici tributari e contributivi sono attribuibili solo alle imprese che utilizzano – attenzione – esclusivamente personale italiano o comunitario. Lo dico in altri termini: se traslassimo questa normazione un po' curiosa – che mi pare impegnativa anche dal punto di vista della legittimità comunitaria – sulla FIAT, questo implicherebbe che quel grande gruppo industriale, nel caso in cui avesse anche un solo dipendente extra comunitario – ad esempio, con passaporto canadese – perderebbe tutti i benefici tributari, contributivi, che la Repubblica gli assegna. Io suggerirei prudenza al Governo.

Concludo con una notazione di carattere squisitamente politico. Noi abbiamo assistito, nel corso dei mesi passati, ad una conflittualità decisamente acuta tra armatori. Il mondo armatoriale italiano è connotato da una fortissima conflittualità a cui si riferisce anche questa normazione. A me pare che il Governo farebbe bene ad avere un profilo politico che smorzi i conflitti e non che li attizzi. Credo che questa normazione finirà per attizzare i conflitti, e mi pare un profilo politico sbagliato. Aggiungo anche che nella conflittualità che – Dio non voglia – potrebbe essere attizzata da queste norme, potremmo anche arrivare a mettere in discussione il quadro delle norme che favoriscono la continuità territoriale con la Sardegna. Questo mi sembrerebbe un autogol.

Sulla base di tutte queste considerazioni, invito a riconsiderare attentamente le norme che qui ci vengono proposte per l'approvazione.

Diamo la parola al relatore e anche auspicabilmente al rappresentante del Governo, al quale chiedo un pronunciamento su tutte le questioni che ho posto all'attenzione, quali la *tonnage tax*, e poi specificamente su questa normazione del relatore.

PRESIDENTE. Vuole rubarmi il mestiere? Concede lei la parola adesso?

LAI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI (*PD*). Signor Presidente, sono stato stimolato dal collega Sonego a intervenire su questo tema.

Condivido molto quello che lui ha sottolineato essere una preoccupazione, nel senso che siamo ovviamente d'accordo sulla necessità di rivedere con una delega al Governo tutte le normative che riguardano la materia degli incentivi fiscali, previdenziali e contributivi delle imprese marittime, però quel comma *b*), oltre ad avere dubbi di legittimità, per quanto ci riguarda, interviene su uno stato del mercato dei trasporti che è già ben configurato. Di fatto c'è un duopolio rispetto al quale, con una norma siffatta, il Parlamento sceglierebbe uno dei due soggetti in maniera evidente e senza passare attraverso la Commissione competente. Dico di più.

Mi è stato detto che questa norma favorirebbe la continuità marittima in Sardegna. A tal proposito segnalo che la continuità marittima in Sardegna non funzionava con un solo soggetto; oggi inizia ad essere un sistema più competitivo perché ci sono almeno due soggetti che competono. Sarebbe bene favorirne ancora di più, anche perché i prezzi per connettersi alla Sardegna nel periodo turistico o per il trasporto merci continuano a essere piuttosto alti, e non sarebbero certo favoriti dal fatto che si privilegi uno dei due soggetti dell'attuale duopolio.

La proposta che mi sento di fare al Governo dunque è che la lettera *b*) venga ritirata o votata separatamente. L'emendamento può essere mantenuto come sistema della delega, senza la lettera *b*). Altrimenti, in caso contrario, sentiti il dibattito in Commissione bilancio nelle settimane scorse e il parere di molti colleghi, un voto di astensione sarebbe il minimo di fronte al mantenimento della proposta emendativa nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Senatore Lai, propone di votare l'emendamento per parti separate?

LAI (*PD*). Ciò che non è condiviso è il comma 10-*ter*, lettera *b*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, accetto le condizioni poste dalla 5^a Commissione sull'emendamento 18.202 (testo 2) e ovviamente esprimo parere favorevole.

Quanto al merito, il senatore Sonego ha fatto un'ampia disamina del dibattito svolto sul tema e, quindi, sa bene che sono stati espressi molti punti di vista. Credo che il testo in esame sia equilibrato e tale da mettere insieme diverse sensibilità e questioni sia di natura economica, che di principio.

A mio parere, è importante il riferimento al rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea previsto dal comma 10-*ter*, che regge complessivamente l'intero articolo e, quindi, anche i principi in materia di lavoro e discriminazione.

Confesso che è la prima volta che sento una critica per il conferimento di una delega troppo stringente, in quanto siamo abituati a criticare quando le deleghe concesse al Governo sono troppo lasche, venendo così a mancare un potere di controllo del Parlamento sull'Esecutivo. In questo caso, mi pare che il Parlamento disponga di un potere di condizionamento molto forte. I criteri sono molto stringenti e il Governo dovrà attenersi a ciò che il Parlamento voterà qualora il testo in esame dovesse essere approvato.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 18.200 e 18.201 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.202 (testo 3), che il senatore Lai ha proposto di votare per parti separate. Se siamo tutti d'accordo, si procede in questo senso, altrimenti sarà l'Assemblea ad esprimersi. Se non vi sono indicazioni contrarie, suggerirei di votare tutto l'emendamento tranne la lettera *b*) e, successivamente la lettera *b*).

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signor Presidente, sono contrario alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 18.202 (testo 3), avanzata dal senatore Lai.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.202 (testo 3), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 29.300 e parere contrario sui restanti emendamenti e ordine del giorno.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 29.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.200, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 29.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.201, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

BENCINI *(Misto-Idv).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). L'emendamento 29.201 è stato appena respinto, ma non ho avuto modo di disquisire e di votarlo. In tutti i casi, avrei votato favorevolmente. È andata; comunque sia, il mio voto era favorevole, però non ho potuto pigiare il bottone.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.202, presentato dal senatore Liuzzi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29.100, presentato dalla senatrice Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 29, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 30.300 ed esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Sull'emendamento 30.200 c'è un parere contrario ed esso è stato oggetto di confronto tra me e il relatore. Con l'emendamento 30.200 chiedo che venga soppressa la lettera *a*) di questo articolo che come condizione dell'indennizzo prevede che la vittima debba essere titolare di un reddito annuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Capisco la *ratio* perché si dice che chi è meno abbiente ha meno facoltà per permettersi un avvocato che possa consentirgli di ottenere un risarcimento attraverso le vie giudiziarie nei confronti di colui che gli ha inferto il danno. È pur vero che l'Europa ci chiede, comunque, di risarcire il danno patito dalle persone, al di là del reddito personale.

Capisco anche che la Ragioneria generale dello Stato abbia fatto due conti e abbia constatato che non ci sono soldi a sufficienza, ma forse questi conti potevano essere fatti in maniera più puntuale e attenta, in modo tale da tentare di trovare questi soldi e rispondere a una esigenza che, probabilmente, ci troveremo ad affrontare in un secondo momento, quando dovremo rispondere di ciò cui non stiamo rispondendo ora.

Pertanto, auspico che questo emendamento 30.200, che in qualche modo risponde meglio a ciò che l'Europa ci sta chiedendo, ricevesse un parere favorevole.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, la senatrice Bencini ha ragione nella sostanza: dobbiamo arrivare a tutelare una platea più ampia.

Proporrei, perciò, di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, impegnando il Governo a trovare le risorse in modo tale che tutti, non soltanto coloro che hanno un limite reddituale, possano beneficiare di questo indennizzo.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, capisco le difficoltà a rispondere a tale esigenza in questo momento.

Prendo atto del fatto che il Governo si impegna a rispondere a questa situazione. Quindi, accolgo la richiesta di trasformazione in ordine del giorno, in attesa di una risoluzione migliore di quella cui siamo riusciti ad arrivare oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, è pienamente d'accordo con la proposta del relatore. La senatrice Bencini sa che c'è, da una parte, un contenzioso, e dall'altra, un difficile negoziato in corso. Siamo assolutamente sensibili alle istanze da lei sollevate.

Questo è un primo passo nella risoluzione di una questione che per il Governo è prioritaria. Ci impegniamo a lavorare per raggiungere molti, se non tutti, gli obiettivi perseguiti dalla senatrice Bencini con questo emendamento, che ha anche, giustamente, il conforto del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G30.200 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 30.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 30.202, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.203.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.203, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 30.204, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'emendamento 30.205, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.205, presentato dalla senatrice Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 30.206, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.206, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 30.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 38, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228.* Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 38.300.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 38, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, noi del Gruppo CoR avevamo annunciato il nostro voto contrario, invece ci asterremo.

Ad ogni modo, il dibattito è stato fortemente deludente: si rinviano tutti i problemi – come quelli relativi all'agricoltura evidenziati negli emendamenti del senatore Ruta – a un impegno vago e presunto di ciò che, semmai, avverrà a luglio. Sappiamo che nulla avverrà, specialmente nel settore della tutela dei nostri prodotti agricoli. Non c'è la volontà di andare avanti; delle etichettature di sicurezza non si parla assolutamente, forse per favorire – lo devo dire – *lobby* italiane. Non si tutelano quindi, non solo la qualità dei nostri prodotti, ma anche i consumatori. Sull'olio d'oliva si demanda comunque e sempre al produttore per quanto concerne i termini di scadenza, senza fare niente e danneggiando la salute dei consumatori.

Ancora più grave è che abbiamo problemi seri di multe e infrazioni comunitarie sull'ambiente, sulle acque reflue e sui depuratori; che vi è una latitanza dei Comuni; che 3,2 miliardi di euro non vengono utilizzati: di tutto questo non una parola in Aula. Sinceramente non si può aver fiducia del modo di operare del Governo. Viene meno ogni speranza; c'è una latitanza rispetto ai problemi perché forse non c'è il coraggio né la volontà di affrontarli. Pertanto il nostro voto resta di astensione, ma per quanto ci riguarda è già uno sforzo rispetto al nulla che avete manifestato anche in questa occasione. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,26)

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, il nostro voto sarà contrario per il semplice motivo che, come abbiamo detto durante il dibattito, questo è un provvedimento che va contro l'economia e l'agricoltura italiana. Peraltro, ancora una volta arriva da quell'Europa che tutti conosciamo, quella dei burocrati; arriva da quell'Europa che ci impone le sue scelte alle quali noi ci dobbiamo adeguare. Noi l'abbiamo detto in più di un'occasione: stare in Europa a queste condizioni non ci piace, non ci è mai piaciuto e non piace a tutti gli operatori che, grazie a questo provvedimento, dovranno subire ulteriori danni.

Come abbiamo detto in più di un'occasione, il voto della Lega sarà quindi contrario. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, debbo dire che è davvero imbarazzante la discussione che si è tenuta a proposito della legge comunitaria; è stata imbarazzante sin dai primi passi che ha mosso in Commissione, con un Governo balbettante che inviava emendamenti a ondate successive.

Ci è sembrato a un certo punto di potere coniare una nuova terminologia parlamentare: l'ostruzionismo del Governo e della maggioranza, di un Governo che non si presenta in Parlamento con una visione composita, chiara, definita; un Governo che, di converso, ha assolutamente bisogno di aggiornare quasi quotidianamente le proprie posizioni, su una norma che è di carattere fondamentale, perché ormai il diritto interno è altamente condizionato; la legislazione europea incide sulla vita quotidiana dei nostri cittadini forse di più di quella interna. Rispetto all'importanza delle iniziative comunitarie, il Governo non ha però una visione complessiva che sia armonica e unitaria. Non ci piace quando il Sottosegretario limita la propria disamina di carattere politico-istituzionale ai confronti con il passato; preferiremmo che il Sottosegretario avesse l'onestà intellettuale di fare il confronto con se stesso e con l'azione del suo stesso Governo. Infatti, l'Esecutivo non può sostenere tesi a favore dei nostri comparti agricolo e agroalimentare nella sede di una Commissione, ad esempio la 9^a o la 10^a, e comportarsi in maniera diversa nelle sedi comunitarie, senza forza, senza determinazione, per sostenere ciò che in sede interna sosteniamo nelle Aule parlamentari e cerchiamo di definire a vantaggio dei nostri produttori e consumatori. Preferiremmo che il Governo facesse un'analisi complessiva di ciò che sta facendo e di ciò che vuole realizzare in tema di politiche agricole.

Mi riferisco ad un Governo che troppo spesso vediamo attento e determinato in settori importanti del nostro Paese, come quello dell'industria. Infatti, mentre la crisi di un determinato settore industriale può comportare la perdita di decine o di centinaia di posti di lavoro, lo vediamo attento ad aprire tavoli di crisi – e fa bene – presso i Ministeri quando un'industria rischia di perdere qualche centinaio di posti di lavoro. Tuttavia, signor sottosegretario Gozi, signor vice ministro Olivero, sapete che un singolo mercato alla produzione, come ad esempio quello di Vittoria, determina occupazione per 30.000 persone tra quella diretta e quella dell'indotto? Sapete che una singola normativa non solo non tutela, ma «mette sotto scopa», cioè a disagio, le produzioni agricole dei nostri territori e che quindi di riflesso i nostri mercati subiscono una concorrenza

dei prezzi assolutamente sleale? I nostri produttori subiscono cioè una concorrenza assolutamente sleale, perché i prodotti provenienti dalle aree geografiche al di fuori dell'Europa non sono tenuti a rispettare le stesse norme sanitarie cui sono chiamati i nostri produttori. Sapete che mettere in crisi un solo mercato, ad esempio quello di Vittoria, significa mettere in crisi anche 30.000 posti di lavoro? A fronte di questo, però, non solo non si aprono tavoli di crisi, non solo non si assumono provvedimenti eccezionali come la moratoria sulle cartelle esattoriali, non solo non si mostra afflato al di là delle parole pronunciate nei comizi elettorali, ma addirittura in fase di recepimento delle normative europee si adotta una postura supina rispetto a determinazioni che sappiamo ci danneggeranno moltissimo.

Dobbiamo infatti dire una verità, perché è stata conclamata in Assemblea: soltanto l'atteggiamento fermo e risoluto di tutti i Gruppi parlamentari in Senato ha determinato la vostra marcia indietro, perché se aveste avuto il minimo sentore di poter far approvare questa norma, voi, con la vostra solita arroganza, l'avreste fatta passare. Invece quest'Assemblea è stata determinante: il Governo è stato battuto su questo tentativo di operare un'ulteriore svendita del nostro settore agricolo e agroalimentare. Questo è quello che si è svelato in questa normativa comunitaria.

L'altro aspetto riguarda il risarcimento delle vittime di reato. Anche in questo caso vi è stato un altro rinvio assurdo e immorale. L'Europa ci chiama a risarcire le vittime di reato, perché che uno sia vittima di associazione mafiosa o di usura o del ladro o del rapinatore o di qualunque violenza è sempre vittima di reato. Siamo solo noi che ancora ci ostiniamo a dividere le vittime di reato e a riconoscere tutela giuridica solo a coloro che siano vittime di associazione mafiosa o di usura. È una norma di assoluta civiltà e di giustizia che uno Stato deve riuscire a garantire a tutti i cittadini; ne va della credibilità e della serietà dello Stato. Non è possibile procrastinare ai mesi a venire, come facciamo oggi, provvedimenti che sono già in grandissimo ritardo.

Voglio denunciare in questa sede l'atteggiamento del Governo; non voglio solo denunciare il voto favorevole o contrario sul singolo emendamento – che poi ha determinato lo stralcio dell'altra norma, di fatto provocando un danno – ma voglio anche evidenziare, cari colleghi e colleghe, l'atteggiamento di un Governo che non solo dimostra di non avere a cuore i problemi che sono sulla carne viva dei cittadini (come quelli delle vittime di reato e della nostra agricoltura), ma non ha neanche un disegno organico su come superare queste criticità. (*Applausi del senatore Centinaio*).

Il Governo non ha un'idea di cosa viva il cittadino che sia vittima di un reato, di quale devastazione viva nel proprio nucleo familiare, nella propria azienda economica. Cosa fa questo Governo oggi, 10 maggio? Ci propone ancora una volta di rinviare questi problemi, che sono sulla carne viva del nostro popolo, le disgrazie che vengono avvertite in maniera più dura e cruenta.

Concludo, signora Presidente, dichiarando il voto contrario sul disegno di legge europea, pur nella diversità rispetto ad alcuni membri del Gruppo che invece voteranno a favore. Mi auguro che in una materia come la legge europea, su cui non ci siamo mai strettamente schierati tra maggioranza e opposizione, perché è un tema su cui abbiamo cercato di lavorare e confrontarci in maniera scevra rispetto a posizionamenti di partito e spesso in Commissione siamo riusciti a farlo (in questo caso, grazie al lavoro intelligente del relatore, senatore Cociancich), in futuro si trovi l'interlocuzione di un Governo che non solo abbia le idee chiare su come risolvere i problemi che dipendono anche dalla nostra appartenenza alla comunità europea, ma sappia anche proporre alla comunità europea una posizione italiana e, una volta tanto, mostri che le posizioni italiane vengono recepite a livello europeo (e non che, in maniera supina, vengono recepite le posizioni europee sul territorio italiano). L'immagine del nostro Primo Ministro tanto Mastro Lindo quando si reca in Europa e tanto «scafazzista» quando arriva in Italia è un'immagine che ci piacerebbe modificare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Liuzzi e Giovanardi. Congratulazioni).*

AMORUSO (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A (MpA)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, con la legge europea 2015 si pone rimedio a numerose situazioni di infrazione consentendo all'Italia di compiere interventi normativi utili a introdurre disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea; disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea; disposizioni necessarie per attuare o applicare correttamente gli atti dell'Unione europea; disposizioni occorrenti per dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea.

Sappiamo come sempre di più, negli anni scorsi, il nostro Paese – soprattutto su alcune tematiche, per esempio quelle di carattere ambientale – sia stato caratterizzato da disomogeneità nell'attuazione puntuale della normativa europea. A giudizio del nostro Gruppo, il Governo ha impresso un cambio di marcia apprezzabile riducendo il numero delle infrazioni a carico dell'Italia, come evidenziato ieri dal relatore, al minimo storico. Certo, molto ancora resta da fare perché a carico del nostro Paese restano ancora 80 procedure; ma il cammino avviato – ci sembra – va nella giusta direzione.

È inoltre da evidenziare che nei giorni scorsi è stata trasmessa al Senato, dopo l'approvazione della Camera avvenuta il 27 aprile, la legge di delegazione europea, il provvedimento che contiene invece disposizioni

per il conferimento al Governo di deleghe legislative per il recepimento degli atti dell'Unione europea (ad esempio direttive dell'Unione o decisioni quadro) che richiedono trasposizione negli ordinamenti nazionali.

Nello specifico del testo al nostro esame, apprezziamo in particolare alcune modifiche introdotte nel corso dell'esame nella Commissione politiche dell'Unione europea. Faccio tre riferimenti in particolare, accompagnati da poche parole di spiegazione: innanzi tutto mi riferisco all'articolo 5, relativo alla disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni europee in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele. Questa è una norma a tutela dei consumatori, per esempio con riferimento al detergente liquido per bucato contenuto in un imballaggio solubile monouso e destinato alla vendita al pubblico.

Mi riferisco, inoltre, all'articolo 20 che pone fine a una procedura d'infrazione contro l'Italia in tema di regime fiscale delle società madri e figlie di Stati membri diversi e che recepisce nell'ordinamento la direttiva sul trattamento fiscale di dette società. Giudichiamo in modo positivo che vengano eliminati dei vantaggi fiscali per i gruppi di società madri e figlie di Stati membri diversi, rispetto ai gruppi di società di uno stesso Stato membro, derivanti da incongruenze nel trattamento fiscale degli utili distribuiti nelle legislazioni degli Stati membri.

Ricordo poi l'articolo 29 che riconosce, facendo salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, ove più favorevoli, il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona e comunque del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Si tratta di una norma che consente di combattere il cosiddetto caporalato, un fenomeno grave e inaccettabile che caratterizza ancora molte realtà agricole del nostro Paese.

Ciò non toglie che sia necessario rafforzare la posizione italiana, in particolare su tematiche quali l'agricoltura e la difesa del *made in Italy*, come ampiamente è emerso in questo dibattito parlamentare, e bene ha fatto il Governo a recepire anche le istanze pervenute dal nostro Gruppo parlamentare per quanto riguarda l'articolo 3, che è stato in effetti ritirato.

Sulla base delle ragioni sopra esposte, sia di contesto generale che in riferimento al contenuto del provvedimento in esame, dichiaro a nome del Gruppo parlamentare AL-A il voto favorevole alla legge europea 2015-2016.

Altrettanto faccio per le risoluzioni trasmesse dalla Commissione politiche dell'Unione europea, evidenziando – nel contesto storico spesso volte drammatico che stiamo vivendo nel Mediterraneo e in terre vicine come il Nord Africa e il Medio Oriente – i temi dell'immigrazione, della lotta al terrorismo e della risoluzione dei conflitti oggi in corso in realtà come la Siria e la Terra Santa. Su questi *dossier*, come il nostro Gruppo ha avuto modo di affermare ancora di recente in quest'Aula durante le ultime informative del Ministro degli esteri e nel *question time* della scorsa settimana sulla Siria, è necessario un impegno forte e reale dell'Europa, certamente con il sostegno deciso da parte dell'Italia che ha il dovere

di giocare in pieno il proprio ruolo di Paese guida nel cuore del Mediterraneo. (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA)*).

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, io oggi vorrei impiegare il tempo previsto per la dichiarazione di voto per andare un po' oltre la mera illustrazione delle ragioni e delle motivazioni che portano il mio Gruppo ad astenersi dal voto sui provvedimenti al nostro esame. Voglio infatti provare a lanciare un ulteriore SOS per sottolineare quel dato ormai macroscopico e preoccupante che senza un radicale cambio di marcia continuerà a sconquassare e dilaniare gli interessi del nostro Paese in Europa. Infatti anche oggi quanto verrà approvato – perché credo verrà approvato – di fatto non andrà ad aggredire adeguatamente ed efficacemente la radice e la ragione di cui il provvedimento in esame è un mero effetto e che è possibile riassumere nel vuoto di politica che l'Italia sconta da troppi anni in Europa.

Credo sia ineludibile avviare una discussione profonda, un'analisi critica e chirurgica sulla tipologia e la graduazione del rapporto tra il Parlamento nazionale, i rappresentanti nazionali nel Parlamento europeo e gli organi di decisione dell'Unione stessa. La discussione congiunta della legge europea, da un lato e, delle risoluzioni sulle priorità dell'Unione per il 2016 e sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015, dall'altro, ci palesa in modo plastico questa assenza di un valido, capace ed efficace interlocutore della politica e delle politiche italiane a livello europeo, di una valida ed efficace rappresentanza a difesa dei nostri interessi nazionali.

Oggi infatti abbiamo rischiato – ed abbiamo evitato questo rischio solo in calcio d'angolo – due diversi tipi di provvedimenti, due iniziative distinte, ma che potevano rappresentare l'*ex ante* e l'*ex post* di questa grave assenza. Da un lato infatti, con la risoluzione n. 56, voteremo certamente un'agenda dei sogni, con la quale impegniamo il Governo ad adoperarsi in sede europea per scongiurare la Brexit, a far valere i principi di solidarietà e di leale collaborazione nella drammatica gestione dell'emergenza dei flussi migratori, a rivedere il superato Trattato di Dublino, a far rispettare i principi e valori della nostra Costituzione (quale?) nei contenuti del TTIP, a contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane e, così a seguire, molti altri nobili impegni dichiarati. Ma allo stesso tempo, dall'altra parte, stavamo per approvare la legge europea 2015, che altro non è e che altro non sarebbe potuta essere che una sorta di norma-patteggiamento, una norma-sanatoria dei contrasti tra l'ordinamento nazionale e quello europeo (ma non nel nostro interesse). Una norma che è difficile da mandar giù – e sarebbe stata ancor più difficile da mandar giù, se non ci fosse stato l'in-

tervento di stralcio dell'articolo 3 – perché porta in sé l'amaro sapore del burocrate e, ricalcando i tratti della prassi, trova la propria approvazione solo perché consente alle casse dello Stato di evitare di incorrere in sanzioni che producono effetti negativi sulla finanza pubblica.

Anche quest'anno, quindi, in nome di una soluzione veloce dei casi di pre-infrazione, rischiamo di immolare sull'altare delle direttive europee alcune produzioni agricole italiane di particolare rilievo qualitativo e identitario. Purtroppo è qui che si riscontra e si sconta l'assenza di un vero peso politico del nostro Paese in Europa, che – sia ben chiaro – non può continuare ad essere barattato con il risultato, positivo ma troppo modesto, di una riduzione del numero delle infrazioni dell'Italia, anche perché le ricadute di questo saldo e di questa chiusura delle infrazioni si abbattano sempre e si schiantano, come vere e proprie mannaie, su un comparto produttivo strategico, qual è appunto quello agroalimentare.

L'articolo 1 di questo provvedimento è – consentitemi – quasi un epittaffio sulla produzione italiana e soprattutto sulla produzione italiana di qualità dell'olio di oliva. Insomma questa Europa, dopo aver invaso e dopato il mercato con l'olio tunisino, dopo averci regalato disciplinari insopportabili come le indicazioni geografiche protette, adesso ci obbliga ad abrogare la previsione di un termine minimo di conservazione degli oli di oliva. Questa misura chiaramente non ha ricadute dirette nei confronti di prodotti e produzioni non di qualità; ma in Italia, dove le produzioni di qualità abbondano, prevedere una misura del genere, abbandonarsi ad accettare una misura del genere, segna un danno di assoluta rilevanza. E allora ecco che lo stralcio dell'articolo 3 è certamente una nota positiva ed è una scelta saggia; ma è una riduzione del danno, perché ci espone comunque ad una procedura di infrazione che non dovrebbe nemmeno aver motivo di esistere. Credo infatti che dovremmo avere la capacità politica di intervenire prima nei processi regolamentari dell'Unione europea.

Ed ecco, quindi, che l'auspicato rafforzamento e consolidamento del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, previsto nella risoluzione n. 59, diventa una necessità non più rinviabile e impellente, perché occorre coordinare la partecipazione dell'Italia ai meccanismi decisionali dell'Europa, nella fase sia ascendente che discendente della normativa europea, ed occorre essere preparati nell'approccio della risoluzione dei casi di contenzioso e precontenzioso. Occorre istituire una vera e propria *task force*, per rappresentare e difendere le produzioni e i territori italiani. Si tratta – ed è bene ricordarlo sempre – di andare a difendere principi che si trovano implicitamente espressi nell'idea stessa dell'unione dei popoli europei, dove il rispetto e la tutela delle differenze, delle peculiarità e delle tipicità costituiscono una declinazione portante e fondante dell'idea stessa di Europa. L'invito e l'auspicio che faccio, anche qui oggi, è quello che il Governo, nei diversi tavoli negoziali, mantenga con fermezza la salvaguardia degli interessi italiani e che non deleghi sempre rappresentanti distratti; ma sono altrettanto consapevole che, al Parlamento di Bruxelles, scontiamo l'assenza di un fronte politico unito,

capace realmente di coordinare e strutturare la difesa e la tutela dei nostri interessi, anche attraverso delle alleanze strategiche con gli altri Paesi.

Alla luce di queste considerazioni, in coerenza con i voti espressi gli scorsi anni su tali prassi normative, che non sembrano cambiare, e per l'immane senso di responsabilità, ribadisco l'astensione squisitamente e prettamente politica del Gruppo su questo provvedimento, che ha purtroppo una natura troppo e solo burocratica. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevoli senatori, siamo giunti all'approvazione finale di un provvedimento estremamente rilevante, le cui disposizioni, di natura eterogenea tra loro, si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento giuridico italiano all'ordinamento europeo. Mi preme sottolineare come, grazie all'attività parlamentare, i provvedimenti di tale natura siano stati migliorati e, soprattutto, come piano l'Italia stia normalizzando la sua attività di recepimento degli obblighi comunitari, la qual cosa ha costituito negli anni passati sempre un punto debole del nostro Paese, con gravi ripercussioni in termini di procedure d'infrazione e sanzioni per l'Italia.

La pluralità di contenuti presenti in questo provvedimento deriva dalla natura eterogenea della legge europea, in cui devono confluire tutte le norme dirette a sanare eventuali contrasti tra l'ordinamento nazionale e quello europeo, derivanti da inadempimenti o violazioni delle norme dell'Unione. In particolare, tali contrasti legislativi devono essere oggetto di specifico rilievo nell'ambito di procedure di contenzioso o precontenzioso europeo, ovvero devono essere oggetto di sentenze della Corte di giustizia, procedure di infrazione, casi EU Pilot o procedure di cooperazione in materia di aiuti di Stato.

Nella relazione illustrativa al disegno di legge, il Governo riferisce che con le ultime leggi europee è stato avviato un percorso virtuoso finalizzato alla veloce chiusura dei casi di pre-infrazione EU Pilot e delle procedure di infrazione. Al 28 aprile 2016, il numero delle procedure d'infrazione a carico del nostro Paese risulta pari a 80, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e 18 per mancato recepimento di direttive. Già il precedente dato di gennaio, secondo le dichiarazioni del sottosegretario Gozi del 19 febbraio 2016, rappresentava il numero più basso degli ultimi vent'anni e l'Italia si trova ora tra i Paesi che, in termini relativi, è migliorato di più in questo ambito.

Il disegno di legge è composto da 38 articoli suddivisi in 8 capi, concernenti i seguenti settori: libera circolazione delle merci, libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento, giustizia e sicurezza, fiscalità, dogane e aiuti di Stato, trasporti, ambiente, energia. Di questi, 22 articoli

sono volti a chiudere procedure d'infrazione e casi EU Pilot e a sanare procedure in materia di aiuti di Stato; 16 articoli introducono modifiche alla normativa interna per prevenire procedure d'infrazione.

Tra le norme del testo si segnalano, in particolare, le seguenti: l'articolo 6, volto a sanare la procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per aver imposto alle Società Organismi di Attestazione (SOA) l'obbligo di avere la sede legale in Italia, prevede, a modifica dell'articolo 64 del DPR 207/2010, che tali società abbiano in Italia una sede qualsiasi anche solo operativa.

L'articolo 28 interviene sul terzo pacchetto energia per sanare la procedura d'infrazione UE per il non corretto recepimento nell'ordinamento italiano di alcune disposizioni della direttiva 2009/72/CE e 2009/73/UE, recanti norme comuni per il mercato interno rispettivamente dell'energia e del gas naturale.

In particolare, viene modificato l'articolo 37, comma 3, del decreto legislativo n. 93 del 2011 con la previsione che il Ministero dello sviluppo economico possa fornire indirizzi all'Autorità per l'energia elettrica e il gas solo quando occorra assicurare il rispetto di atti e di accordi internazionali stipulati tra l'Italia e altri Stati terzi (e non anche quando i suddetti atti e accordi internazionali siano stipulati con altri Stati membri dell'Unione europea). Viene, altresì, modificato l'articolo 39 del decreto legislativo n. 93 del 2011 per dare la possibilità ai soggetti che realizzano a proprio carico nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati membri di essere certificati quali gestori della linea stessa ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 2009/72/CE. Viene, inoltre, modificato l'articolo 45 sul potere sanzionatorio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

L'articolo 35 è volto a modificare la normativa relativamente alla figura del segretario generale del Comitato interministeriale per gli affari europei.

L'articolo 36 è volto a sanare una procedura d'infrazione sulle comunicazioni in ordine agli aiuti di Stato di cui alla legge n. 234 del 2012. In particolare, viene previsto che le amministrazioni centrali e territoriali, che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica, predispongano la stessa secondo le modalità prescritte dalle norme europee e la trasmettano alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per le politiche europee) attraverso il sistema di notificazione elettronica, anziché provvedere direttamente all'inoltro alla Commissione europea. Quest'ultima effettua un esame della completezza della documentazione contenuta nella notifica. Il successivo inoltro della notifica alla Commissione è effettuato conformemente alla normativa europea (attualmente dall'articolo 3 del regolamento CE n. 794/2004).

Queste sono solo alcune delle norme in cui il principale interesse di cui si tiene conto è l'interesse nazionale, delle nostre imprese, dei nostri cittadini, del nostro tessuto sociale ed economico, seppure nel quadro di un interesse più generale che è quello di un'Unione europea coesa e funzionale.

Pertanto, Area Popolare voterà convintamente a favore di questo provvedimento con la convinzione che l'Italia possa giocare un ruolo da protagonista nel futuro dell'Europa unita. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e della senatrice Gambaro*).

FATTORI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signora Presidente, gentili colleghi, la legge europea al nostro esame era partita in maniera del tutto inaccettabile con l'articolo 1, che riguarda l'olio di oliva e in qualche modo va ad abrogare la legge Mongiello, e l'articolo 3, che ha visto una pesante opposizione di tutte le forze politiche e su cui, per fortuna, il Governo ha fatto un passo indietro.

È un provvedimento questo che contiene norme del tutto legittime e, soprattutto, che devono essere recepite per non cadere nelle infrazioni e, quindi, ha una sua legittimità, ma ogni volta ci ritroviamo di fronte a un papocchio di norme che effettivamente devono essere recepite e norme che non vengono recepite bene.

In particolare, quello che a noi lascia molto l'amaro in bocca in tutta questa legge europea è il famoso articolo sul gioco *on line* che non riusciamo proprio ad accettare. Quindi, già dà adesso preannuncio il voto di astensione del Movimento 5 Stelle perché, come sempre, infilate cose assolutamente ignobili in un contesto che avrebbe una sua dignità e non possiamo accettare tutte le acrobazie di recepimento creativo.

Vorrei fare ora un discorso per ritornare alla polemica che ogni sei mesi ho con il sottosegretario Gozi riguardo alla normativa europea. L'accantonamento dell'articolo 3 oggi ci insegna che in realtà il Governo, almeno per quanto riguarda l'interazione con l'Unione europea, dovrebbe sentire il Parlamento, e il Parlamento, dal canto suo, per esprimersi in maniera intelligente, dovrebbe avere piena contezza di tutti i documenti che riguardano la fase ascendente della normativa europea.

Mi trovo qui, ancora una volta, a ricordare al sottosegretario Gozi che ho presentato un'interrogazione, alla quale non mi ha risposto, a parte qualche vaga risposta, ma priva di senso, data nell'ultima seduta. Com'è noto, l'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 precisa gli obblighi informativi del Governo e stabilisce che i progetti di atti dell'Unione europea, gli atti preordinati alla formulazione degli stessi e le loro modificazioni, nonché i documenti di consultazione predisposti dalla Commissione europea (quali Libri verdi, Libri bianchi e comunicazioni), vengano trasmessi alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per gli affari europei – purtroppo è stato abolito, ma Moavero in qualche modo ci aiutava in questa fase ascendente e, quindi, sentiamo la mancanza di un Ministro per gli affari europei – accompagnati, nei casi di particolare rilevanza, da una nota illustrativa della valutazione del Governo e dall'indicazione della data presunta per la loro discussione o adozione, con se-

gnalazione degli eventuali profili di urgenza ovvero, in caso di più atti, del grado di priorità indicato per la loro trattazione. E fin qui ci siamo. Quindi, la citata legge n. 234 stabilisce che il Governo trasmetta gli atti al Parlamento. Ma come lo fa? Li trasmette periodicamente alle Camere. La documentazione, però, non è pienamente fruibile per un'approfondita analisi, perché – come sappiamo tutti – è disponibile presso gli uffici della 14^a Commissione permanente ma non può essere portata fuori, sottosegretario Gozi. Non ne hanno accesso completo – neanche agli atti della rappresentanza permanente a Bruxelles – né i nostri uffici, con i quali interagiamo, né le associazioni di categoria, e nemmeno tutte quelle persone che avrebbero interesse a consultare questi atti, che ci consentirebbero di fare una discussione condivisa. Si tratta, quindi, di documenti fruibili, ma non pienamente.

Faccio un esempio: anche durante l'esame di questa legge europea abbiamo chiesto ai nostri collaboratori di avere accesso ai casi EU Pilot. Se lei ci presenta un caso EU Pilot e poi scrive la risposta allo EU Pilot (la procedura di pre-infrazione), noi vorremmo avere a disposizione – concretamente in mano – i documenti che descrivono quello che la Commissione europea ci chiede, in modo che poi andiamo sia dal legislativo sia da Coldiretti, ovvero da tutte le associazioni di categoria, a dire come rispondiamo a quel caso EU Pilot, visto che la Commissione europea ci ha dato quel foglietto. Vorrei spiegarle bene ciò che vogliamo noi.

Ho già scritto una lettera ai funzionari della 14^a Commissione per avere la copia elettronica di tutta la documentazione riguardante la legislazione europea, perché non può accadere – com'è accaduto in questo provvedimento – che alla fine il Governo è obbligato ad accantonare articoli e a ridiscuterli perché si accorge che il Parlamento non concorda. La invito, allora, a cercare di lavorare insieme in maniera più costruttiva.

Risponda alla mia interrogazione e non a mozzichi e bocconi come fa ogni volta che viene qui, cercando di avere ragione, come d'altronde la voglio io stessa. Mi deve dire come sono fruibili questi atti e se posso averli tutti, comprese le note della rappresentanza permanente, in forma elettronica, in modo da poterli distribuire all'esterno; altrimenti ci mettiamo l'anima in pace.

Detto questo, è chiaro che non va bene il modo con cui si interagisce con l'Unione europea o con la Commissione europea, e mi sembra che al riguardo siamo tutti d'accordo, altrimenti non staremmo in questa situazione.

Le chiedo veramente che nella prossima legge europea – glielo avevo chiesto già per quella in esame – si agisca in maniera diversa e si coinvolga il Parlamento in maniera diversa.

Per questa volta dichiariamo l'astensione, perché non possiamo votare favorevolmente a norme canaglia e mettere in infrazione i cittadini italiani che non lo meritano. E rivolgiamo, ancora una volta, l'invito di approfittare del lavoro delle Commissioni e delle opposizioni per instaurare un rapporto con l'Unione europea molto più costruttivo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, il provvedimento all'esame dell'Assemblea affronta una grande quantità di questioni eterogenee e portatrici di effetti caratterizzati da diversa gradazione del proprio impatto sull'economia e sulla vita sociale.

Se è vero che il male si nasconde nei dettagli, è bene allora notare come il provvedimento in esame contenga in alcuni passaggi punti di grande criticità per gli interessi dell'Italia. Mi soffermo brevemente su alcuni di questi.

È il caso – ad esempio – della norma riguardante l'olio d'oliva, in particolare l'extravergine, che è uno dei nostri fiori all'occhiello. Nei fatti, la Commissione europea afferma il principio secondo il quale non vi è alcuna correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata della sua conservazione e noi, pedissequamente – vorrei dire supinamente – la seguiamo. Questo presupposto incide fortemente su ciò che rappresenta, invece, il nostro invidiato *made in Italy*, che basa la commercializzazione dei propri prodotti – quindi anche dell'olio di oliva – soprattutto sulla qualità del prodotto e sulla durata della sua conservazione.

Al contrario di quanto sostenuto dalla Commissione europea, vi è una correlazione diretta e immediata tra la qualità e i tempi di conservazione. Infatti, per avere un olio di qualità è necessario rispettare i tempi di conservazione e occorre che questi non siano troppo lunghi.

Andando oltre il tecnicismo, bisogna inoltre ricordare quanto tale settore sia rilevante per il nostro commercio con l'estero. L'Italia è uno dei maggiori produttori di olio extravergine, riconosciuto nel mondo per le sue particolari caratteristiche organolettiche.

Non dimentichiamoci che, proprio pochi mesi fa, la Commissione europea ha autorizzato l'accesso al mercato dell'Unione europea, senza dazi, dell'olio tunisino: 35.000 tonnellate l'anno, in aggiunta alle 56.000 già previste. Si tratta di una politica europea non dico miope, ma certamente scoordinata, che penalizza i Paesi europei del Mediterraneo e, in particolare, l'Italia.

Dello stesso tenore sono le norme che riguardano il miele, che ci vedono ancora una volta subire inutili imposizioni. Nel dettaglio, si prevede l'introduzione di regole concernenti l'etichettatura del miele attraverso la dicitura: produzione della CE. Come appare evidente, del *made in Italy* non vi è cenno e, anzi, diviene del tutto ininfluyente dato che i consumatori finali non conosceranno i Paesi di origine della sua produzione. In altre parole, si va verso un'omologazione dei prodotti e dei gusti, mentre la forza della nostra produzione è l'originalità qualitativa, frutto anche della biodiversità che caratterizza il nostro Paese.

In merito al caso delle norme dell'articolo 3, oggetto di stralcio, che vietano la riproduzione sulle confezioni delle informazioni che potrebbero

indurre in errore i consumatori sui Paesi di origine dei prodotti alimentari (anche in questo caso a svantaggio della produzione italiana), il Governo, a seguito di forte pressione dell'Assemblea, ha assunto l'impegno di rendere effettiva la tutela dei prodotti italiani, a prescindere dalle imposizioni europee. E questo ci trova particolarmente d'accordo.

Ulteriori punti critici riguardano gli aiuti di Stato. Con l'attuale provvedimento si prevedono una procedura unica e centralizzata di notifiche delle misure attuate dalle amministrazioni centrali e territoriali nel sostenere le imprese e una cabina di regia per la gestione dei fondi strutturali. Ciò che ci viene chiesto dall'Europa, unitamente a ciò che il Governo stesso si accinge ad attuare, creerà confusione e ulteriori danni ai produttori italiani attraverso la moltiplicazione di adempimenti a carico del soggetto interessato.

Ulteriore esempio in questo senso è rappresentato dall'aumento dell'aliquota IVA sui preparati per risotti, che passerà dal 4 al 10 per cento. Inoltre, è prevista una maggiore tassazione sui redditi dei consorzi agrari, che sale dal 40 al 50 per cento. Non dimentichiamo poi quanto i consorzi agrari stanno attualmente pagando in termini di penalizzazione, che avrà ripercussioni sul prezzo di vendita dei prodotti e dei servizi offerti agli agricoltori, già piuttosto martoriati, distribuiti nei tanti consorzi agrari presenti in Italia.

Il nostro Paese subisce già una pressione fiscale insopportabile e abbiamo visto che la riduzione fiscale ha interessato solo le imprese medio-grandi e non le piccole, che saranno gravate da questi nuovi fardelli, che pesano al pari di nuove tasse. Il Governo dovrebbe, al contrario, impegnarsi a non accettare ulteriori aumenti di imposizione fiscale o di regole perché anche le regole inutili, che alimentano la già smisurata azione della nostra burocrazia, costituiscono un costo ulteriore per le aziende italiane riducendone la capacità competitiva.

Faccio un'osservazione rispetto all'articolo 28, relativo a disposizioni in materia di energia: bene la previsione dell'adeguamento in merito alle nuove linee elettriche d'interconnessione, dato che le infrastrutture energetiche sono una fondamentale esigenza del sistema energetico italiano, oltre che collocate nell'ambito dello sviluppo dell'Unione europea dell'energia; bene la certificazione che qualifica i nuovi gestori dei sistemi di trasmissione. Si ritiene, però, necessario rafforzare l'obbligo dei nuovi gestori di nuovi reti di confrontarsi con l'attuale gestore del sistema di trasmissione nazionale, superando le indicazioni generiche e adeguatamente operative contenute nell'attuale formulazione dell'articolo 28, nell'intento di garantire agli operatori la certezza del quadro di riferimento.

A proposito dell'argomento «regolamentazione del mercato dell'energia», è stata persa – a nostro avviso – l'occasione per inserire esplicitamente regole utili a superare condizioni di posizione dominante nel settore della vendita di energia elettrica al fine di tutelare i consumatori nella logica del mercato funzionante e libero, in merito al qual è giunto il momento di fare chiarezza.

Concludendo, dobbiamo portare in sede europea quell'autorevolezza che sta venendo progressivamente meno e difendere i nostri prodotti che rappresentano la cultura, la biodiversità e la capacità tecnologica italiana. Dobbiamo, purtroppo, prendere atto che, ogni giorno, l'Italia riduce la propria sovranità e non vede garantita la puntuale applicazione del principio di sussidiarietà, a danno di cittadini e imprese che si vedono letteralmente alluvionati da norme di recepimento incomprensibili, inapplicabili e molto spesso davvero futili, in applicazione di disposizioni assolutamente inadeguate a garantire le singolarità e le eccellenze italiane, con impatto dannosissimo sulle realtà della società italiana. Non sarà certo con ulteriori controlli e proibizioni di derivazione europea che sarà possibile rilanciare la nostra sofferente economia.

Per le ragioni sinteticamente richiamate e le molte altre che i colleghi hanno evidenziato in sede di discussione generale e nella trattazione degli emendamenti, annuncio il voto contrario del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MARTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI (*PD*). Signora Presidente, annuncio che le senatrici e i senatori del Partito Democratico voteranno a favore di questo provvedimento e lo faranno per alcune ragioni essenziali e perché vogliono cogliere lo spirito dinamico e progressivo che emerge da questa discussione dopo le diverse giornate di dibattito.

Voteremo a favore perché questa legge consente di aggiornare la nostra legislazione, di armonizzare in più punti la legislazione italiana con quella europea e, al tempo stesso, di ridurre significativamente il contenzioso che abbiamo con Bruxelles, che era a un livello altissimo. È vero che armonizzare la legislazione e ridurre il contenzioso non risolvono tutti i problemi – ho sentito qui svolgere al riguardo diverse osservazioni – ma dobbiamo anche ricordare quante volte ci siamo lamentati, gli uni con gli altri, e schierati contro nelle varie fasi politico-istituzionali che vivevamo, proprio in ragione di questi punti. Mi riferisco alla mancanza di sufficiente armonizzazione, che ha determinato in Europa situazioni normative molto differenziate, e l'eccessivo contenzioso.

Quindi, è chiaro che quello in esame non è il provvedimento che serve a correggere la rotta dell'Europa, ma è un passo avanti. E voglio sottolineare – come ha fatto il relatore Cociancich con molta chiarezza – che è anche ciò che maggiormente si poteva fare. A volte, infatti, le questioni che vengono poste sono anche giuste e noi dovremmo capitalizzare gli elementi unitari della discussione. Molto spesso, però, certe suggestioni e stimoli, anche positivi, hanno bisogno di altri contesti, di altri contenitori, di altre leggi e di altri momenti di discussione. E su questo punto voglio tornare, in conclusione del mio intervento.

In ogni caso, con questo provvedimento facciamo dei passi avanti. Io voglio esprimere il mio ringraziamento, ovviamente, al relatore Cociancich, al sottosegretario Gozi, a tutta la Commissione e al presidente Chiti, per aver svolto una discussione vera. Magari sarebbe stato meglio se alcune questioni discusse solo in questa sede fossero state dibattute anche in Commissione al fine di istruire in modo probabilmente migliore certi temi.

Ricordo che la situazione europea è molto complessa e atti di siffatto tipo, anche con i loro dettagli, talora effettivamente davvero esosi e eccessivamente puntigliosi nello specifico, sono lo specchio dei problemi dell'Europa, di qualche approccio eccessivamente burocratico e normativo. Io non voglio entrare in alcuno dei temi specifici, perché a quest'ora è già stato detto tutto, ma vorrei svolgere semplicemente una riflessione politica e culturale. Il problema è come si passa dalla giusta critica ai limiti dell'Europa (non all'Europa come progetto, ma agli specifici elementi di difficoltà che essa ha) all'effettiva capacità di cambiare, d'incidere davvero.

Critiche e polemiche nei confronti dell'Europa sono state avanzate tante volte, ma i vari schieramenti politici dovrebbero fare una riflessione su quanto sono riusciti essi a cambiare della situazione che hanno trovato. Invece, ad essere sinceri, io spesso trovo, in molti interventi, tanta ironia e, qualche volta, anche un certo disprezzo verso le istituzioni europee, che magari fanno sensazione e anche *audience* e sono un po' di moda, ma che in effetti non cambiano nulla della situazione.

Io ho ascoltato, e mi ha colpito, l'intervento del senatore Tremonti, che ora è qui presente e al quale voglio rivolgermi. Ho notato molto sarcasmo nei confronti dell'Europa e anche qualche dileggio nei confronti dei funzionari e dei politici europei. Ancora una volta, però, tutto ciò non mi sembra costituisca una proposta politica alternativa. A meno che non lo sia l'idea di uscire da tutto, di rovesciare il tavolo, sbattere la porta e andarsene via. Ma non vedo ancora questa come una strategia politica. Eppure, Tremonti è uomo di cultura e di grande responsabilità, che ha avuto grandi responsabilità.

Io non voglio usare qui gli argomenti del sottosegretario Gozi, pur pertinenti ed efficaci sul punto. Ma, se siamo qui, è anche perché il centrodestra italiano ha usato male le sue occasioni, il suo tempo e lo spazio che ha avuto con i suoi Governi per negoziare una situazione migliore.

Voglio però andare oltre questa polemica. Tutti gli schieramenti politici italiani sull'Europa hanno avuto alti e bassi. Anche il centrosinistra, che pure ha il merito dell'adesione all'euro, ha avuto le sue disattenzioni e le sue titubanze. E i nuovi movimenti, come il Movimento 5 Stelle, hanno un approccio sostanzialmente antagonista e non costruttivo.

Quindi, guardiamo oltre. Io propongo che tutti insieme guardiamo oltre e costruiamo spazi e occasioni nuove per far decollare una nuova discussione istituzionale sull'Europa, e quindi non da comizi, non populistica e disfattistica e, soprattutto, non parolaia, che dice tutto ciò che andrebbe fatto ma poi, in sostanza e in pratica, non cambia nulla.

Serve una critica propositiva in grado di spostare davvero le cose. E serve definire una piattaforma internazionale, perché l'Europa è solo in parte politica internazionale, essendo ormai diventata per gran parte politica interna. E questa piattaforma internazionale deve essere comunque riferimento per tutti, almeno sulle grandi questioni internazionali – e l'Europa sicuramente lo è – e vediamo se i vari schieramenti riescono a trovare dei punti di sintesi.

Avviandomi a conclusione, ripeto che – secondo me – il provvedimento in esame non era la sede elettiva per fare un ragionamento di questo tipo. Dovevamo recepire delle indicazioni, superare il contenzioso e preparare il terreno per ulteriori lavori, e l'abbiamo visto – ad esempio – in tutto il dibattito sull'agricoltura. Naturalmente occorrerà lavorare meglio sulla fase ascendente, perché è un punto molto trascurato e si preferisce fare una polemica *ex post*, oppure sulla verifica dell'attuazione delle leggi.

Il Governo, il Parlamento e i Gruppi politici dovranno trovare insieme delle sedi in cui il dibattito critico sull'Europa trovi nuovi sbocchi propositivi e non diventi né un antieuropeismo a buon mercato, né – e questo è un punto importante – un alibi per i Governi nazionali per scaricare sulla dimensione europea tutti i problemi che si trovano davanti, né una copertura per nuovi protezionismi che – questi sì – aleggiano in tanti interventi e approcci alle problematiche di cui parliamo. Critichiamo i protezionismi altrui e siamo molti preoccupati che in un Paese vinca la tendenza protezionistica piuttosto che quella aperturistica, ma qualche volta anche noi ci lasciamo andare a qualche istinto protezionistico, che non è esattamente la stessa cosa, giusta e doverosa, del proteggere le nostre produzioni e la nostra tradizione.

Se vogliamo fare davvero questa discussione, senza strumentalità e riserve, potremo trovare gli spazi. E alcuni – ad esempio – la 14^a Commissione li ha già proposti anche nel recente passato, e penso alla discussione che abbiamo svolto sulla mozione sul Mediterraneo, che è stata un'occasione per un confronto di ampio respiro sui temi delle relazioni della nostra economia con le economie del bacino mediterraneo nel quale viviamo. Si potranno fare anche altre cose, che potremo inserire nell'agenda generale dell'Aula.

Dopo tutto quello che ci siamo detti sul *made in Italy* in agricoltura, sulla tutela delle produzioni autoctone e della biodiversità, penso – come è stato detto anche dal vice ministro Olivero e nel corso del nostro dibattito – che debba esservi un punto strategico e alto sull'agricoltura, e non un agganciarsi su un articolo o l'altro di un disegno di legge. Reputo importante un momento riassuntivo che dia forza e dignità, portando alla luce anche qualche trucchetto che c'è su tale questione.

Faccio solo un esempio prima di concludere. Mi riferisco al tema non banale della discussione sull'olio tunisino: siamo bravissimi a dire che, per risolvere il problema dell'immigrazione, la prima scelta è aiutare le popolazioni nei Paesi d'origine, ma poi, quando c'è da fare uno sforzo per venire ad essi incontro, diciamo che sono gli altri a dover fare la loro parte

(Applausi dal Gruppo PD). È certamente un problema complesso e mi rendo conto che non è facile nemmeno per me risolverlo in una battuta. Se, però, ci mettiamo seduti a discutere, penso si possa fare qualcosa di più utile.

Nel frattempo noi votiamo sì per sostenere e stimolare lo sforzo del Governo. L'Esecutivo si sta impegnando in posizioni più problematiche e critiche nei confronti dell'Europa e più decise di tanti altri Paesi europei, di destra o di sinistra che siano, e questa è una verità da sottolineare. Apprezziamo questo impegno e intendiamo incoraggiarlo con un convinto voto positivo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge n. 2228.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Metto ai voti il documento XXIV, n. 56.

È approvato.

Passiamo alla votazione del documento XXIV, n. 59.

Verifica del numero legale

MARTELLI (M5S). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59**

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento XXIV, n. 59.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Candiani, sul documento XXIV, n. 56.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77,
comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1954**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata chiesta dal senatore Cappelletti la dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 1954, recante modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici e di incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione, nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione.

Ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento la discussione su tale richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, mercoledì 11 maggio. Seguirà la votazione per alzata di mano.

Appreziate le circostanze, passiamo agli interventi di fine seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signora Presidente, prendo la parola per denunciare un fatto gravissimo avvenuto oggi davanti alle scuole di Parma.

Blocco studentesco, il gruppo che fa riferimento a CasaPound, ha esposto striscioni recanti la scritta: «La Resistenza è una cagata pazzesca». Credo che questo comportamento, che già pone rispetto a CasaPound il problema di cui alla XII disposizione transitoria della Costituzione, cada nel divieto di cui all'articolo 1 della legge Scelba che vieta di offendere la Resistenza.

Mi rivolgo al Governo affinché riprenda in mano la questione dello scioglimento di CasaPound, ai sensi della XII disposizione transitoria della Costituzione. Fatti del genere non sono ammissibili, sono offese gratuite, che danno solo il segno di una sensibilità fascista e non democratica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore, il Governo, nella persona del sottosegretario Pizzetti, ha sicuramente ascoltato il suo intervento e riferirà.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signora Presidente, tempo fa, il 26 gennaio, avevo già avuto modo di segnalare a quest'Assemblea la situazione della ditta Cerpelli Pompe di Seravezza, con 30 lavoratori, all'epoca, a rischio licenziamento. Presentai un'interrogazione ai ministri Poletti e Guidi, ma, naturalmente, non ebbi risposta. Nel frattempo i 30 lavoratori sono stati licenziati. La multinazionale americana Dover, che gestiva la ex Cerpelli, con la motivazione del calo del prezzo del petrolio, si era rifiutata di accogliere qualsiasi proposta di riconversione o possibilità di ammortizzatori utili, almeno, a chiudere una commessa di lavoro acquisita all'inizio dell'anno. Ci furono riunioni con le amministrazioni locali, tavoli regionali, ma la risposta fu sempre irremovibile: non ci sono le condizioni lavorative per tenere in vita la Cerpelli Pompe.

Oggi succede che in questo stabilimento, chiuso, ci siano strani movimenti: in pratica un via vai di lavoratori indaffarati dalla mattina alla sera. L'azienda aveva detto di dover chiudere, anche se a malincuore, perché obbligata a ridurre i costi. Dall'inizio di maggio, però, all'interno si continua a svolgere attività produttiva, dicendo che si tratta di collaudo pompe. Si sono visti lavoratori della sede di Merate in fabbrica a fare

test, e ripeto *test*, e quindi funzioni di produzione, non di smantellamento, con punte di presenza di sette, otto lavoratori.

Si tratta, pertanto, di uno schiaffo morale per i 30 operai licenziati, ma anche di una presa in giro per le istituzioni, Comune e Regione, che si erano prodigate, avevano seguito la vertenza e si erano viste respingere tutte le loro proposte. La Dover si era sempre dichiarata irremovibile a fare un accordo o un passo indietro.

A questo punto chiediamo che sia fatta chiarezza. Io stessa mi ero spesa e avevo anche scritto alla Dover negli USA, ma ovviamente senza avere risposta. Ci chiediamo oggi: la ex Cerpelli Pompe sta continuando a produrre? Con quali forze lavoro? Sono state fatte particolari procedure per tutelare la sicurezza di chi sta lavorando dentro lo stabilimento? Gli enti preposti sono stati contattati? La FIOM-CGIL Lucca, in data 5 maggio, ha segnalato ufficialmente alla ASL di competenza i fatti, ossia che, nonostante la cessazione dell'attività, all'interno dei capannoni si sta svolgendo produzione.

Attendiamo, quindi, risposte sulla conformità, nel rispetto delle attuali normative. Certo sarebbe grave verificare azioni piratesche e annuncio già da ora che presenterò un'interrogazione ai Ministri di competenza. Speriamo che il nuovo titolare del Ministero dello sviluppo economico, Carlo Calenda, sia meno deconcentrato della ex ministra Guidi.

Insomma, i 30 licenziamenti nel territorio di Seravezza sono difficili da ricollocare; se poi fossero ingiustificati, sarebbe una beffa imperdonabile. Davanti ai cancelli della ex Cerpelli Pompe si sono ritrovati con un presidio gli ex dipendenti. Credo che debba essere data loro una risposta veloce e certa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signora Presidente, cari colleghi, mi pare giusto ricordare in quest'Aula quanto successo quarant'anni fa, il 6 maggio 1976: 1.000 morti, 100.000 senza tetto, una superficie di circa 5.000 chilometri quadri danneggiata, 119 Comuni in ginocchio e, tra questi, 41 dichiarati gravemente disastriati, 45 gravemente danneggiati. Tutto questo è avvenuto in Friuli-Venezia Giulia.

In meno di un minuto, quello che tanta gente aveva costruito, il patrimonio artistico di cui il popolo friulano andava fiero, le fabbriche, le case, le chiese, le opere d'arte, gli edifici storici e le scuole, furono spazzati via. Per mesi, uno sciame sismico che sembrava non dare tregua, culminato in una nuova violenta scossa, spazzò via quanto ancora rimaneva in piedi. Dolore e disperazione, però, furono respinti da una grande forza di volontà e, da subito, si decise che bisognava andare avanti. Alla logica assistenziale di attesa di quello che lo Stato dovesse fare si antepose quella del «facciamo noi», senza aspettare, e tutti si rimboccarono le maniche.

Le case da ricostruire divennero un simbolo, i paesi da riedificare così com'erano una sorta di identità collettiva, il lavoro un'opera in grado di resistere al tempo, un esempio cui ispirarsi. Oggi non ricordiamo soltanto un anniversario, ma evidenziamo come le risposte attive, rapide, efficienti ai problemi siano una forza, un'autentica risposta anche alle catastrofi naturali. Oggi celebriamo il modello Friuli, vanto del Paese, celebriamo la capacità e l'intuito di una classe politica solidale, coesa, efficiente, attiva e protesa verso la ricostruzione, ma soprattutto di una classe politica onesta.

Ricordiamo tutti la splendida figura del commissario straordinario di Governo per i soccorsi e la ricostruzione, il grande Giuseppe Zamberletti, intervenuto nei giorni scorsi alle celebrazioni di Udine. I cittadini e le istituzioni del Friuli-Venezia Giulia seppero essere all'altezza di una immane sfida e non tradirono la fiducia che un grande uomo, Sandro Pertini, aveva riposto in loro, rivolgendosi, in qualità di Presidente della Camera, uno storico messaggio nel corso della seduta del 19 maggio 1976. Ne voglio citare solo alcune brevi frasi: «La volontà deve superare l'abbandono, pur legittimo, ai sentimenti». «Io ho fiducia che la classe politica italiana abbia tratto da quell'amara esperienza un utile ammonimento». «Occorre che si precisino con chiarezza le norme e le procedure, che si ascoltino le critiche costruttive, che si faccia tesoro di dolorose esperienze passate. Occorre che si evitino le paludi della lentezza burocratica e dello spreco e le tentazioni del clientelismo e della corruzione. Le popolazioni del Friuli, che tanta dignità e forza d'animo stanno ancora dimostrando (...) offrono la migliore garanzia per una rinascita rapida delle zone colpite». Così disse, e concluse con un augurio ed un monito che i friulani seppero onorare fino in fondo: ricordare per prevenire e per saper gestire al meglio futuri e non impossibili scenari di catastrofi naturali, nella speranza di non doverne mai più vivere.

Concludo citando l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nel 40° anniversario. Egli ha detto: «Appartenenza al territorio, consapevolezza della propria storia e cultura, partecipazione dal basso, orgoglio della propria autonomia, da un lato, e capacità di ascolto, di guida e di solidarietà da parte dello Stato, dall'altro, hanno consentito di superare una drammatica distruzione e di porre le basi per un rilancio della convivenza civile in questa regione di incontro tra le civiltà latina, germanica e slava».

Un grazie, il nostro, incondizionato a quanti indistintamente hanno lavorato con sacrificio e dedizione alla rinascita di questa terra straordinaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 maggio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione (1954).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (2299) (*Relazione orale*).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289-B) (*Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati*) (*Seconda deliberazione del Senato*) (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (*Relazione orale*).

3. Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 19,38).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016 (2228)**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE
DELLE MERCI

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini. Caso EU Pilot 4632/13/AGRI)

1. Alla legge 13 gennaio 2013, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo, conforme all'articolo 4, paragrafo 2, lettera *b*), del regolamento (UE) di esecuzione n. 29/2012 della Commissione, del 13 gennaio 2012, deve essere stampata, ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo, in un punto evidente in modo da essere visibile, chiaramente leggibile e indelebile. Essa non deve essere in nessun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire»;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di

conservazione va indicato con la dicitura: "da consumarsi preferibilmente entro il" quando la data comporta l'indicazione del giorno, oppure: "da consumarsi preferibilmente entro fine" negli altri casi».

c) all'articolo 7, comma 3, le parole: «La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

CANDIANI, MOLINARI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.200

AMIDEI, BERTACCO, CERONI, D'ALI', FLORIS

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.2

FATTORI, DONNO, CIOFFI, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 4, dopo le parole: «leggibile e indelebile», aggiungere le seguenti: «e con diversa e più evidente rilevanza cromatica rispetto allo sfondo, alle altre indicazioni e alla denominazione di vendita».

1.3

CANDIANI

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

1.4

DONNO, FATTORI, CIOFFI, BLUNDO

Id. em. 1.3

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5DE PETRIS, URAS, CAMPANELLA, CANDIANI, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini,
DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, STEFANO**Le parole da: «Al comma» a: «di imbottigliamento» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo le parole: «condizioni di conservazione», inserire le seguenti: «non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento.»;

aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il produttore può indicare un termine minimo di conservazione superiore a quanto disposto dal presente comma esclusivamente qualora adottati specifici accorgimenti nei processi di produzione e imbottigliamento, regolamentati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rivolti alla conservazione organolettica degli oli di oliva vergini oltre tale termine.».

1.6DE PETRIS, URAS, CAMPANELLA, CANDIANI, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini,
DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, STEFANO**Precluso**

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, dopo le parole: «condizioni di conservazione», inserire le seguenti: «, non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento.».

1.7

AMIDEI, BERTACCO, MARIN, PICCOLI, CERONI, D'ALÌ, FLORIS

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale termine non può comunque essere superiore a 18 mesi dalla data di imbottigliamento che va anch'essa indicata in etichetta.».

1.300 (testo 2)

IL RELATORE

V. em. 1.300

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta. L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE).

La disposizione della campagna olearia entra in vigore dopo il perfezionamento della procedura di notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, di cui è data notizia mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.300

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) All'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta. L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE). La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.201 (già 1.9/1)

DE PETRIS, CAMPANELLA, URAS, MOLINARI, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, STEFANO

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000», con le seguenti: «comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da euro 5.000 a euro 50.000».

G1.100

DONNO, FATTORI, CIOFFI, MOLINARI, CANDIANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015»,

premesso che:

l'articolo 1 reca disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, volte a chiudere il Caso EU Pilot 4632/13/AGRI;

dare una maggiore evidenza cromatica all'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva nelle etichettature costituisce un ulteriore positivo strumento per richiamare l'attenzione del consumatore su un elemento fondamentale;

insieme agli accordi bilaterali, al caso *Xylella* e al mancato impianto sanzionatorio in sede penale in caso di contraffazione, questa disposizione potrebbe costituire un ulteriore colpo al mercato dell'olio italiano, sia per i produttori che per i consumatori;

per la tutela del consumatore è quanto mai necessario aumentare le informazioni presenti in etichetta attraverso, tra l'altro, l'indicazione del periodo di stoccaggio delle merci nella grande distribuzione organizzata, dando evidenza all'imbottigliamento e all'anno di raccolta delle olive;

appare dunque necessario un profondo ripensamento delle disposizioni in materia di etichetta tura in sede nazionale e soprattutto europea,

impegna, quindi, il Governo a promuovere nelle opportune sedi europee una revisione della normativa vigente in tema di etichettatura al fine di

favorire una maggiore tutela del consumatore, tutelare la produzione nazionale, rafforzando le indicazioni di origine delle materie prime utilizzate nella produzione degli oli di oliva vergini immessi sul mercato nazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.101

AMIDEI, BERTACCO, MARIN, PICCOLI, CERONI, D'ALÌ, FLORIS

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in oggetto modifica l'articolo 7 della legge 13 gennaio 2013, n. 9; recante: «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini», con particolare riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva, laddove si fissa in 18 mesi dalla data di imbottigliamento il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini conservano le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di trattamento;

la Commissione europea ritiene indimostrata una correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata di conservazione. La disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, è ritenuta contraria al regolamento (UE) n. 1169/2011 in quanto esso non prevede alcuna disposizione di ordine generale in merito al periodo entro il quale l'olio d'oliva conserva le sue proprietà e deve essere preferibilmente consumato, demandando agli operatori del settore alimentare la responsabilità di scegliere la data di durata minima;

la modifica apportata dal citato articolo 1, ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune iniziative, volte a modificare la disposizione sulla durata di conservazione dell'olio, prevedendo, in ogni caso, una durata minima di conservazione che gli operatori del settore devono rispettare.

G1.101 (testo 2)

AMIDEI, BERTACCO, MARIN, PICCOLI, CERONI, D'ALÌ, FLORIS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in oggetto modifica l'articolo 7 della legge 13 gennaio 2013, n. 9; recante: «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini», con particolare riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva, laddove si fissa in 18 mesi dalla data di imbottigliamento il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini conservano le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di trattamento;

la Commissione europea ritiene indimostrata una correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata di conservazione. La disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, è ritenuta contraria al regolamento (UE) n. 1169/2011 in quanto esso non prevede alcuna disposizione di ordine generale in merito al periodo entro il quale l'olio d'oliva conserva le sue proprietà e deve essere preferibilmente consumato, demandando agli operatori del settore alimentare la responsabilità di scegliere la data di durata minima;

la modifica apportata dal citato articolo 1, ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune iniziative, volte a prevedere l'inserimento in etichetta, sotto la responsabilità del produttore o del confezionatore, del termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 3.

Stralciato

(Disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura degli alimenti. Caso EU Pilot 5938/13/SNCO)

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il comma 49-bis è sostituito dal seguente:

«49-bis. Costituisce fallace indicazione e induzione in errore del consumatore l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Per i prodotti alimentari, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle informazioni che potrebbero indurre in errore i consumatori, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, per quanto riguarda il Paese d'origine o il luogo di provenienza dell'alimento e l'origine del suo ingrediente primario. Salvo che il fatto costituisca reato, il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000».

PROPOSTA DI STRALCIO

S3.1

IL RELATORE

Approvata*Stralciare l'articolo 3.*

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.200 (già 3.0.1/2)

RUTA, RUVOLO, MUSSINI, SIMEONI, BUEMI, PUPPATO, STEFANO, DE PIETRO, LANGELLA, RANUCCI, Maurizio ROMANI, BENCINI, MANDELLI, GIOVANARDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, MINEO, PETRAGLIA, ALICATA, AMIDEI, ARACRI, BERNINI, BERTACCO, BOCCA, BOCCARDI, CALIENDO, CARDIELLO, CARRARO, CERONI, D'ALÌ, DE SIANO, FASANO, FAZZONE, FLORIS, GALIMBERTI, GASPARRI, NICCOLÒ GHEDINI, GIBIINO, GIRO, MALAN, MARIN, MATTEOLI, MESSINA, MINZOLINI, PALMA, PELINO, PICCOLI, RAZZI, RIZZOTTI, Paolo ROMANI, Mariarosaria ROSSI, SCIASCIA, SCILIPOTI ISGRÒ, SCOMA, SERAFINI, SIBILIA, ZUFFADA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso*Sopprimere l'articolo.***3.1**

CANDIANI, MOLINARI, DE PIETRO, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Precluso*Sopprimere l'articolo.*

3.3

FATTORI, DONNO, CIOFFI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

3.4

DE PETRIS, URAS, CAMPANELLA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, STEFANO

Precluso

Al comma 1, capoverso comma 49-bis, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come previsto dall'articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1169/2011».

G3.100

CANDIANI, MOLINARI, DE PIETRO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare una parte del Caso EU-Pilot 5938/13/SNCO relativo alla non conformità dell'articolo 4, comma 49-bis, della legge n. 350 del 2003, rispetto alle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la norma italiana definisce come «Paese di origine del prodotto» il luogo di ultima trasformazione sostanziale e al con tempo il luogo di origine dell'ingrediente primario. Invece, il Regolamento UE 1169/2011 stabilisce che il «Paese di origine del prodotto» è il luogo di ultima trasformazione sostanziale, mentre l'indicazione dell'origine «dell'ingrediente primario», che può essere indicato qualora questo differisca dal luogo di origine del prodotto, non rileva ai fini doganali e di commercializzazione;

l'articolo 39 del Regolamento UE 1169/2011 dispone che «gli Stati membri possono introdurre disposizioni concernenti l'indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza degli alimenti solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza. Al momento di notificare tali disposizioni alla Commissione, gli Stati membri forniscono elementi di prova del fatto che la maggior parte dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura di tali informazioni.»;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle politiche agricole, a seguito dell'attuazione del comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni dalla legge n. 116 del 2014 - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - è servita per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quanto l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole. Gli esiti della consultazione hanno chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento dei consumatori ritiene necessario che l'origine dei prodotti agricoli debba essere indicata in modo chiaro e leggibile nell'etichetta,

impegna il Governo a rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dell'ingrediente primario, a seguito degli esiti della consultazione pubblica ed in virtù dell'articolo 39 del regolamento UE 1169/2011, al fine di tutelare i consumatori e gli operatori della filiera in quanto è importante dare la massima trasparenza.

G3.101

CANDIANI, DE PIETRO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare un contrasto con la Commissione europea relativamente al rispetto delle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la Francia sta preparando misure a livello nazionale per arrivare a un'etichettatura completa e trasparente dei prodotti e ha comunicato alla UE che intende procedere in tal senso, in attesa di una decisione dell'U-

nione. La stessa cosa la deve fare anche il Governo italiano in quanto siamo stati tra i promotori di questa battaglia a difesa dei produttori e dei consumatori;

la metà della spesa degli italiani è anonima per colpa della contraddittoria normativa comunitaria che obbliga a indicare la provenienza nelle etichette per la carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta fresca ma non per quella trasformata, per le uova, ma non per i formaggi, per il miele ma non per il latte o per la pasta. Il risultato è che gli inganni del finto *Made in Italy* sugli scaffali riguardano un pacco di pasta su tre, due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta come pure la metà delle mozzarelle;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle Politiche Agricole - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - ha chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento sono interessati a conoscere l'origine delle materie prime dei prodotti e che sono disposti a spendere di più per avere la certezza dell'origine della provenienza del prodotto;

in un difficile momento di crisi bisogna portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza e della verità per combattere la concorrenza sleale e rispondere alle reali esigenze dei consumatori; il prodotto *Made in Italy* per potersi definire tale deve essere italiano dal campo allo scaffale per garantire ai consumatori finali oltre alla qualità anche la tracciabilità e la provenienza della materia prima,

impegna il Governo a non dare luogo alle disposizioni contenute nell'articolo 3 del disegno di legge all'esame volte a modificare la normativa italiana circa le informazioni contenute in etichetta in quanto si rischia di compromettere la piena tracciabilità dei prodotti e trovare soluzioni normative differenti a tutela del *Made in Italy* in quanto è importante la massima trasparenza per il consumatore e quello che viene dichiarato in etichetta deve corrispondere ai fatti.

G3.102

CANDIANI, MOLINARI, DE PIETRO

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

i luoghi in cui si consuma più facilmente la truffa ai danni del *Made in Italy* originale sono quelli della grande distribuzione organizzata (GDO). In molti punti vendita è riscontrabile una diffusa prassi, consistente nell'offerta di prodotti DOP-IGP e prodotti similari generici, spesso del tutto analoghi per aspetto, presentazione e *packaging*, inseriti in un unico contesto e mescolati fra di loro;

risulta concreto ed evidente il rischio che i consumatori meno informati, meno attenti o più vulnerabili per condizioni personali (limitazioni fisiche, età, minor grado di istruzione, minore padronanza della lingua italiana etc.) si avvicinino al banco vendita nella convinzione di acquistare il prodotto noto ma, al contrario, ne comprano uno generico;

le sigle DOP e IGP identificano un paese, una regione o località, e sono adottate per designare un prodotto che ne è originario e le cui qualità, reputazione o caratteristiche sono dovute esclusivamente o essenzialmente all'ambiente geografico d'origine;

le denominazioni di origine rappresentano la punta di diamante della produzione agroalimentare nazionale capace di trascinare l'*export* dell'intero settore;

il disciplinare di produzione per i prodotti DOP e IGP è l'insieme delle indicazioni e/o prassi operative a cui il produttore del prodotto certificato deve attenersi, ma non sempre il disciplinare di produzione contiene l'obbligo per il produttore di indicare la provenienza delle materie prime utilizzate. Il disciplinare sovente si rivolge al solo metodo di ottenimento del prodotto, quindi potrebbe accadere che un alimento denominato DOP o IGP in realtà sia fatto con materie prime di provenienza estera e che quindi poco o nulla hanno a che fare con il territorio verso il quale questo è riconducibile,

impegna il Governo a valutare di rendere obbligatoria nel disciplinare di produzione l'indicazione della provenienza della materia prima con la quale è fatto il prodotto, al fine di tutelare realmente il *made in Italy*, e il legame indissolubile con il territorio di origine anche a tutela della salute del consumatore.

G3.103

AMIDEI, BERTACCO, MARIN, PICCOLI, CERONI, D'ALÌ, FLORIS

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in oggetto modifica il comma 49-*bis* dell'articolo 4 delle legge 350/2003 (legge finanziaria 2004), che ha introdotto nell'ordinamento nazionale una definizione di «effettiva origine» per i prodotti alimentari trasformati che impone alle imprese di indicare sull'etichetta del prodotto non solo il luogo in cui è avvenuta la sua ultima trasformazione sostanziale, ma anche il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente. Tale disposizione, inoltre, ha definito «fallace indicazione», punibile con sanzione amministrativa pecuniaria, l'uso del marchio che induce il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, senza che vi siano indicazioni precise sull'effettiva origine del suo ingrediente prevalente;

la modifica consiste nell'abrogazione implicitamente della definizione, ivi introdotta, di «effettiva origine» di un prodotto alimentare trasformato e nella limitazione della comminazione di sanzioni per «fallace indicazione» dell'origine di un prodotto ai soli casi in cui le informazioni possano effettivamente indurre in errore il consumatore;

l'intervento dovrebbe essere finalizzato a risolvere il caso EU Pilot 5938/13/SNCO, con il quale la Commissione contestava la compatibilità con il diritto dell'Unione, oltre che dell'articolo 49-*bis* della legge 350/2003, anche dell'articolo 4, comma 1 della legge 4/2011, relativa al rafforzamento della competitività nel settore agroalimentare, che a sua volta prescrive sistematicamente l'obbligatorietà dell'indicazione di origine,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune volte a tutelare il *made in Italy*, modificando tale disposizione in modo tale che il consumatore possa risalire, senza inganno, all'effettiva origine del prodotto.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 5.

Approvato

(Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 27 ottobre 2011, n. 186, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. La sanzione amministrativa di cui al comma 2 si applica anche alla violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2014 della Commissione, del 5 dicembre 2014».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.200

RUTA, GIANLUCA ROSSI, De Petris, Laniece, Puppato, Ricchiuti, Sollo, Scalia, Pegorer, Dirindin, Fornaro, Fattori, Perrone, Cuomo, Lai, Pagliari, Elena Ferrara, Fasiolo, Cucca, Fucksia, Panizza, Bignami, Compagnone

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 5.201 nell'odg G5.200

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis). L'articolo 516 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 516. (*Frode in commercio ai prodotti alimentari*). Fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o patuiti, è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro.";

1-ter). L'articolo 517 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517. (*Vendita di alimenti con segni mendaci*). Chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro,";

1-quater) L'articolo 517-quater del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517-quater. (*Contraffazione di alimenti a denominazione protetta*). Chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti";

1-quinquies) Dopo l'articolo 517-quater del codice penale è aggiunto il seguente: "Art. 517-quater.1. (*Agropirateria*). Chiunque, fuori dai casi

di cui agli articoli 416 e 416-*bis* c.p., al fine di trame profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai commi da 1-*bis* a 1-*quater*, è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro. Oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-*bis*, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti compravenduti'».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele e relative modifiche al codice penale».

5.201

RUTA, Gianluca ROSSI, DE PETRIS, RICCHIUTI, PUPPATO, LANIECE, FORNARO, SCALIA, MUSSINI, BIGNAMI, CONTE, MASTRANGELI, SOLLO, RUVOLO, CUOMO, PANIZZA, LAI, DIRINDIN, COMPAGNONE, PEGORER, PERRONE, FATTORI, FUCKSIA, PAGLIARI, Elena FERRARA, FASIOLO, CUCCA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 5.200 nell'odg G5.200

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. È punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro, fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti;

è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro, chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante;

è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro, chiunque, al fine di trame profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre

o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti;

è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro, chiunque, fuori dai casi di cui agli articoli 416 e 416-bis c.p., al fine di trarne profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai capoversi precedenti; oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-bis, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti i compravenduti».

G5.200 (già emm. 5.200 e 5.201)

RUTA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

il fenomeno della falsificazione delle produzioni agroalimentari tradizionali ha assunto proporzioni rilevanti al di fuori ma anche all'interno degli stessi confini dell'Unione europea;

la contraffazione e la frode nel campo alimentare sono diventate un vero e proprio affare criminale che va perseguito con un sistema punitivo più adeguato, che preveda revisione delle pene previste, e diversi modelli di sanzioni;

la risposta fondamentale che lo Stato può dare per supportare la crescita e la competitività del vero *made in Italy*, oltre che per rimuovere i rischi per la salute, è quella di alzare le tutele in difesa dei consumatori e dei produttori;

l'identità del cibo ha assunto un valore prioritario quale parte irrinunciabile ed insostituibile della cultura di territori, delle comunità locali e dei piccoli produttori locali, che definiscono, in sostanza, il «patrimonio alimentare»;

considerato:

che occorre pertanto dotare l'ordinamento giuridico italiano di strumenti tali da poter tutelare un settore strategico come l'agroalimentare italiano, procedendo ad una razionalizzazione del complesso sistema normativo nella materia agroalimentare, anche attraverso un adeguamento dell'intervento penale;

che l'attuale disciplina si è rivelata incapace di punire l'impiego stabile di metodologie frodatriche e che gli elevati interessi economici in gioco, la notevole diffusione di fenomeni nuovi quali l'agropirateria impongono la necessità di nuovi mezzi di contrasto adeguati;

che risulta pertanto necessario riformare l'attuale normativa, anche introducendo nuovi reati in campo agroalimentare, avendo come punto di riferimento la tutela del consumatore;

che in particolare si rende necessario prevedere un intervento sull'ordinamento giuridico modificando gli articoli 516, 517 e 517-*quater* del codice penale, rielaborando il sistema sanzionatorio contro le frodi alimentari, intervenendo sia sulla sfera applicativa sia sul piano edittale;

che si rende necessario introdurre il nuovo reato di «agropirateria», con l'obiettivo di approntare un più efficace strumento di prevenzione e di repressione nei confronti di frodi di carattere seriale e organizzato;

che al fine di elaborare una proposta di modifica della normativa nazionale in tema di contrasto ai fenomeni della contraffazione dei prodotti agroalimentari il Ministero della giustizia ha costituito un'apposita commissione di studio coordinata dal magistrato Giancarlo Caselli;

che la commissione Caselli ha presentato il risultato del proprio operato a fine 2015,

impegna il Governo a presentare quanto prima una revisione organica della normativa posta a tutela dell'agroalimentare dai fenomeni contraffattivi esposti in premessa, anche modificando il codice penale, in particolare con riferimento proprio ai reati agroalimentari e di agropirateria.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Marinello, Buemi e Pagliari

(**) Accolto dal Governo

G5.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»;

premesso che:

la tracciabilità rappresenta oggi un importante strumento per rispondere alle crescenti richieste di sicurezza alimentare da parte dei consumatori, per la competitività e la razionalizzazione dei sistemi produttivi nonché per la valorizzazione delle produzioni alimentari di qualità;

appare sempre più necessario assicurare efficaci sistemi di tracciabilità dei nostri prodotti agroalimentari, chiari e consultabili dai cittadini, che assicurino l'individuazione dell'origine dei prodotti;

le nostre eccellenze agroalimentari sono meritorie di tutela e valorizzazione affinché i consumatori possano sempre trovare riscontro tra ciò che comprano e ciò che pensano di comprare, soprattutto in riferimento al luogo d'origine e alle caratteristiche dei prodotti;

una maggiore trasparenza dell'etichetta è un'esigenza sentita e perseguita anche da altri Stati membri che, come la Francia, hanno presentato provvedimenti volti a tutelare l'origine dei propri prodotti nell'etichettatura degli alimenti;

un adeguato apparato sanzionatorio rappresenta uno strumento di contrasto non solo alle frodi agroalimentari ma anche alla diffusione di fenomeni fraudolenti in materia,

impegna il Governo:

nelle competenti sedi europee, a salvaguardare i prodotti agroalimentari italiani anche sostenendo una definizione di origine del prodotto che richiami l'effettiva provenienza al fine di garantire ai consumatori un'informazione chiara e inequivoca sull'origine dei prodotti agroalimentari immessi in commercio sul territorio nazionale;

in sede europea a sostenere la posizione della Francia, che ha recentemente notificato alla Commissione europea un decreto riguardante l'etichettatura di origine delle materie prime negli alimenti trasformati;

sul piano interno a porre in essere tutte le azioni al fine di prevenire e reprimere la contraffazione dei prodotti agroalimentari e tutelare la salute dei consumatori assicurando la qualità e la sicurezza dei prodotti agroalimentari immessi in commercio nel territorio italiano, assumendo il principio della qualità e della trasparenza come strategia di sviluppo;

a rafforzare la posizione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che rappresenta e tutela gli interessi dell'agroalimentare italiano nelle competenti sedi europee in materia di etichettatura degli alimenti.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 18.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche al regime di determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime. Decisione C (2015) 2457 del 13 aprile 2015)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 157, al comma 5, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, non prima del quinto periodo d'imposta successivo a quello in cui è venuta meno l'opzione di cui all'articolo 155»;

b) all'articolo 158:

1) al comma 1, le parole da: «; tuttavia,» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «. Tuttavia, qualora la cessione abbia ad oggetto un'unità già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta precedente a quello nel quale è esercitata l'opzione per l'applicazione del presente regime, all'imponibile determinato ai sensi dell'articolo 156 deve essere aggiunto un ammontare pari al minore importo tra la plusvalenza latente, data dalla differenza tra il valore normale della nave e il costo non ammortizzato della stessa rilevati nell'ultimo giorno dell'esercizio precedente a quello in cui l'opzione è esercitata, e la plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, e, comunque, non inferiore alla plusvalenza latente diminuita dei redditi relativi alla nave oggetto di cessione determinati ai sensi del presente capo in ciascun periodo d'imposta di efficacia dell'opzione fino a concorrenza della stessa plusvalenza latente. Ai fini della determinazione della plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, il costo non ammortizzato è determinato secondo i valori fiscali individuati sulla base delle disposizioni vigenti in assenza dell'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 155»;

2) al comma 2, le parole: «la differenza di cui al comma precedente è aggiunta» sono sostituite dalle seguenti: «l'importo determinato ai sensi del comma 1, secondo periodo, è aggiunto».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), si applicano per le cause di decadenza verificatesi a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con riferimento alle opzioni esercitate a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge; a tale fine non rilevano i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Per i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso di cessione di navi già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta in cui lo stesso non applicava le disposizioni del capo VI del titolo II del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'imponibile determinato secondo le disposizioni dell'articolo 156 del medesimo testo unico deve essere aggiunta la plusvalenza determinata ai sensi dell'articolo 158, comma 1, terzo periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle cessioni di navi che costituiscono un complesso aziendale ai sensi dell'articolo 158, comma 3, del medesimo testo unico delle imposte sui redditi.

5. Per le opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni dell'articolo 158 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, vigenti anteriormente alle modifiche operate dai commi da 1 a 4 del presente articolo.

6. L'articolo 157, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si applica nel caso in cui l'omesso versamento dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 4 luglio 2005, è inferiore al 10 per cento di quanto dovuto e, in ogni caso, non superiore all'importo di euro 10.000. Sull'importo dell'omesso versamento si applica la sanzione del 50 per cento.

7. È in ogni caso possibile regolarizzare l'omesso versamento, totale o parziale, dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, sempre che la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento, entro un anno dal termine fissato dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 17 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2009. Sull'importo del versamento omesso si applica la sanzione del 20 per cento. Il pagamento della sanzione deve essere eseguito contestualmente alla regolarizzazione del versamento dovuto, nonché al pagamento degli interessi moratori calcolati al tasso legale con maturazione giorno per giorno.

8. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7 sono adottate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

9. Le disposizioni di cui ai commi da 6 a 8 si applicano ai versamenti dovuti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

10. Gli omessi o tardivi versamenti risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere regolarizzati entro novanta giorni dalla medesima data con la modalità di cui al comma 8.

EMENDAMENTI

18.200

SONEGO

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti lettere:

«0a) all'articolo 155, comma 1, le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento". La disposizione di cui alla presente lettera diviene efficace dopo il completamento della procedura di notifica alla Commissione europea;

01a) all'articolo 157».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.201

SONEGO

Ritirato

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) All'articolo 155, comma 1 le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.202 (testo 2)

IL RELATORE

V. testo 3

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo recante il riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime finalizzato alla definizione di un sistema maggiormente competitivo che incentivi gli investimenti nel settore marittimo e favorisca la crescita dell'occupazione e la salvaguardia della flotta nazionale.

10-ter. Fermo restando il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea e, in particolare, delle disposizioni sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza, il decreto di cui al comma 10-bis è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per l'accesso e la fruizione dei benefici fiscali da parte delle imprese e dei lavoratori di settore;

b) per quanto attiene alle navi traghetto ro-ro e ro-ro pax adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, attribuzione dei benefici fiscali e degli sgravi contributivi di cui agli articoli 4 e 6 della Legge 27 febbraio 1998 n. 30 ed all'articolo 157 del DPR 22 dicembre 1986 n. 917 alle sole imprese che imbarcano sulle stesse esclusivamente personale italiano o comunitario;

c) semplificazione e riordino della normativa di settore, assicurandone la coerenza logica e sistematica.

10-quater. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, da esprimere entro 30 giorni dalla data di trasmissione del relativo schema di decreto, decorsi i quali lo stesso può essere comunque emanato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega di cui al comma 10-bis o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

10-quinquies. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con le procedure di cui al comma 10-quater, può adottare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

10-sexies. Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti

dall'attuazione della delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

18.202 (testo 3)

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-*bis*. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo recante il riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime finalizzato alla definizione di un sistema maggiormente competitivo che incentivi gli investimenti nel settore marittimo e favorisca la crescita dell'occupazione e la salvaguardia della flotta nazionale.

10-*ter*. Fermo restando il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea e, in particolare, delle disposizioni sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza, il decreto di cui al comma 10-*bis* è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per l'accesso e la fruizione dei benefici fiscali da parte delle imprese e dei lavoratori di settore;

b) per quanto attiene alle navi traghetto ro-ro e ro-ro pax adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, attribuzione dei benefici fiscali e degli sgravi contributivi di cui agli articoli 4 e 6 della Legge 27 febbraio 1998 n. 30 ed all'articolo 157 del DPR 22 dicembre 1986 n. 917 alle sole imprese che imbarcano sulle stesse esclusivamente personale italiano o comunitario;

c) semplificazione e riordino della normativa di settore, assicurandone la coerenza logica e sistematica.

10-*quater*. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, da esprimere entro 30 giorni dalla data di trasmissione del relativo schema di decreto, decorsi i quali lo stesso può essere comunque emanato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega di cui al comma 10-*bis* o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

10-*quinquies*. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con le procedure di cui al comma 10-*quater*, può adottare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

10-*sexies*. Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 10-*bis* del presente articolo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, il decreto stesso è emanato solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

ARTICOLO 29 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

CAPO VIII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDENNIZZO IN FAVORE DELLE
VITTIME DI REATI INTENZIONALI VIOLENTI IN ATTUAZIONE
DELLA DIRETTIVA 2004/80/CE – PROCEDURA DI INFRAZIONE
2011/4147

Art. 29.

Approvato nel testo emendato

(Diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti)

1. Fatte salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, se più favorevoli, è riconosciuto il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona e comunque del reato di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale, ad eccezione dei reati di cui agli articoli 581 e 582, salvo che ricorrano le circostanze aggravanti previste dall'articolo 583 del codice penale.

2. L'indennizzo è elargito per la rifusione delle spese mediche e assistenziali, salvo che per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, in favore delle cui vittime l'indennizzo è comunque elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali.

3. Con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli importi dell'indennizzo, comunque nei limiti delle disponibili

lità del Fondo di cui all'articolo 32, assicurando un maggior ristoro alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

29.200

ORELLANA, ANITORI, BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Alle vittime di cui al comma 1 è elargito un indennizzo equo e adeguato per le lesioni subite».

29.201

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI, ORELLANA, MOLINARI

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente: «2. L'indennizzo deve essere equo e adeguato al fine di consentire un'effettiva riparazione dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, subiti dalla vittima».

29.300

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «delle cui vittime», inserire le seguenti: «ovvero degli aventi diritto».

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: «personalmente dall'interessato o» con le seguenti: «dall'interessato, o dagli aventi diritto in caso di morte della vittima del reato, personalmente o».

29.202

LIUZZI

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze,» inserire le seguenti: «da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 2, sostituire la parola: «sessanta», con la seguente: «120».

G29.100

FATTORI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso che:

con la procedura d'infrazione 2011/4147 la Commissione europea ha ritenuto che le autorità italiane non abbiano dato una corretta attuazione alla direttiva 2004/80/CE, che fissa la disciplina dell'indennizzo pubblico alle vittime di reato;

in particolare, il paragrafo 2 dell'articolo 12 di tale direttiva impone, a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, l'obbligo di apprestare dei sistemi che garantiscano, alle vittime di reati intenzionali e violenti commessi nei rispettivi territori, degli indennizzi equi e adeguati;

pertanto, il singolo Stato membro è vincolato alla predisposizione di trattamenti compensativi nei confronti di tutti coloro che, nel territorio su cui si estende la propria giurisdizione, siano stati colpiti da reati implicanti l'uso della violenza e posti in essere dolosamente;

l'ordinamento italiano pone delle limitazioni all'ottenimento degli indennizzi - circa l'ambito dei reati le cui vittime sono ammesse all'indennizzo per gli atti di violenza subiti, legati al terrorismo e alla criminalità organizzata - e queste sono per la Commissione europea illegittime e incompatibili con la disciplina dell'UE;

nella necessità di procedere all'archiviazione della procedura d'infrazione suddetta, impegna il Governo a predisporre modalità e diverse modulazioni di risarcimento delle vittime di atti di violenza, che tengano conto di diversi fattori, a partire dalla gravità del reato, le condizioni economiche della vittima, il contesto sociale e le ripercussioni personali che l'atto di violenza comporta.

ARTICOLO 30 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 30.

Approvato

(Condizioni per l'accesso all'indennizzo)

1. L'indennizzo è corrisposto alle seguenti condizioni:

a) che la vittima sia titolare di un reddito annuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato;

b) che la vittima abbia già esperito infruttuosamente l'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato per ottenere il risarcimento del danno dal soggetto obbligato in forza di sentenza di condanna irrevocabile o di una condanna a titolo di provvisoria, salvo che l'autore del reato sia rimasto ignoto;

c) che la vittima non abbia concorso, anche colposamente, alla commissione del reato ovvero di reati connessi al medesimo, ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale;

d) che la vittima non sia stata condannata con sentenza definitiva ovvero, alla data di presentazione della domanda, non sia sottoposta a procedimento penale per uno dei reati di cui all'articolo 407, comma 2, lettera *a)*, del codice di procedura penale e per reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;

e) che la vittima non abbia percepito, per lo stesso fatto, somme erogate a qualunque titolo da soggetti pubblici o privati.

EMENDAMENTI

30.300

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

30.200

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI

Ritirato e trasformato nell'odg G30.200

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) che la vittima, persona offesa o danneggiata dal reato, salvo il caso in cui l'autore del reato sia rimasto ignoto, si sia costituita parte civile nelle forme previste dal codice di procedura penale, che non abbia potuto conseguire il risarcimento dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, in quanto l'autore dei reati intenzionali violenti sia irreperibile, sia intervenuta la prescrizione del reato, ovvero sia risultato incapiente a seguito dell'esperimento infruttuoso dell'azione esecutiva nei suoi confronti».

G30.200 (già em. 30.200)

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo a trovare le risorse per affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 30.200

(*) Accolto dal Governo

30.201

STEFANI, CENTINAIO, CANDIANI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «superiore» sostituire la parola: «a» con le seguenti: «al quintuplo di»

30.202

STEFANI, CENTINAIO, CANDIANI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «superiore» sostituire la parola: «a» con le seguenti: «al quadruplo di»

30.203

STEFANI, CENTINAIO, CANDIANI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dello Stato» aggiungere le seguenti: «come disciplinato dal D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, "Testo unico in materia di spese di giustizia"».

30.204

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

30.205

FATTORI

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «e per reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto».

30.206

BENCINI, Maurizio ROMANI, LIUZZI

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere infine le seguenti parole: «, salvo le stesse siano risultate insufficienti ai fini dell'indennizzo».

ARTICOLO 31 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 31.

Approvato nel testo emendato*(Domanda di indennizzo)*

1. La domanda di indennizzo è presentata personalmente dall'interessato o a mezzo di procuratore speciale e, a pena di inammissibilità, deve essere corredata dei seguenti atti e documenti:

a) copia della sentenza di condanna per uno dei reati di cui all'articolo 29 ovvero del provvedimento decisorio che definisce il giudizio per essere rimasto ignoto l'autore del reato;

b) documentazione attestante l'infruttuoso esperimento dell'azione esecutiva per il risarcimento del danno nei confronti dell'autore del fatto;

c) dichiarazione sostitutiva sull'assenza delle condizioni ostative di cui all'articolo 30, comma 1, lettere d) ed e);

d) certificazione medica attestante le spese sostenute per prestazioni sanitarie oppure certificato di morte della vittima del reato.

2. La domanda deve essere presentata nel termine di sessanta giorni dalla decisione che ha definito il giudizio per essere ignoto l'autore del reato o dall'ultimo atto dell'azione esecutiva infruttuosamente esperita.

EMENDAMENTI

31.200

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) copia della sentenza di condanna per uno dei reati di cui all'articolo 19-bis con relativa condanna a titolo di provvisionale, ovvero della sentenza del giudice civile di accertamento e quantificazione del risarcimento spettante alla parte civile;».

31.300

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, alla lettera b), sostituire la parola: «fatto» con la seguente: «reato» e, alla lettera c), dopo le parole: «dichiarazione sostitutiva» inserire le seguenti: «dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

31.201

BENCINI, Maurizio ROMANI, ANITORI

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La domanda deve essere presentata entro il termine prescrizione di cinque anni».

31.202

STEFANI, CENTINAIO, CANDIANI

Le parole da: «Al comma» a: « seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centottanta».

31.203

LIUZZI

Precluso

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «120».

31.204

STEFANI, CENTINAIO, CANDIANI

Precluso

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centoventi».

ARTICOLO 32 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 32.

Approvato

(Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime)

1. Il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura è destinato anche all'indennizzo delle vittime dei reati previsti dall'articolo 29 e assume la denominazione di «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di

tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti».

2. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, il Fondo è altresì alimentato da un contributo annuale dello Stato pari a 2.600.000 euro a decorrere dall'anno 2016.

3. Il Fondo è surrogato, quanto alle somme corrisposte a titolo di indennizzo agli aventi diritto, nei diritti della parte civile o dell'attore verso il soggetto condannato al risarcimento del danno.

4. In caso di disponibilità finanziarie insufficienti nell'anno di riferimento a soddisfare gli aventi diritto, è possibile per gli stessi un accesso al Fondo in quota proporzionale e l'integrazione delle somme non percepite dal Fondo medesimo negli anni successivi, senza interessi, rivalutazioni ed oneri aggiuntivi.

5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del titolo II del regolamento di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 60 del 2014. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 60 del 2014.

EMENDAMENTO

32.200

BENCINI, Maurizio ROMANI, CANDIANI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 32. - (*Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime*) - 1. Il fondo per l'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali violenti è istituito presso il Ministero della giustizia.

2. Tale fondo, che prevede una dotazione iniziale di 15 milioni di euro, è alimentato:

a) da un contributo fisso dello Stato, determinato annualmente dalla legge di stabilità in misura non inferiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo dello stesso fondo;

b) dagli introiti derivanti dall'applicazione di un'aliquota dell'imposta di bollo sugli atti giudiziari, fissata annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia;

c) dagli introiti derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, in una quota fissata annualmente con decreto del Mi-

nistro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

d) dalle economie di gestione realizzate nel corso di ogni anno in relazione agli indirizzi non corrisposti o revocati, nonché alle somme provenienti da azioni di rivalsa, computate per intero o tenuto conto dei rimborsi già ricevuti;

e) da donazioni e da lasciti da chiunque effettuati.

3. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede a disciplinare il funzionamento del fondo e a stabilire le modalità per la concessione dell'indennizzo.

4. L'indennizzo è corrisposto in misura proporzionale all'ammontare del danno e, comunque, non superiore a 1.500.000 euro.

5. Se il danno è coperto, anche in parte, da un contratto di assicurazione o se per lo stesso danno è stato ottenuto un rimborso, a qualsiasi titolo, da parte di un'altra amministrazione pubblica, l'indennizzo è concesso per la sola parte che eccede la somma liquidata o che può essere liquidata.

6. L'indennizzo è esente dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche».

ARTICOLO 33 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 33.

Approvato

(Modifiche alle leggi 22 dicembre 1999, n. 512, e 23 febbraio 1999, n. 44)

1. Alla legge 22 dicembre 1999, n. 512, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, primo periodo, dopo la parola: «mafioso» sono aggiunte le seguenti: «e dei reati intenzionali violenti»;

b) all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, le parole: «da un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia» sono sostituite dalle seguenti: «da due rappresentanti del Ministero della giustizia»;

c) all'articolo 4, comma 3, dopo le parole: «e successive modificazioni» sono aggiunte le seguenti: «, ovvero quando risultano escluse le condizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

2. All'articolo 19, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo la lettera *b)* è inserita la seguente:

«b-bis) da un rappresentante del Ministero della giustizia».

3. La disposizione di cui al comma 1, lettera c), si applica alle istanze non ancora definite alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTO

33.200

BENCINI, Maurizio ROMANI, AMIDEI

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 34 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 34.

Approvato

(Disposizione finanziaria)

1. All'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «2.000» è sostituita dalla seguente: «1.943» e le parole: «1.000 nel corso dell'anno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «943 nel corso dell'anno 2016».

2. All'articolo 22, comma 1, alinea, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «49.200.000» è sostituita dalla seguente: «46.578.000», la parola: «94.200.000» è sostituita dalla seguente: «91.578.000» e la parola: «93.200.000» è sostituita dalla seguente: «90.578.000».

3. All'articolo 22, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «46.000.000» è sostituita dalla seguente: «43.378.000» e la parola: «92.000.000» è sostituita dalla seguente: «89.378.000».

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 32, è autorizzata la spesa di euro 2.600.000 a decorrere dall'anno 2016, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

34.200

BENCINI, Maurizio ROMANI, Candiani

Non posto in votazione (*)*Sopprimere l'articolo.*

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

CAPO IX

ALTRE DISPOSIZIONI

ARTICOLI 35, 36 E 37 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 35.

Approvato*(Modifiche all'articolo 19 della legge 24 dicembre 2012, n. 234)*

1. All'articolo 19 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 4, le parole: «direttore della Segreteria del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9» sono sostituite dalle seguenti: «Segretario del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9-bis»;

b) al comma 5, le parole: «responsabile della Segreteria del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9» sono sostituite dalle seguenti: «Segretario del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9-bis».

Art. 36.

Approvato*(Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234,
in materia di aiuti di Stato)*

1. All'articolo 45 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Le amministrazioni centrali e territoriali che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, predispongono la notifica secondo le modalità prescritte dalla normativa europea e la trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee attraverso il sistema di notificazione elettronica. Il Dipartimento per le politiche europee effettua un esame della completezza della documentazione contenuta nella notifica, entro i termini stabiliti dal decreto di cui al comma 3. Il successivo inoltro alla Commissione europea è effettuato conformemente alla normativa europea.

1-bis. Per gli aiuti nei settori agricolo, forestale, della pesca e delle zone rurali, la completezza della documentazione contenuta nella notifica è verificata direttamente dall'amministrazione competente»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le modalità di attuazione del presente articolo».

2. All'articolo 48 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «adottate in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge» sono soppresse;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. A seguito della notifica di una decisione di recupero di cui al comma 1, entro quarantacinque giorni dalla data di notifica, il Ministro competente per materia, con proprio decreto, individua, ove necessario, i soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, accerta gli importi dovuti e determina le modalità e i termini del pagamento. Nel caso di più amministrazioni competenti, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina, con proprio decreto, entro quindici giorni dalla data di notifica della decisione di recupero, un Commissario straordinario, da individuare all'interno delle amministrazioni che hanno concesso gli aiuti oggetto della decisione di recupero o di quelle territorialmente interessate dalle misure di aiuto, e definisce le modalità di attuazione della decisione di recupero di cui al comma 1. Il Commissario straordinario, con proprio provvedimento, individua, entro quarantacinque giorni dal decreto di nomina, i soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, accerta gli importi dovuti e determina le modalità e i termini del pagamento. Le amministrazioni che hanno concesso l'aiuto oggetto della procedura di recupero forniscono tempestivamente al Commissario straordinario, su sua richiesta, i dati e ogni altro elemento necessario alla corretta esecuzione della decisione di recupero di cui al

comma 1. Al Commissario straordinario non spetta alcun compenso. Il Commissario straordinario svolge le attività connesse all'incarico conferito con le risorse umane, finanziarie e strumentali delle amministrazioni competenti, previste a legislazione vigente. Il decreto del Ministro competente, il provvedimento del Commissario straordinario e il provvedimento di cui al comma 3 costituiscono titoli esecutivi nei confronti degli obbligati»;

c) al comma 3 le parole: «il provvedimento di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «il provvedimento per l'individuazione dei soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, l'accertamento degli importi dovuti e la determinazione delle modalità e dei termini del pagamento».

3. Agli articoli 46, 48, 49 e 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le parole: «di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 16 del regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015» e all'articolo 51 le parole: «regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015».

4. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano alle decisioni di recupero notificate a decorrere dal 10 gennaio 2015.

Art. 37.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di finanziamento del Garante per la protezione dei dati personali)

1. Al fine di assicurare il funzionamento del Garante per la protezione dei dati personali e il regolare svolgimento dei poteri di controllo ad esso affidati dalla normativa dell'Unione europea, il fondo di cui all'articolo 156, comma 10, del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è incrementato nella misura di 12 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 41-bis, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

37.200

CANDIANI

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «di 12 milioni di euro» con le seguenti: «di 5 milioni di euro»;

b) sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 5 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

37.201

CANDIANI

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «di 12 milioni di euro» con le seguenti: «di 10 milioni di euro»;

b) Sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 10 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

37.202

CANDIANI

Improcedibile

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 12 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

37.203

MUCCHETTI, GUALDANI

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Allo scopo di dare piena attuazione agli obblighi discendenti dalla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 nonché dalla normativa nazionale di recepimento, in materia di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori secondo cui gli Stati membri agevolano l'accesso alle relative procedure, assicurando il regolare svolgimento dei compiti affidati all'Organismo di cui all'articolo 2, commi 5-bis e 5-ter del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n.179, la Consob procede mediante selezione pubblica, nel limite di spesa di 625.000 euro per l'anno 2016 e di 1.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, all'assunzione, con corrispondente incremento della relativa dotazione della pianta organica per mantenere elevati livelli di vigilanza, di personale che, per i titoli professionali o di servizio posseduti, risultino idonei all'immediato svolgimento dei compiti connessi all'esigenza di cui al presente comma.

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, pari a 625.000 euro per l'anno 2016 e a 1.250.000 a decorrere dall'anno 2017 si provvede mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente nel bilancio della Consob già destinate a finalità assunzionali».

Conseguentemente alla rubrica dell'articolo 37 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché in materia di funzionamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa».

37.203 (testo 2)

MUCCHETTI, GUALDANI

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Allo scopo di dare piena attuazione agli obblighi discendenti dalla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 nonché dalla normativa nazionale di recepimento, in materia di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori secondo cui gli Stati membri agevolano l'accesso alle relative procedure, assicurando il regolare svolgimento dei compiti affidati all'Organismo di cui all'articolo 2, commi 5-bis e 5-ter del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, la Consob procede mediante selezione pubblica, nel limite di spesa di 625.000 euro per l'anno 2016 e di 1.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, all'assunzione, con corrispondente incremento nel limite massimo di 15 unità della relativa dotazione della pianta organica per

mantenere elevati livelli di vigilanza, di personale che, per i titoli professionali o di servizio posseduti, risultino idonei all'immediato svolgimento dei compiti connessi all'esigenza di cui al presente comma.

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, pari a 625.000 euro per l'anno 2016 e a 1.250.000 euro a decorrere dall'anno 2017 si provvede mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente nel bilancio della Consob già destinate a finalità assunzionali».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 37, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché in materia di funzionamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa».

ARTICOLO 38 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 38.

Approvato nel testo emendato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 7, 11 e 14, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO

38.300

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 7, 11 e 14», con le seguenti: «articoli 7, 11, 14, 15, 23, 34 e 37».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

V. testo 2

Al disegno di legge, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» inserire le seguenti: «e all'articolo 84 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;

b) collocare l'articolo 8 dopo l'articolo 25, in apposita partizione denominata: «Capo V-bis. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE»;

c) invertire la collocazione dei Capi IV e V, con i rispettivi articoli;

d) sopprimere il Capo VIII e aggiungere i relativi articoli nel Capo III, dopo l'articolo 12, in un'apposita «II SEZIONE»; premettere all'articolo 9 la partizione denominata: «I SEZIONE».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 29, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in attuazione della direttiva 2004/80/CE. Procedura di infrazione 2011/4147».

C1 (testo 2)

IL RELATORE

Approvata

Al disegno di legge, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» inserire le seguenti: «e all'articolo 84 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;

b) collocare l'articolo 8 dopo l'articolo 25, in apposita partizione denominata: «Capo V-bis. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE»;

c) invertire la collocazione dei Capi IV e V, con i rispettivi articoli;

d) sopprimere il Capo VIII e aggiungere i relativi articoli nel Capo III, dopo l'articolo 12, in un'apposita «II SEZIONE»; premettere all'articolo 9 la partizione denominata: «I SEZIONE».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 29, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in attuazione della direttiva 2004/80/CE. Procedura di infrazione 2011/4147».

All'articolo 18, comma 10-quinquies, sopprimere le seguenti parole: «con le procedure di cui al comma 10-quater» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 10-ter e con la procedura di cui al comma 10-quater».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di incentivi in favore delle imprese marittime».

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (Doc. XXIV, n. 56)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

La Commissione,

esaminati i documenti:

comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015,

programma di 18 mesi del Consiglio (10 gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015,

relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2106), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016);

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell'Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l'intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, approvata il 24 settembre 2014, ove è stabilito che l'esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell'Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la risoluzione dell'Assemblea della regione Marche, approvata nella seduta del 19 gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della regione Friuli Venezia Giulia, presentato l'11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l'audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162 del 10 febbraio 2016;

premesso che:

le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, finanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamista;

le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro dell'Unione europea dipende dalla capacità che essa dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione europea di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità e di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 600 anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione europea che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione – così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri – e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle istituzioni dell'Unione europea, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettiva di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione econo-

mica e monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio. L'intervento può essere realizzato a trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo terzo, che prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei Paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e di rafforzamento della coesione economica e sociale. Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo, Atti parlamentari al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della

formazione, basato sulla *partnership* tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione europea nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal stance*», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

nel dare seguito alla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria;

a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coesistente, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore tra-

sparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cosiddetta direttiva sul *bail-in*), un attento monitoraggio dell'impatto a livello nazionale e comunitario delle iniziative legislative e regolamentari assunte in sede europea, anche al fine di proporre eventuali correttivi, pur condividendo la necessità di disporre di un meccanismo di responsabilizzazione finanziaria che superi il sistema di puro salvataggio delle banche con fondi pubblici dei contribuenti. Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva, andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzata di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «tutela il risparmio in tutte le sue forme»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

ad indirizzare gli investimenti – sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali – in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea, anche valorizzando la possibilità di favorire regioni italiane svantaggiate come quelle insulari, alla stregua di analoghe regioni di altri Stati membri;

ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e per la trasformazione in senso «*smart*» della società italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni – ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia – dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al pacchetto di misure relative al Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema

di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato «pacchetto stradale» della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, per tutelare il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geografica, nonché per salvaguardare la biodiversità agricola nazionale anche ai fini occupazionali;

a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*total gross weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita, prevedendo la possibilità

di ricorrere a codici partita/lotto, identificati dall'operatore, secondo i protocolli interni di tracciabilità, consentendo in ogni momento la possibilità da parte delle autorità di controllo di verificare la tracciabilità del prodotto; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria, onde evitarne il deprezzamento, creando un apposito sistema di individuazione per tale tipologia di prodotto; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;

ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti energetiche di trasmissione e distribuzione e per sostenere la ricerca e l'implementazione di sistemi di accumulo delle energie alternative;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l'affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell'Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;

con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie:

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell'emergenza dei flussi migratori che sta interessando l'Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell'autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del cosiddetto «sistema Dublino» (regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013) allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

a sostenere l'intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l'esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo e addivenire a un vero sistema d'asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

a sostenere il rafforzamento dell'Agenzia per le frontiere europee per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) e l'istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell'esperienza maturata dalle forze di polizia italiane;

ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI del 13 giugno 2002, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della *cyber*-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli *standard* di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione europea;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) comune e al commercio internazionale:

ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato, l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, proponendo anche strumenti come un Erasmus del Mediterraneo e una Banca per il Mediterraneo;

con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED – Operazione SOPHIA;

a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: – sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro; – rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l'obiettivo della complementarità, evitando sovrapposizioni di competenze; – rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati,

di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

a favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PESC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia europea per la difesa;

a sostenere pienamente l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione europea, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

a valutare con estrema attenzione e prudenza l'eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Essa determinerebbe l'abbassamento delle difese commerciali europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceologico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello status di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l'Italia tra gli Stati membri più colpiti (si veda Robert Scott, *Economic Policy Institute*). Solo all'esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della possibilità di adottare misure di difesa commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

ad adoperarsi perché nei contenuti dell'Accordo tra l'Unione europea e gli USA sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e si-

curezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea basandosi – ed integrandolo – sull'Accordo sugli aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale (TRIPs), nonchè affrontando il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni delle denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

a tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell'Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di politica comune della pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII COSAC di Roma, che aveva chiesto ai Parlamenti nazionali dell'Unione europea di individuare, all'interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione, richiama le seguenti proposte nell'ambito delle nuove iniziative di cui all'Allegato I del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016:

- agenda per le nuove competenze per l'Europa (iniziativa n. 1);
- pacchetto sull'economia circolare (iniziativa n. 3);
- revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
- attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
- pacchetto sull'Unione dell'energia (iniziativa n. 7);
- pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
- follow-up* della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
- sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell'Unione bancaria (iniziativa n. 15);

follow-up della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

ORDINE DEL GIORNO

G1

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

preso atto della Risoluzione adottata dalla 14^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»;

premesso che:

è una procedura annuale di vera e propria "sessione europea di fase ascendente" che consente potenzialmente al Parlamento di esprimersi nella definizione delle linee di azione politica europea del nostro Paese articolata intorno a grandi obiettivi e linee di intervento prioritarie;

l'utilità di una sessione di questo tipo è strettamente correlata alla sua tempestività, alla luce del fatto che i processi decisionali europei sono organizzati in maniera strutturata e rispondono ad una sequenza ordinata. Quest'anno, diversamente dallo scorso, la Relazione programmatica è stata consegnata nei termini, quindi il Parlamento ha ora la possibilità di dare indicazioni che potranno essere accolte;

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 riassume gli obiettivi prioritari del nostro Paese, gli orientamenti generali del Governo e le azioni dell'UE che esso considera prioritarie, nonché le iniziative che il Governo intende assumere per dare continuità agli obiettivi perseguiti nel corso del semestre italiano di Presidenza. È strutturata in cinque parti dove vengono definiti gli impegni che il Governo intende assumere sulle questioni istituzionali e macroeconomiche, le priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali, quali le politiche per il mercato unico e la competitività, e settoriali;

in base ai dati forniti dalla Commissione nazionale d'asilo, se nel 2014 al 10 per cento dei richiedenti asilo veniva riconosciuto lo *status* di

rifugiato, tale percentuale nel gennaio 2016 è scesa al 3 per cento a fronte del 66 per cento dei dinieghi, in altre parole dei richiedenti 190 erano profughi mentre 4.256 clandestini;

riguardo i dati dell'ufficio statistico europeo l'Italia, tra i Paesi maggiormente coinvolti nel problema immigrazione, è quello che rimpatria meno immigrati clandestini: nel 2015 in Italia le espulsioni sono state 26.058 ma gli effettivi rimpatri 11.944 a fronte, ad esempio, degli 86.000 della Francia e dei 65.000 della Gran Bretagna;

si esprime sempre più interesse ed apprezzamento per la proposta, ventilata da più parti e da più tempo, di creare appositi campi in Nord Africa in cui convogliare gli immigrati clandestini che aspirano al riconoscimento dello *status* di rifugiato, in modo da permettere ai funzionari incaricati dei Paesi dell'Unione europea di vagliarne le domande e concedere il diritto d'asilo soltanto a coloro che hanno i requisiti per poter accedere alla protezione internazionale;

nella Relazione programmatica il Governo italiano avrebbe intenzione di proseguire il proprio impegno per una migliore gestione della crisi migratoria, secondo una strategia improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca. Si impegnerà per "sensibilizzare" le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sulla necessità di una riforma della politica in materia di asilo, riforma che potrebbe proprio essere tesa alla creazione di campi nei Paesi di provenienza degli immigrati clandestini,

impegna il Governo in relazione al Programma di partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 ad attuare ogni decisione utile ad abbreviare il più possibile i tempi - verosimilmente entro 60 giorni - per la verifica dell'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti per essere ammessi alla concessione del diritto d'asilo, al fine di permettere a coloro i quali viene riconosciuto lo *status* di rifugiato di poter accedere ai benefici a loro spettanti, iniziare un reale programma di integrazione e, di contro, poter rimpatriare - nel minor tempo possibile - coloro i quali, invece, non hanno ottenuto il suddetto riconoscimento.

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14^a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)» (Doc. XXIV, n. 59)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

La Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4);

richiamati i contenuti della risoluzione approvata dalla Commissione il 17 febbraio 2016 sull'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (10 gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (Doc. XXIV, n. 56);

valutate le relazioni formulate dalle Commissioni permanenti: 1a (Affari costituzionali) il 12 aprile 2016, 3a (Affari esteri) il 12 aprile 2016, 4a (Difesa) il 12 aprile 2016, 5a (Bilancio) il 13 aprile 2016, 6a (Finanze e tesoro) il 13 aprile 2016, 7a (Istruzione pubblica, beni culturali) il 13 aprile 2016, 8a (Lavori pubblici, comunicazioni) il 13 aprile 2016, 9a (Agricoltura e produzione agroalimentare) il 12 aprile 2016, 10a (Industria, commercio, turismo) il 13 aprile 2016, 11a (Lavoro, previdenza sociale) il 13 aprile 2016, 12a (Igiene e sanità) il 13 aprile 2016 e 13a (Territorio, ambiente, beni ambientali) il 12 aprile 2016,

esprime apprezzamento per l'illustrazione delle azioni di *follow-up*, intraprese dal Governo, relativamente agli atti di indirizzo emanati dalle Camere sui singoli temi connessi con la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e invita il Governo, *pro futuro*, a dare conto di tale aspetto in modo ulteriormente approfondito e completo, sia nel testo della Relazione che nelle tabelle allegate;

ricorda, al riguardo, che tale aspetto è previsto esplicitamente dall'articolo 13, comma 2, lettera d), della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e che alla base dei pronunciamenti delle Camere vi è un intenso flusso di documenti trasmessi dal Governo alle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, nell'ambito del cosiddetto meccanismo di informazione qualificata. In base a tale previsione, su 6.651 atti e documenti dell'Unione europea presi in esame dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) nel 2015, quarantasette progetti di atti legislativi e ottanta documenti prelegislativi sono stati segnalati dal Governo alle Ca-

mere in ragione della loro particolare rilevanza, e sui progetti di atti legislativi sono state inviate alle Camere ventotto relazioni tecniche predisposte dalle amministrazioni competenti, così contribuendo sostanzialmente, da un lato, ad arricchire il materiale informativo a disposizione delle Commissioni permanenti e, dall'altro, a rafforzare il necessario coordinamento della posizione italiana nel contesto dei negoziati europei;

apprezza gli sforzi di consolidamento del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, illustrati nella parte quinta della Relazione, in cui si mette in evidenza il rafforzamento del CIAE con l'istituzione della figura del segretario del CIAE (articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115, - legge europea 2014) e con l'entrata in operatività del Comitato tecnico di valutazione (CTV), e impegna il Governo a rafforzare ulteriormente, anche in termini di personale, il citato Dipartimento, come struttura centrale di coordinamento della partecipazione dell'Italia ai meccanismi decisionali dell'Unione europea, sia nella fase ascendente che discendente della normativa europea, nonché nella risoluzione dei casi di contenzioso e pre-contenzioso;

ricorda, al riguardo, che nel 2015 il numero delle procedure è rimasto immutato a ottantanove, in quanto sono state archiviate trentuno procedure d'infrazione, ma sono pervenute altrettante nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme europee, e che le sentenze di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, nel 2105, sono diventate quattro;

per quanto concerne le attività concernenti la cosiddetta «*better regulation*», registra l'approvazione dello specifico accordo interistituzionale, il 15 dicembre 2015, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni e di rafforzare le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative, garantendo così una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'*iter* legislativo. In tale contesto, apprezza come siano state prese in considerazione le preoccupazioni espresse dalla 14a Commissione, sia con riferimento alle valutazioni *in itinere* sugli emendamenti di natura sostanziale, sia al ruolo dei Parlamenti nazionali;

in materia di istruzione, invita il Governo a dare concreta attuazione alle politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico, integrandole con una formazione di qualità e con iniziative idonee sul piano della prevenzione, nonché a dare adeguato sostegno alle iniziative legislative di riordino del settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), sfruttando anche il lavoro del cosiddetto «Cantiere AFAM», di cui si raccomanda la conclusione;

invita il Governo a potenziare il ruolo della pratica motoria a scuola, con particolare riferimento al primo ciclo e all'esperienza dei licei sportivi, utilizzando anche gli strumenti previsti dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, e tenendo conto altresì degli indirizzi che la 7a Commissione elaborerà nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport (atto n. 715), in corso di esame;

nel contesto della ricerca scientifica, ritiene necessario che il Governo prosegua negli sforzi di collaborazione e coordinamento tra i diversi

livelli di intervento, sia nazionali che internazionali, al fine di ridurre la frammentazione del settore, nell'ambito dello Spazio europeo di ricerca (*European Research Area* – ERA);

invita inoltre il Governo a dare attuazione al programma operativo nazionale (PON) «Cultura e sviluppo», gestito dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per valorizzare i territori più svantaggiati, utilizzando il patrimonio culturale come volano dello sviluppo;

con riferimento alla definizione di una *governance* economica europea rafforzata, anche attraverso l'istituzione di figure di coordinamento delle politiche economiche, di cui tratta la Relazione, ritiene che essa andrà ulteriormente proseguita e sviluppata, tenendo come obiettivo principale la realizzazione di politiche economiche che si dimostrino vantaggiose per l'intero sistema economico europeo e non solo per singoli contesti Paese;

parimenti, ritiene necessario proseguire nel percorso di orientamento del Patto di stabilità e crescita, e dei vincoli che esso pone, verso la promozione della crescita e del miglioramento dei riflessi occupazionali, anche mediante la realizzazione di un'effettiva «capacità di bilancio» (*fiscal capacity*) dell'Eurozona, della quale sia strumento strategico l'emissione di «*project bond*», da dedicare a investimenti che aumentino la produttività e la competitività dell'Europa;

rispetto alla funzione di coordinamento delle politiche macroeconomiche, evidenzia che i risultati ottenuti dal Paese scontano le difficoltà derivanti dalla presenza di una quantità rilevante di crediti bancari deteriorati, ai quali è stato applicato un criterio più restrittivo rispetto al passato, tanto per la loro valutazione quanto per la fissazione di un criterio inerente i possibili interventi di parte pubblica a fini di stabilizzazione del mercato, peraltro in un contesto di applicazione del principio del *bail-in*, nell'ambito delle nuove regole sulla risoluzione delle crisi bancarie, la cui razionalità, nell'ambito del percorso dell'unione bancaria, è pur stata condivisa dall'Italia;

sollecita il Governo a proseguire, in sede europea, nell'impegno volto alla rimozione delle barriere fiscali nel mercato interno dell'Unione europea, con particolare riguardo al rilancio della proposta di definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società;

a tale riguardo, ritiene, inoltre, necessario sostenere la costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, con azioni incisive di contrasto all'evasione fiscale internazionale, con particolare riguardo ai fenomeni di erosione della base imponibile;

con riferimento all'attuazione del Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto Piano Juncker), di cui il 2015 è stato il primo anno di attuazione, esprime apprezzamento per la positiva attivazione delle istituzioni e dei soggetti interessati, che ha portato, in Italia, ad operazioni del Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti) assistite da garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) pari a 1,3 miliardi di euro (7,5 miliardi nell'Unione), per un totale di 7 miliardi di investimenti

attivati (50 miliardi nell'Unione), e impegna il Governo a proseguire nella mobilitazione degli investimenti, necessari a far ripartire la crescita;

nel settore delle telecomunicazioni, ribadisce la necessità di portare a compimento con determinazione le azioni già avviate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, sia in sede nazionale, sia in sede europea;

con riferimento al settore dei trasporti, sollecita la prosecuzione dei lavori finalizzati all'elaborazione di una nuova disciplina armonizzata sugli aiuti di Stato per alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali;

per quanto riguarda l'aviazione, richiama l'importanza di favorire il rilancio dei negoziati relativi al pacchetto sul Cielo unico europeo II *plus* e alla liberalizzazione del settore nonché la rapida definizione delle questioni rimaste ancora irrisolte;

relativamente al Quarto pacchetto ferroviario, sollecita la rapida conclusione dei negoziati riguardanti il cosiddetto «pilastrato politico»;

in materia di trasporto stradale, sottolinea la necessità di promuovere tutte le misure tese, da un lato, ad elevare la sicurezza della circolazione e, dall'altro, a diminuire il livello dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ da parte dei veicoli;

con riferimento al trasporto marittimo, invita a sostenere il rafforzamento della politica marittima integrata dell'Unione;

incoraggia al pieno sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove regole in materia di politiche di coesione attraverso un utilizzo più ampio ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento per il periodo 2014-2020, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e della logistica;

sollecita la prosecuzione e l'incremento delle azioni a tutela di prodotti fondamentali per il comparto agroalimentare italiano, tra cui segnatamente l'olio d'oliva;

nell'ambito del contrasto alle azioni di contraffazione e usurpazione delle denominazioni protette, sollecita una peculiare attenzione sul mercato del vino e dei prodotti caseari;

ribadisce la necessità di tenere conto, nelle sedi europee, delle specificità della pesca nel Mediterraneo, anche considerando le relazioni con gli altri Paesi rivieraschi non appartenenti all'Unione;

richiama l'obiettivo di un complessivo e definitivo riordino del comparto saccarifero;

nell'ambito della realizzazione dell'Unione dell'energia, sollecita il Governo alla prosecuzione dell'impegno per l'individuazione di un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri, assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei *target* del quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'Unione europea per il periodo dal 2020 al 2030 per il clima e l'energia, fissati dal Consiglio europeo del 23 ottobre 2014;

evidenzia l'importanza di assicurare la piena compatibilità della gestione dei finanziamenti pubblici con la disciplina europea in materia

di aiuti di Stato, con particolare riguardo ai settori economici di maggiore rilevanza per l'Italia, eventualmente estendendo al mercato dell'energia il modello di coordinamento interistituzionale già adottato in materia di cultura;

impegna il Governo a sostenere, in sede europea, l'introduzione – all'articolo 7, relativo al *made in*, della proposta di regolamento per la sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) – dell'obbligo di indicazione di origine per i prodotti non agricoli che contribuirebbe a migliorare la tracciabilità dei prodotti, a contrastare le false indicazioni di origine e a rafforzare la fiducia dei consumatori, senza introdurre oneri gravosi per gli operatori;

impegna il Governo a continuare ad adoperarsi attivamente, in sede europea, nella protezione dello spazio Schengen, nel rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, con il sostegno alla proposta della Commissione europea relativa all'istituzione di una Guardia costiera e di frontiera europea, e nella gestione condivisa del fenomeno migratorio, anche attraverso la riforma del cosiddetto «sistema di Dublino»;

ritiene, al riguardo, che i meccanismi europei di ricollocazione dall'Italia e dalla Grecia di 160.000 persone in due anni (decisione (UE) 2015/1523 del Consiglio, del 14 settembre 2015 e decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio, del 22 settembre 2015) e di reinsediamento di 22.504 persone in due anni (conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 20 luglio 2015), che peraltro riguardano unicamente i richiedenti asilo e non l'ingente flusso di migrazioni di natura prevalentemente economica che approdano sulle coste italiane, non possano essere considerate sufficienti per considerare rispettato il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (*burden sharing*), di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ed invita pertanto il Governo a promuovere l'elaborazione di una reale politica comune europea in materia di flussi migratori;

con riferimento alla proposta di regolamento della Commissione europea per l'istituzione di una guardia costiera e di frontiera europea (COM(2015) 671), ribadisce quanto già sottolineato dalla Commissione Affari costituzionali il 9 marzo 2016 in sede di sindacato di sussidiarietà e proporzionalità, in particolare: sulla necessità di ricercare, ove possibile, il consenso dello Stato membro interessato; sull'opportunità di un maggior coordinamento con la politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); sull'opportunità di escludere esplicitamente dalla proposta di regolamento le funzioni di difesa nazionale proprie delle Forze armate;

sostiene la necessità di adeguare in tempi rapidi il quadro giuridico penale europeo alle gravi minacce terroristiche, favorendo l'approvazione della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI (COM(2015) 625), nonché compiendo ogni iniziativa utile al fine di estendere le competenze della procura europea anche ai reati connessi al terrorismo e promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali;

esprime preoccupazione anche per la stabilità del sistema economico-finanziario, in conseguenza dei diversi segnali di restrizione della libera circolazione all'interno dello spazio Schengen e della risposta, finora disomogenea, offerta al fenomeno dell'emergenza migratoria;

con riferimento ai fenomeni migratori, impegna il Governo a proseguire con forza, in sede europea, l'azione diretta a sostenere il nesso «migrazione-sviluppo», già sostenuto dalla Presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori, sfociato poi nell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 (COM(2015)240), nonché nella creazione del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa, destinato ad affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, istituito il 12 novembre 2015 a margine del Vertice Unione europea-Africa di La Valletta (Malta);

impegna il Governo a proseguire nell'attività, già apprezzabilmente avviata nel corso del 2015, volta a dare seguito – in sede europea – ai contenuti della risoluzione in materia di politica europea di vicinato (PEV), approvata dalla 3a Commissione del Senato il 16 giugno 2015 (*Doc. XVIII*, n. 94), in particolare per sostenere la dimensione meridionale della PEV, salvaguardando la consolidata ripartizione dei fondi dello Strumento finanziario europeo per il vicinato, e per introdurre elementi di flessibilità, differenziazione e condivisione tra i *partner*;

impegna, inoltre, il Governo a favorire ogni misura europea di sostegno politico ed economico alla Tunisia, impegnata in un difficile processo di transizione democratica, reso più complesso dalla grave situazione di instabilità regionale e dalla persistente crisi economica, aggravata, a partire dal settore turistico, dai recenti attacchi terroristici;

impegna, infine, il Governo a consolidare e a proseguire la positiva attività svolta nel 2015 in ordine alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e alla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), alla luce degli indirizzi già formulati nella risoluzione del 17 febbraio 2016 sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 (*Doc. XXIV*, n. 56).

Allegato B**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente
sugli emendamenti al disegno di legge n. 2228**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sugli emendamenti 37.203 (testo 2), S3.1 e 1.300. Il parere sull'emendamento 18.202 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 10-*sexies* con il seguente: «Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 10-*bis* del presente articolo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, il decreto stesso è emanato solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.2228. Em. 31.200, Bencini e altri	209	207	034	050	123	104	RESP.
002	Nom.	DDL n.2228. Em. 31.300, il Relatore	210	208	035	172	001	105	APPR.
003	Nom.	DDL n.2228. Em. 31.201, Bencini e altri	219	218	034	052	132	110	RESP.
004	Nom.	DDL n.2228. Em. 31.202 (1a parte), Stefani e altri	221	220	025	061	134	111	RESP.
005	Nom.	DDL n.2228. Articolo 31	222	221	002	218	001	111	APPR.
006	Nom.	DDL n.2228. Em. 32.200, Bencini e altri	223	222	034	056	132	112	RESP.
007	Nom.	DDL n.2228. Articolo 32	224	222	001	219	002	112	APPR.
008	Nom.	DDL n.2228. Mantenimento articolo 33	222	221	013	167	041	111	APPR.
009	Nom.	DDL n.2228. Mantenimento articolo 34	222	221	019	169	033	111	APPR.
010	Nom.	DDL n.2228. Articolo 35	222	220	030	187	003	111	APPR.
011	Nom.	DDL n.2228. Articolo 36	221	220	060	159	001	111	APPR.
012	Nom.	DDL n.2228. Em. 37.200, Candiani	225	223	005	081	137	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0622

del 10/05/2016 15.29.02

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.2228. Em. 37.201, Candiani	225	223	006	051	166	112	RESP.
014	Nom.	DDL n.2228. Em. 37.203 (testo 2), Mucchetti e Gualdani	227	226	003	197	026	114	APPR.
015	Nom.	DDL n.2228. Articolo 37	228	227	076	151	000	114	APPR.
016	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.1 e 1.200, Candiani e Molinari; Amidei e altri	217	216	002	082	132	109	RESP.
017	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.2, Fattori e altri	215	214	002	077	135	108	RESP.
018	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.3 e 1.4, Candiani; Donno e altri	221	220	001	083	136	111	RESP.
019	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.5 (1a parte), De Petris e altri	224	223	004	059	160	112	RESP.
020	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.7, Amidei e altri	225	224	001	084	139	113	RESP.
021	Nom.	DDL n.2228. Em. 1.300, il Relatore	226	225	030	179	016	113	APPR.
022	Nom.	DDL n.2228. Articolo 1	229	228	002	147	079	115	APPR.
023	Nom.	DDL n.2228. Articolo 5	213	212	003	209	000	107	APPR.
024	Nom.	DDL n.2228. Em. 18.202 (testo 3), il Relatore	213	211	020	189	002	106	APPR.
025	Nom.	DDL n.2228. Articolo 18	214	213	033	178	002	107	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0622

del 10/05/2016 15.29.02

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.2228. Em. 29.200, Orellana e altri	210	209	004	075	130	105	RESP.
027	Nom.	DDL n.2228. Em. 29.201, Bencini e altri	209	207	005	071	131	104	RESP.
028	Nom.	DDL n.2228. Em. 29.300, il Relatore	215	214	035	178	001	108	APPR.
029	Nom.	DDL n.2228. Em. 29.202, Liuzzi	211	210	004	076	130	106	RESP.
030	Nom.	DDL n.2228. Em. G29.100, Fattori	211	210	004	073	133	106	RESP.
031	Nom.	DDL n.2228. Articolo 29	213	211	004	206	001	106	APPR.
032	Nom.	DDL n.2228. Em. 30.201, Stefani e altri	217	216	006	051	159	109	RESP.
033	Nom.	DDL n.2228. Em. 30.202, Stefani e altri	213	212	002	044	166	107	RESP.
034	Nom.	DDL n.2228. Em. 30.203, Stefani e altri	217	216	002	044	170	109	RESP.
035	Nom.	DDL n.2228. Em. 30.205, Fattori	213	211	002	072	137	106	RESP.
036	Nom.	DDL n.2228. Em. 30.206, Bencini e altri	215	212	003	063	146	107	RESP.
037	Nom.	DDL n.2228. Articolo 30	216	215	002	210	003	108	APPR.
038	Nom.	DDL n.2228. Em. 38.300, il Relatore	215	214	012	202	000	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0622

del 10/05/2016 15.29.02

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.2228. Articolo 38	218	216	034	182	000	109	APPR.
040	Nom.	DDL n.2228. Votazione finale	198	197	041	124	032	099	APPR.
041	Nom.	Doc. XXIV, n.56. ODG G1, Candiani	201	200	047	153	000	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 1

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO			F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A					
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO																F	F	F	F	F
AMATI SILVANA																				
AMIDEI BARTOLOMEO																				
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARRIGONI PAOLO	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO				C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	F	A	A	A	A	F	A	A	F	F	F	C	F	A	A	A	A	A	A
BARANI LUCIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F					
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	C	F	F	F			F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	A	F	F	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A	F	F	F	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO			C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C		C	C
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A	F	F	F	C	F
BOCCA BERNABO'	R	R													A	F	F	F	F	F
BOCCARDI MICHELE	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNI FRANCESCO	A	F	F	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	F	F	F	C	F
BUEMI ENRICO	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 2

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO			C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	A	F	A	F	F	A	F	C	C		A	F	F	F	A					
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F
CARDIELLO FRANCO	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	A	F	A	F	A	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	A	F	A	C	A	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA																F	F	F	C	F
CATALFO NUNZIA	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A		F	F	C	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A		C	C	A	F	F	F	C	F
CIOFFI ANDREA																				
CIRINNA' MONICA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F					
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO												C	C	F	F	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	R	F	F	A	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 4

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA					F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	A	C
GAETTI LUIGI	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A	F		F	C	F
GALIMBERTI PAOLO	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A		F	F	C	F
GIBIINO VINCENZO	A	A	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	A	A	A	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	A	F	C	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	F	A	F	F		F	F
GIROTTI GIANNI PIETRO																				
GOTOR MIGUEL	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO			C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F					
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO			F	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO EVA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	A	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	A	F	A	F	F	A	F	A	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 6

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	p01	p02	p03	p04	p05	p06	p07	p08	p09	p10	p11	p12	p13	p14	p15	p16	p17	p18	p19	p20
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	F		F	C	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	A	F	A	F	F	A	A	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F
PANIZZA FRANCO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	A	F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F	F	A	F
PERRONE LUIGI												F	F	F	A	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO												F	C	C	A	F		F	C	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F			C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	
PUGLIA SERGIO	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	A	F	F	F	C	F
PUGLISI FRANCESCA																				
PUPPATO LAURA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO		F	A	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C		C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F			F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 8

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO			C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
VICECONTE GUIDO																C		C	C	C
VILLARI RICCARDO	A	F	A	F	F	A	F	C	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI																C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	A	F	C	A	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	A	F	A	F	F	A	F	C	C	R	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 9

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO																				A
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
AMATI SILVANA																				
AMIDEI BARTOLOMEO																				
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C
ASTORRE BRUNO	F	F															F	F	F	
AUGELLO ANDREA			F	A	A															A
AURICCHIO DOMENICO	F	F																		
AZZOLLINI ANTONIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A
BARANI LUCIO																				
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	A
BATTISTA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOT RAFFAELA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F			A				A		C	C	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	F	F	A	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	C																		
BERTACCO STEFANO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
BERTOROTTA ORNELLA	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	F		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'	F	C	F																	
BOCCARDI MICHELE	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A
BONAIUTI PAOLO	F	F	F																	
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BOTTICI LAURA			F	F	A	F	F	A	F		F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
BROGLIA CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C						A
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 10

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO																				C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	A
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPELLETTI ENRICO	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO	F	C																		
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	
CARRARO FRANCO	F	C	F	R	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C
CASALETTO MONICA	A	C	F	F	F	F		A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	F	F																		
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	A	C		F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
CATALFO NUNZIA	A	C	F									F	C	C	C	F	R	F	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A
CERONI REMIGIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA				F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE			F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	R	C
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	A	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 11

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	A	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	A
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA																				
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F												C	C	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F											C	F	C	C	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO		C																		
DIRINDIN NERINA	F	F	F	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C
D'ONGHIA ANGELA	F	F	F	F	F								C	C	C	C	F	F	F	F
DONNO DANIELA	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FALANGA CIRO	F	F																		
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FATTORI ELENA	A	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A
FATTORINI EMMA	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	P
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F		F	A	

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 17

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
	041	
AIELLO PIERO		F
AIROLA ALBERTO		A
ALBANO DONATELLA		F
ALBERTINI GABRIELE		M
ALICATA BRUNO		F
AMATI SILVANA		
AMIDEI BARTOLOMEO		
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANGIONI IGNAZIO		F
ANITORI FABIOLA		F
ARACRI FRANCESCO		M
ARRIGONI PAOLO		F
ASTORRE BRUNO		F
AUGELLO ANDREA		A
AURICCHIO DOMENICO		
AZZOLLINI ANTONIO		F
BARANI LUCIO		
BAROZZINO GIOVANNI		A
BATTISTA LORENZO		M
BELLOT RAFFAELA		F
BENCINI ALESSANDRA		F
BERGER HANS		F
BERNINI ANNA MARIA		
BERTACCO STEFANO		F
BERTOROTTA ORNELLA		A
BERTUZZI MARIA TERESA		F
BIANCO AMEDEO		F
BIANCONI LAURA		F
BIGNAMI LAURA		
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		
BISINELLA PATRIZIA		M
BLUNDO ROSETTA ENZA		A
BOCCA BERNABO'		
BOCCARDI MICHELE		F
BOCCHINO FABRIZIO		A
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO		F
BOTTICI LAURA		A
BROGLIA CLAUDIO		M
BRUNI FRANCESCO		A
BUBBICO FILIPPO		M
BUCCARELLA MAURIZIO		A
BUEMI ENRICO		F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 18

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
	041	
BULGARELLI ELISA		M
CALDEROLI ROBERTO		F
CALEO MASSIMO		F
CALIENDO GIACOMO		F
CAMPANELLA FRANCESCO		A
CANDIANI STEFANO		M
CANTINI LAURA		F
CAPACCHIONE ROSARIA		F
CAPPELLETTI ENRICO		A
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA		F
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO		F
CASALETTO MONICA		A
CASINI PIER FERDINANDO		
CASSANO MASSIMO		M
CASSON FELICE		M
CASTALDI GIANLUCA		
CATALFO NUNZIA		A
CATTANEO ELENA		M
CENTINAIO GIAN MARCO		F
CERONI REMIGIO		A
CERVELLINI MASSIMO		
CHIAVAROLI FEDERICA		M
CHITI VANNINO		F
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		A
CIOFFI ANDREA		A
CIRINNA' MONICA		
COCIANCICH ROBERTO G. G.		F
COLLINA STEFANO		F
COLUCCI FRANCESCO		
COMAROLI SILVANA ANDREINA		F
COMPAGNA LUIGI		M
COMPAGNONE GIUSEPPE		F
CONSIGLIO NUNZIANTE		F
CONTE FRANCO		F
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO		F
COTTI ROBERTO		M
CRIMI VITO CLAUDIO		M
CROSIO JONNY		F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		F
CUOMO VINCENZO		F

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 19

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
	041	
D'ADDA ERICA	F	
D'ALI' ANTONIO	A	
DALLA TOR MARIO	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	A	
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	
DAVICO MICHELINO	M	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	A	
DE PETRIS LOREDANA	A	
DE PIETRO CRISTINA		
DE PIN PAOLA		
DE POLI ANTONIO	M	
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO		
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	
DI BIAGIO ALDO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA	F	
DIVINA SERGIO	F	
D'ONGHIA ANGELA	F	
DONNO DANIELA	A	
ENDRIZZI GIOVANNI	M	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	
ESPOSITO STEFANO	F	
FABBRI CAMILLA	F	
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA	F	
FATTORI ELENA	A	
FATTORINI EMMA	F	
FAVERO NICOLETTA	F	
FAZZONE CLAUDIO	M	
FEDELI VALERIA	P	
FERRARA ELENA	F	
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO	F	
FILIPPIN ROSANNA	F	
FINOCCHIARO ANNA	M	
FISSORE ELENA	F	
FLORIS EMILIO		

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 20

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
		041
FORMIGONI ROBERTO	M	
FORNARO FEDERICO	F	
FRAVEZZI VITTORIO	F	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	A	
GALIMBERTI PAOLO	F	
GAMBARO ADELE	F	
GASPARRI MAURIZIO		
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO	M	
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	F	
GIANNINI STEFANIA	M	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	
GIBIINO VINCENZO	A	
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO		
GIRO FRANCESCO MARIA		
GIROTTI GIANNI PIETRO		
GOTOR MIGUEL	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	F	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	F	
IURLARO PIETRO		
LAI BACHISIO SILVIO		
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT	F	
LANZILLOTTA LINDA	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEPRI STEFANO	F	
LEZZI BARBARA		
LIUZZI PIETRO	A	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	M	
LONGO EVA	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	
LUCHERINI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	A	
LUMIA GIUSEPPE	F	
MALAN LUCIO	F	

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 21

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
	041	
MANASSERO PATRIZIA	F	
MANCONI LUIGI	F	
MANCUSO BRUNO	M	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	A	
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO		
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO	A	
MARTINI CLAUDIO	F	
MARTON BRUNO	M	
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO	F	
MAZZONI RICCARDO	M	
MERLONI MARIA PAOLA	F	
MESSINA ALFREDO	M	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO		
MINNITI MARCO	M	
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO	F	
MOLINARI FRANCESCO	M	
MONTEVECCHI MICHELA	A	
MONTI MARIO	M	
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA		
MORRA NICOLA	M	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	A	
NACCARATO PAOLO	F	
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO	M	

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 22

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
		041
NUGNES PAOLA		
OLIVERO ANDREA	F	
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	
PADUA VENERA	F	
PAGANO GIUSEPPE	M	
PAGLIARI GIORGIO	F	
PAGLINI SARA	A	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	
PALERMO FRANCESCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	
PEGORER CARLO	F	
PELINO PAOLA	A	
PEPE BARTOLOMEO	A	
PERRONE LUIGI	A	
PETRAGLIA ALESSIA		
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	
PEZZOPANE STEFANIA	F	
PIANO RENZO	M	
PICCINELLI ENRICO	F	
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	M	
PIZZETTI LUCIANO	F	
PUGLIA SERGIO	A	
PUGLISI FRANCESCA	F	
PUPPATO LAURA	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	A	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA		
RIZZOTTI MARIA		
ROMANI MAURIZIO	F	
ROMANI PAOLO		
ROMANO LUCIO	F	
ROSSI GIANLUCA	F	
ROSSI LUCIANO		
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO	F	
RUBBIA CARLO	M	
RUSSO FRANCESCO	F	

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 23

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
	041	
RUTA ROBERTO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANTANGELO VINCENZO	M	
SANTINI GIORGIO	F	
SCALIA FRANCESCO	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCIBONA MARCO		
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO	M	
SERAFINI GIANCARLO	A	
SERRA MANUELA	A	
SIBILIA COSIMO	A	
SILVESTRO ANNALISA	M	
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE	F	
SONEGO LODOVICO	F	
SPILABOTTE MARIA	F	
SPOSETTI UGO	F	
STEFANI ERIKA	F	
STEFANO DARIO	A	
STUCCHI GIACOMO	M	
SUSTA GIANLUCA	F	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	
TAVERNA PAOLA		
TOCCI WALTER	F	
TOMASELLI SALVATORE		
TONINI GIORGIO	F	
TORRISI SALVATORE	F	
TOSATO PAOLO	F	
TREMONTI GIULIO	A	
TRONTI MARIO		
TURANO RENATO GUERINO	M	
URAS LUCIANO	A	
VACCARI STEFANO	F	
VACCIANO GIUSEPPE	A	
VALDINOSI MARA	F	
VALENTINI DANIELA	M	
VATTUONE VITO	M	
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0622 del 10/05/2016 Pagina 24

Totale votazioni 41

{F)=Favorevole
{M)=Cong/Gov/Miss{C)=Contrario
{P)=Presidente{A)=Astenuto
{R)=Richiedente la votazione e non votante
{V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041	
		041
VERDUCCI FRANCESCO	F	
VICARI SIMONA		
VICECONTE GUIDO	F	
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI	F	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	
ZAVOLI SERGIO	M	
ZELLER KARL	F	
ZIN CLAUDIO	F	
ZIZZA VITTORIO	A	
ZUFFADA SANTE	A	

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2228:

sull'emendamento 18.202 (testo 3), la senatrice Serra avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Aracri, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Compagna, Cotti, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fazzone, Formigoni, Gentile, Giro, Longo Fausto Guilherme, Messina, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Santini, Silvestro, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1^a Commissione permanente; Scoma, per attività della 9^a Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mazzoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Molinari e Orellana, per partecipare a un incontro istituzionale.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: «Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas)».

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 6 maggio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 4 maggio 2016 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di

adattamento dei pagamenti diretti di cui al Regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2016 (COM (2016) 159 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 126).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 3 maggio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, unitamente alla relazione illustrativa, il rendiconto della gestione finanziaria del medesimo Ufficio per il 2015, che sarà pubblicato in allegato al conto consuntivo per il medesimo anno del Senato della Repubblica (*Doc. VIII-bis*, n. 5).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Stefano ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Silvio Berlusconi, parlamentare all'epoca dei fatti, trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (*Doc. IV*, n. 11-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Russo Paolo, Carfagna Maria Rosaria, Crimì Filippo, Galan Giancarlo, Palmieri Antonio, Petrenga Giovanna, Polverini Renata, Roccella Eugenia Maria, Santelli Jole, Sarro Carlo, Scopelliti Rosanna, Fioroni Giuseppe

Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale (2371)

(presentato in data 06/5/2016);

C.2497 approvato in testo unificato da 7^a Cultura (TU con C.3333).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura degli alimenti. Caso EU Pilot 5938/13/SNCO (2228-BIS)

(presentato in data 10/5/2016);

Derivante da stralcio art. 3 del ddl n. 2228

senatori Paglini Sara, Bottici Laura

Misure di salvaguardia a favore dei lavoratori delle cave (2366)

(presentato in data 03/5/2016);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Disposizioni in materia di estensione dell'applicazione del patrocinio a spese dello Stato per minori e disabili parti offese del mancato adempimento degli obblighi alimentari (2367)

(presentato in data 03/5/2016);

senatori Valentini Daniela, Manconi Luigi, Amati Silvana, Astorre Bruno, Esposito Stefano, Fasiolo Laura, Fattorini Emma, Granaiola Manuela, Morgoni Mario, Orrù Pamela Giacomina Giovanna, Pezzopane Stefania, Sollo Pasquale, Valdinosi Mara

Disposizioni in materia di norme concernenti l'installazione di dispositivi di videosorveglianza a tutela di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità (2368)

(presentato in data 04/5/2016);

senatrice Spilabotte Maria

Disposizioni per la promozione, la valorizzazione e il sostegno della musica popolare e amatoriale (2369)

(presentato in data 04/5/2016);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Introduzione del reato di associazione con finalità di gestione e di controllo della pubblica amministrazione (2370)

(presentato in data 04/5/2016);

senatore Falanga Ciro

Norme in tema di accelerazione della definizione dei procedimenti relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione (2372)

(presentato in data 10/5/2016);

senatore Mauro Giovanni

Introduzione dell'articolo 4-ter dell'Ordinamento penitenziario finalizzato alla riduzione del fenomeno criminale (2373)

(presentato in data 10/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni in favore della musica popolare bandistica, corale e dialettale (2374)

(presentato in data 06/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Norme per il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle attività musicali e della musica popolare (2375)

(presentato in data 06/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Istituzione di un Fondo per la valorizzazione storica, culturale, turistica e ambientale di Volandia – Museo dell'aeronautica in Vizzola Ticino (2376)

(presentato in data 06/5/2016);

senatori Centinaio Gian Marco, Consiglio Nunziante, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele, Bonfrisco Anna Cinzia, Ferrara Elena, Marin Marco, Naccarato Paolo, Mussini Maria, Simeoni Ivana, Malan Lucio

Disciplina delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (2377)

(presentato in data 05/5/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Tocci Walter, Sen. Astorre Bruno

Disposizioni per la città metropolitana di Roma capitale (2214)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bencini Alessandra, Sen. Romani Maurizio

Introduzione delle elezioni primarie per la scelta dei candidati a cariche pubbliche elettive (2286)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 10/05/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marino Mauro Maria, Sen. Lepri Stefano

Disposizioni per il trattamento pensionistico e risarcitorio del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, con infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio non suscettibili di miglioramento (2293)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità) (assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri

Modifiche al codice penale relative all'introduzione della nuova scriminante in materia di difesa legittima nei luoghi di privata dimora (2315)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali) (assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Amidei Bartolomeo ed altri

Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (2341)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali) (assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Falanga Ciro

Norme in tema di accelerazione della definizione dei procedimenti relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione (2372)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali) (assegnato in data 10/05/2016);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Petris Loredana ed altri

Delega al Governo per la separazione tra banche commerciali e di investimento (2275)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 10/05/2016);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Petris Loredana ed altri

Limite massimo degli emolumenti dovuti ai dirigenti del settore finanziario e modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in

materia di requisiti e remunerazione degli amministratori delle società (2276)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 10/05/2016);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. De Pin Paola

Norme straordinarie per il miglioramento della qualità dell'aria a tutela della salute e dell'ambiente nella Pianura Padana (2277)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Orellana Luis Alberto ed altri

Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura (2323)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

14^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2015 (2345)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3540 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 10/05/2016).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 05/05/2016 la 13^a Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. Realacci Ermete ed altri

«Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale» (1458)

C.68 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.110, C.1945).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 3 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla IX Commissione (Trasporti) di quell'Assemblea, nella seduta del 27 aprile 2016, concernente la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione (COM (2016) 43 final).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 758).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 maggio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238 – lo schema di aggiornamento per l'anno 2015 del contratto di programma 2012-2016 – parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana Spa (n. 299).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 giugno 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 agosto 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sul-

l'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc.* CLVII, n. 3).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettere in data 8 e 27 aprile 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, la prima relazione concernente gli interventi realizzati e avviati nell'ambito del Piano strategico «Grandi progetti beni culturali», riferita all'anno 2014 (*Doc.* CCXXXVII, n. 1), nonché la medesima relazione riferita all'anno 2015 (*Doc.* CCXXXVII, n. 2).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 aprile, 3, 4 e 5 maggio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di SOGEI – Società Generale d'Informatica SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 382);

di SOGESID SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 383);

dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 384);

di EXPO 2015 SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 385);

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 386).

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 6 maggio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare dell'ordinanza, emessa dall'Ufficio nella medesima data, con la quale ammette quattro richieste di *referendum* ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione e dichiara legittimo il *referendum* sul quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero di parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 2016?».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 3 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e di uscita e dei dati relativi al respingimento dei cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea e che determina le condizioni di accesso al sistema di ingressi/uscite a fini di contrasto e che modifica il regolamento (CE) n. 767/2008 e il regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2016) 194 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 9 giugno 2016.

La Commissione europea, in data 3 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite (COM (2016) 196 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 9 giugno 2016.

La Commissione europea, in data 4 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (revisione del meccanismo di sospensione) (COM (2016) 290 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 9 giugno 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Russo, D'Adda, Fornaro, Lai, Sollo, Stefano Esposito, Albano, Pezzopane, Pegorer, Fasiolo, Borioli, Cardinali, Gotor e Dirindin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05724 della senatrice Manassero.

Mozioni

GIROTTA, CASTALDI, CATALFO, SERRA, BUEMI, CAPPELLETTI, MORRA, MORONESE, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, COMPAGNONE, MASTRANGELI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE, MOLINARI, Maurizio ROMANI, BENCINI, MUSSINI, TREMONTI, CIAMPOLILLO, SCIBONA, DE PETRIS, PAGLINI, BLUNDO,

GAETTI, LEZZI, LUCIDI, NUGNES, CIOFFI, COTTI, MONTEVECCHI, AIROLA, ENDRIZZI, FATTORI, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, MARTELLI, CRIMI, MANGILI, DI BIAGIO. – Il Senato,

premessi che:

la direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, la direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica ed il pacchetto «Unione dell'energia» indicano chiaramente che la transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili passa attraverso la generazione distribuita, combinata a misure di efficienza energetica e a servizi, come lo stoccaggio, che consentano di rendere più efficiente il rapporto con le reti elettriche;

il pacchetto «Unione dell'energia», presentato il 25 febbraio 2015, è composto da 3 comunicazioni: la prima riunisce in un'unica strategia coerente una serie di settori di intervento, la seconda illustra la visione della UE per il nuovo accordo globale sul clima e la terza descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica entro il 2020. La prima comunicazione [COM(2015) 80 final] «Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici», definisce innanzitutto gli obiettivi dell'Unione dell'energia e illustra la strategia quadro volta a realizzarli. La Commissione europea mira a costruire un'Unione dell'energia solida, articolata intorno ad un'ambiziosa politica per il clima in grado di garantire ai consumatori energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili. La Commissione sottolinea che l'Unione dell'energia intende mettere in primo piano i cittadini, che devono poter usufruire di opzioni sufficienti nella scelta dei loro fornitori, poter controllare in modo adeguato i loro costi e vedere diminuiti i rischi di *black out*;

per raggiungere tali obiettivi, nella comunicazione si afferma, a pagina 2: «dobbiamo prendere le distanze da un'economia basata sui combustibili fossili, con una gestione centralizzata dell'energia incentrata sull'offerta, che si avvale di tecnologie obsolete e si fonda su modelli economici superati. Dobbiamo consentire ai consumatori di assumere un ruolo attivo mettendo nelle loro mani le informazioni e la possibilità di operare delle scelte»;

il pacchetto «Unione dell'energia» e il «Commission staff working document best practices on renewable energy self consumption», COM (2015) 339, contengono i presupposti e gli orientamenti delle politiche europee per lo sviluppo della generazione distribuita da fonte rinnovabile ed efficienza energetica. In particolare, ritengono necessario sviluppare: 1) politiche tariffarie stabili, che, nel rispetto delle linee guida comunitarie sugli aiuti di Stato, premiano la generazione distribuita da fonti rinnovabili e la diminuzione dei consumi di energia prelevata dalla rete, abbassando la bolletta energetica per chi consuma di meno, così come indicato nei seguenti atti: a) direttiva 2012/27/UE: considerando n. 45; articolo 15, comma 4; articolo 18, comma 3; allegato XI, punti 1 e 2; b) direttiva

2009/28/CE: articolo 16, commi 7 e 8; c) direttiva 2009/72/CE: considerando n. 27 e 36; proprio recentemente è stata posta attenzione dagli uffici della Commissione sia sul principio secondo cui le tariffe di rete devono promuovere l'energia rinnovabile e l'efficienza e riflettere gli impatti del consumatore sulle reti, sia sulla necessità di assicurare sistemi tariffari stabili per gli investimenti già effettuati nell'autoconsumo (si veda il p. 9 del documento «Commission staff working document best practices on renewable energy self consumption» del 15 luglio 2015); 2) la possibilità per produttori e consumatori di energia di rendere servizi, anche attraverso lo stoccaggio, a favore delle reti in cui immettono e da cui prelevano energia, anche per superare le inefficienze dovute alla non programmabilità delle rinnovabili stesse. A riguardo, occorre segnalare che a pagina 17 della prima comunicazione del pacchetto «Unione dell'energia» si afferma: «Occorre (...) consentire la diffusione di nuove tecnologie, reti intelligenti e meccanismi di demand response per un'efficace transizione energetica». Lo stesso obiettivo è altresì ribadito nel considerando n. 27 della direttiva 2009/72/CE e negli articoli 15 e 18 della direttiva 2012/27/UE, nonché a pagina 6 del documento citato; 3) la possibilità, nelle aree industriali e di servizi, di rendere più efficienti le forniture di energia prodotta *in loco*, permettendo l'approvvigionamento e/o la condivisione di sistemi di stoccaggio fra più utenti, come espressamente previsto all'articolo 28 della direttiva 2009/72/CE nonché nel documento citato (pp. 4 e 6); 4) prevedere, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 9 della direttiva 2010/31/UE, incentivi per la conversione degli edifici esistenti in edifici ad energia quasi zero, che non assorbono né gas né energia elettrica dalla rete pubblica. In tal senso va anche il documento della Commissione per la «Public consultation on the energy performance of buildings directive» che, al punto 2, evidenzia quanto sarà fondamentale l'efficienza negli edifici per l'*Energy roadmap 2050*, cioè il raggiungimento delle strategie comunitarie al 2050;

considerato che:

con la delibera 2 febbraio 2015, n. 582/2015/R/eel dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (Aeegsi) è entrata in vigore, dal 1° gennaio 2016, la riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica. Per gli effetti di tale riforma, gli oneri di distribuzione che prima erano proporzionali al consumo di energia vengono ora stabiliti con importi fissi, indifferenti al consumo, con ciò contribuendo all'aumento dei consumi di energia prelevata dalla rete elettrica e, al contempo, privando di convenienza la generazione *in loco*, ossia quella non prelevata dalla rete;

il decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», come modificato dalla legge di conversione 25 febbraio 2016, n. 21, all'articolo 3, comma 2, lettera *b*), ha disposto che le componenti tariffarie costituenti oneri generali di sistema elettrico (che rappresentano le componenti prevalenti in bolletta) non sa-

ranno più correlate al consumo di energia elettrica da parte degli utenti, ma saranno stabilite in misura fissa;

a seguito di tali modifiche, la parte più sostanziale dei costi della bolletta elettrica verranno pagati in modo fisso, quindi, senza alcuna riduzione, anche qualora l'energia necessaria a soddisfare il proprio fabbisogno venisse autoprodotta o se ne consumasse in quantità inferiori;

le nuove norme determinano dunque una riduzione dei vantaggi economici della generazione distribuita da fonte rinnovabile e cogenerativa ad alto rendimento rispetto al precedente assetto di mercato e, alla luce delle tecnologie oggi disponibili, la rendono non più conveniente rispetto all'acquisto di energia dalla rete. Chi farà interventi di efficienza energetica, quali, ad esempio, l'acquisto di un elettrodomestico a basso consumo, a sua volta vedrà dimezzato il proprio risparmio economico, perché metà dei costi in bolletta saranno fissi e, quindi, dovuti indipendentemente dal consumo di energia;

rilevato che:

il procedimento per l'elaborazione della normativa che dovrebbe permettere alla generazione distribuita da fonti rinnovabili di rendere servizi alle reti a cui sono connesse, come indicato nella delibera ARG/elt 160/11 e nella deliberazione 30 luglio 2015, 393/2015/R/eel, è ormai da 5 anni pendente presso l'Aeegsi, senza alcun risultato;

il Governo non ha sinora adottato alcuna iniziativa per dare attuazione alla disciplina comunitaria che permette di ottimizzare l'uso dell'energia prodotta distribuendola fra più utenti (i cosiddetti sistemi di distribuzione chiusi). Tale inadempienza viene motivata con il minor gettito per gli oneri di sistema che verrebbe determinato con l'incremento dell'autoconsumo. La motivazione è a parere dei proponenti assolutamente non pertinente, tenuto conto che nei sistemi di distribuzione chiusi gli oneri di sistema si pagano integralmente, così come affermato dal Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico in risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-02033, pubblicato il 7 luglio 2015 e svolto nella seduta n. 198 della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato il 12 gennaio 2016;

benché le risorse destinate al conto termico siano di fatto inutilizzate da 3 anni, il Governo, con il decreto ministeriale 16 febbraio 2016, recante «Aggiornamento della disciplina per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili», emanato dal Ministro dello sviluppo economico, non ha previsto contributi per la trasformazione degli edifici privati in edifici a energia quasi zero, ma esclusivamente per gli edifici pubblici, in tal modo lasciando inutilizzati, con gravissimo danno, fondi già stanziati e frenando un settore che appare strategico sia sotto il profilo tecnologico che per il rilancio dell'edilizia;

considerato inoltre che:

le decisioni adottate nell'ambito della definizione del quadro regolatorio italiano stanno ostacolando la realizzazione e il raggiungimento dei

citati obiettivi dell'*energy union* e delle *best practices on renewable energy self consumption*;

tali decisioni hanno un pesantissimo impatto in termini di forte ritardo nella transizione del nostro Paese dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili efficienti ed economicamente sostenibili, determinando un *gap* tecnologico profondo rispetto ad altri Paesi (come ad esempio la Germania che si è dotata di una specifica politica industriale sul tema) se non ci si assume sin da ora l'onere di intervenire prontamente;

alcune di queste decisioni sono state adottate al di fuori della dialettica parlamentare, ed in alcuni casi con modalità che si ritengono lesive dei principi costituzionali. La riforma delle tariffe elettriche, introdotta con il decreto-legge «Mille proroghe» n. 210 del 2015 e su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata una scelta di politica industriale con cui si è garantito alla produzione di energia elettrica da fonte fossile un orizzonte di lungo termine, a scapito dell'efficienza energetica e della generazione distribuita da fonte rinnovabile, favorendo una spinta dei consumi elettrici ed eliminando le basi di convenienza economica della generazione distribuita. Tale scelta appare ancor più grave in quanto è stato impedito che su di essa potesse essere svolta qualsiasi discussione nel merito. La norma è stata, infatti, introdotta nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati e, come indicato in precedenza, approvata con fiducia prima alla Camera e poi al Senato, benché nulla avesse a che fare con la proroga di disposizioni legislative vigenti, facendone scaturire un provvedimento con gravi vizi anche di carattere tecnico, come ha rilevato la stessa Aeegsi nella deliberazione 30 marzo 2016, n. 138, ove si evidenzia che è problematica l'attuazione degli effetti retroattivi al 1° gennaio 2016 stabiliti dalla norma stessa,

impegna il Governo:

1) ad adottare tutte le misure necessarie a garantire condizioni di convenienza per gli interventi di efficienza energetica e di generazione distribuita da fonte rinnovabile o cogenerativa, in particolare nella disciplina tariffaria;

2) ad attivarsi affinché siano attuate le citate disposizioni comunitarie mirate ad ottimizzare e rendere più efficiente la generazione distribuita;

3) ad adottare le misure necessarie per estendere ai privati gli incentivi di conto termico per gli edifici a energia quasi zero, mantenendo inalterato l'impegno di spesa esistente per il conto termico;

4) a favorire, per il futuro, l'adozione di scelte strategiche di politica energetica solo a seguito di un adeguato confronto con tutte le parti interessate e nel rispetto delle competenze del Parlamento.

(1-00570)

Interpellanze

FATTORI, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico.* – Premesso che è stata di recente pubblicata, grazie all'intervento di Greenpeace Olanda, una cospicua parte dei contenuti del TTIP (Transatlantic trade and investment partnership), il trattato transatlantico di libero scambio tra UE e USA, quantificati in 248 pagine che rappresentano circa i 2 terzi dell'intero documento;

considerato che, a giudizio degli interpellanti:

da una prima lettura dei «TTIP *leaks*» emergono dati allarmanti relativamente a molti comparti economici evidenziando una linea verso privatizzazioni e abbassamento dei controlli sugli *standard* produttivi e di messa sul mercato oggi esistenti nell'Unione europea;

tali dati sono desumibili dalle osservate omissioni di alcuni dei principi fondanti lo scambio intraeuropeo e quello internazionale e tra queste il riferimento al principio di precauzione e alle «eccezioni generali» (general exceptions), quelle che permettono agli Stati membri di regolare il commercio per proteggere la vita o la salute umana, animale o delle piante. L'omissione di questa regola suggerisce che entrambe le parti stiano creando un regime che antepone il profitto alla vita e alla salute umana, degli animali e delle piante;

considerato inoltre che:

due studi, di cui uno dalla UE del settembre 2013 (Transatlantic trade and investment partnership – The economic analysis explained) e l'altro dal Dipartimento di agricoltura USA del novembre 2015 (Agriculture in the Transatlantic trade and investment partnership: tariffs, tariff-rate quotas, and non-tariff measures) sottolineano entrambi uno sbilanciamento del risultato negoziale a favore degli USA;

i dati sulla bilancia commerciale vedrebbero un sostanziale ribaltamento, oggi favorevole alla UE, in favore degli USA, oltre al potenziale e dannoso fenomeno cosiddetto di *trade diversion*, ovvero un conseguente abbassamento degli scambi intraeuropei in favore di quelli transoceanici;

risulta agli interpellanti che, nello studio del novembre 2015 del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti, si asserisce di un aumento di centinaia, a volte migliaia, di punti percentuali nelle esportazioni USA. Per esempio, i prodotti americani che più beneficerebbero del TTIP, secondo lo studio, sono la carne (con un aumento del 965 per cento), il latte in polvere (900 per cento), il formaggio (987 per cento), ma soprattutto il pollo (con un aumento pari al 33.500 per cento) e il maiale (pari al 4.000 per cento) con una crescita delle esportazioni da parte dei due conglomerati di pochi punti (2 per gli USA, uno per la UE);

considerato altresì che nella risposta fornita all'interrogazione 4-02109, il Vice Ministro dello sviluppo economico Calenda asseriva che: «l'azione del Governo verso la scelta negoziale del TTIP è stata ampiamente sostenuta, in ogni occasione, dal nostro sistema produttivo. Riguardo alle iniziative intraprese per promuovere il *made in Italy*, occorre considerare che il negoziato con gli Stati Uniti si prefigge proprio di favorire l'interscambio commerciale e l'*export* competitivo attraverso l'eliminazione delle barriere tariffarie e non tariffarie che ostacolano la libera circolazione delle merci industriali, in particolare di quelle ad alto valore aggiunto (come ad esempio nel caso dell'oreficeria) ma anche di quelle agroalimentari di qualità» e che «Per quanto concerne l'intenzione di escludere dal pacchetto di beni e servizi oggetto del TTIP i beni fondamentali, quali la gestione integrata dell'approvvigionamento idrico, è opportuno ricordare che le liberalizzazioni in materia di servizi avvengono sulla base degli impegni sottoscritti da parte dei singoli Paesi membri negli elenchi GATS (l'accordo generale sul commercio di servizi in ambito multilaterale), con l'esclusione, pertanto, di quei settori indicati come sensibili da parte di ciascuno Stato. Dal momento che l'erogazione dei servizi di pubblica utilità rientra tra le sensibilità prioritarie del nostro Paese, non viene mai trattata nell'ambito dei negoziati commerciali. Del resto, il mandato TTIP approvato dal Consiglio dell'Unione europea impone alla Commissione di non promuovere, attraverso il negoziato, alcuna liberalizzazione in campo commerciale o nel settore degli investimenti che possa determinare un abbassamento degli *standard* nazionali di protezione ambientale, di sicurezza dei lavoratori, di tutela occupazionale nonché delle normative di sicurezza e di salute pubblica. In merito alla richiesta di porre in discussione l'esenzione dall'accordo delle materie di carattere sanitario e fitosanitario si ricorda che il principio di precauzione costituisce parte integrante dell'*acquis* comunitario e come tale viene sempre pienamente rispettato, sia nell'ambito del funzionamento del mercato interno, sia nell'ambito delle negoziazioni con i Paesi terzi da parte della UE. Esso consente infatti di adottare diverse misure preventive, laddove si ravvisi un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale o per la protezione dell'ambiente e i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio. Materie come ogm, pollo al cloro o carne agli ormoni non sono comunque oggetto del negoziato TTIP»;

considerato infine che:

a giudizio degli interpellanti i principi enunciati nella risposta sarebbero totalmente omessi nel «TTIP *leaks*» ed appare chiara la discrasia che si evidenzia tra i contenuti del trattato stesso, i principi di precauzione vigenti nell'Unione europea e le dichiarazioni rilasciate dal nostro Governo;

la Francia si è detta contraria al trattato e da fonti di stampa si apprende che il Ministro del commercio francese, Matthias Fekl, avrebbe dichiarato di non voler sottoscrivere il TTIP e che «ritiene molto probabile lo stop alle trattative», come si legge su «Il Sole-24 ore» del 3 maggio 2016,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire con urgenza circa il contenuto del trattato transatlantico di libero scambio tra UE e USA, considerando che gli stralci pubblicati dimostrerebbero l'esistenza di un accordo commerciale che rischia di recare un consistente danno all'economia europea, riducendo la sfera dei diritti dei lavoratori e dei consumatori e creando un grave sbilanciamento del risultato negoziale a favore degli USA;

se non ritengano di dover assumere iniziative finalizzate a ottenere la sospensione della trattativa TTIP in corso, al fine di tutelare i diritti e i beni comuni a garanzia di un modello sociale ed economico equo e democratico che non metta in discussione i principi essenziali per la nostra agricoltura, la nostra cultura e per la reciprocità all'accesso dei mercati pubblici.

(2-00384)

URAS, DE PETRIS, CERVellini, PETRAGLIA, MUSSINI, SI-MEONI, DE PIETRO, MOLINARI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale dei medici convenzionati prevede una diversa articolazione della continuità dell'assistenza medica territoriale sulle 16 ore (cosiddetto H16), dalle ore 8 a mezzanotte;

tale eventuale decisione determinerebbe un carico sul servizio 118 della funzione di assistenza nelle ore notturne, precedentemente coperte dalla cosiddetta guardia medica. I medici del 118 si troverebbero così a svolgere, in contemporanea, due tipologie di servizio completamente diverse: i «codici rossi» di emergenza e le visite e prescrizioni per patologie minori assimilabili al sistema di assistenza ordinaria;

la situazione così determinata provocherebbe disfunzioni nell'assistenza medica molto gravi, con gli operatori stretti tra l'obbligo di intervento immediato in emergenza e il pericolo di commettere omissione di soccorso se costretti a interventi molto differiti nel tempo, sia nelle zone a notevole estensione territoriale, sia nei centri urbani ad alta intensità abitativa;

premessi, inoltre, che:

è stato rilevato in un documento tecnico, predisposto da organizzazioni sindacali e inviato, oltre che ad amministrazioni locali e regionali, tra gli altri anche al Ministero della salute, che alcuni interventi, come i trattamenti sanitari obbligatori ed i trasferimenti per patologie «tempo-dipendenti», quali gli infarti del miocardio, gli ictus, i politraumi e le dispnee gravi, impegnano solitamente per molte ore i medici d'emergenza 118, creando, già adesso, problemi di copertura per le patologie con maggiori rischi e forme più acute;

quelle minori, che talora, però, evolvono rapidamente in gravità, possono essere efficacemente gestite dai medici di continuità assistenziale, appunto da coloro che svolgono le attività di guardia medica;

tale servizio di assistenza integra l'idea di sistema territoriale di pronto intervento finalizzato ad assicurare una riconoscibile e diffusa qualità dell'assistenza sanitaria riducendo la presenza antieconomica di strutture ospedaliere periferiche, in genere scarsamente attrezzate;

considerato che:

attualmente, quindi, la presenza simultanea di medici 118 e delle guardie mediche offre un servizio efficace ai cittadini e una razionale limitazione degli accessi ai punti di pronto soccorso, da sempre congestionati, malgrado le pesanti carenze di organico di entrambe le figure mediche in alcune zone interne del Paese ed in particolare nelle regioni di vasto e popolato territorio come la Sardegna;

il modello ipotizzato è ancora indefinito ma avrebbe alcune evidenti conseguenze, tra le quali il collasso dei punti di pronto soccorso presi d'assalto dai pazienti, un utilizzo improprio dei medici del 118, oltre tutto attualmente insufficienti per le esigenze del sistema di emergenza territoriale e la perdita di posti di lavoro nella continuità assistenziale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare la soppressione del servizio di assistenza di guardia medica 24 ore su 24;

come intenda assicurare, in maniera sempre più efficiente, un'organizzazione territoriale del sistema sanitario, con particolare riferimento alle aree insulari, interne e a bassa densità di popolazione come quelle della Sardegna, dove una riduzione dell'attività di guardia medica pregiudicherebbe innanzitutto i diritti alla salute dei cittadini di interi territori;

se siano state sentite le Regioni, le associazioni degli enti locali e le organizzazioni sindacali dei medici;

se abbia valutato il rischio dello sviluppo di un nuovo mercato speculativo dell'assistenza medica notturna proprio nelle aree territoriali più isolate e svantaggiate.

(2-00385)

Interrogazioni

DI BIAGIO. – Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

nelle scorse settimane il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale avrebbe ufficializzato il riconoscimento di taluni adeguamenti retributivi del personale impiegato a contratto presso la rete diplomatico-consolare italiana all'estero, secondo determinate specifiche e differenziazioni per Paese, tipologia contrattuale e nazionalità del contratto senza che sia stato, di contro, evidenziato il *modus* di determinazione dei criteri a cui l'amministrazione si sarebbe attenuta nella definizione delle specifiche;

risulta opportuno segnalare che, in molti dei Paesi oggetto dei riadeguamenti, vi è un ritardo maturato da parte dell'amministrazione di oltre un decennio, con notevole nocumento da parte dei lavoratori direttamente coinvolti, sebbene nel corso degli anni siano state molteplici le iniziative, sindacali, politiche e diplomatiche (con interventi sollevati dagli stessi ambasciatori *in loco*), che sono rimaste lettera morta;

si ritiene opportuno segnalare, tra gli altri, la delicata situazione dei nostri impiegati nel Regno Unito, Olanda, Germania, Francia, Svizzera, Usa e Cina;

per quanto riguarda il Regno Unito, dove l'amministrazione avrebbe accordato un riadeguamento, prima ed unica misura di intervento sulle retribuzioni dal 2001, di fatto, si configura come una mera perequazione dovuta a urgenze di compensazione del cambio valuta;

pertanto, si tratterebbe di una revisione di correttezza funzionale e non di incremento retributivo alla luce della corretta applicazione della norma e di legittimo adeguamento al costo della vita *in loco*; nel Regno Unito l'1,5 per cento di adeguamento è stato riconosciuto agli impiegati esecutivi retribuiti in euro delle sedi di Londra, mentre è stato concesso il 5 per cento al personale con contratto regolato dalla legge locale e assunto dopo il 1997 retribuito in sterline, in ragione delle oscillazioni del cambio e non in ragione di esigenze legate all'incremento del costo della vita;

in Olanda, risulta all'interrogante che sono stati esclusi dalle dinamiche di riadeguamento salariale tutti gli impiegati detentori di un contratto a legge italiana sebbene l'amministrazione avesse fornito assicurazioni precise in tal senso, considerando che il ritardo, in questo Paese, ammonta a 8 anni. I soggetti esclusi dalle dinamiche di riadeguamento retributivo, che si configura del 3 per cento, corrispondono ad appena 5 unità, un numero talmente esiguo da rendere di difficile comprensione la sperequazione legittimata dalle determinazioni ministeriali;

in Germania ed in Francia, è stato accordato un adeguamento retributivo del 2 per cento ai soli impiegati aventi contratto regolato dalla legge italiana ma assunti dopo il 1997: non si comprende il motivo per cui i dipendenti con contratto regolato dalla legge italiana assunti prima del 1997 siano stati esclusi, sebbene siano in attesa di intervento sulle retribuzioni dal 2008 e vi fossero state delle indicazioni precise dagli ambasciatori italiani nei due Paesi, che legittimavano un incremento superiore al 2 per cento per aumento del costo della vita;

per quanto riguarda la Svizzera, nonostante l'ambasciata abbia ampiamente e reiteratamente dimostrato che dal 2008, data dell'ultimo aumento concesso, ad oggi sia subentrato un aumento del costo della vita nonché dei livelli retributivi locali a cui far riferimento in questo esercizio, la Direzione generale per le risorse e l'innovazione del Ministero ha escluso dagli adeguamenti tutti i dipendenti con contratto regolato dalla legge locale quelli con contratto regolato dalla legge italiana assunti dopo il 1997 retribuiti in valuta locale. Pertanto il solo adeguamento concesso ai colleghi con contratto regolato dalla legge locale e retribuiti in

euro si configura come una perequazione dovuta alle forti, e più volte segnalate, oscillazioni del cambio;

in Svizzera sono stati esclusi tutti tranne i dipendenti pagati in euro;

per quanto riguarda gli Usa, il tema della criticità nelle dinamiche di adeguamento è stato ampiamente trattato dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo 4-05665, attualmente privo di riscontro, dove si evidenzia, tra le altre cose, che attualmente lo *status* retributivo del personale a contratto degli Stati Uniti, in ragione del mancato adeguamento degli stipendi ai parametri relativi al costo della vita *in loco*, sta comportando non trascurabili criticità in capo all'intera categoria, la cui configurazione retributiva sembra essere addirittura aggravata dal deprezzamento del valore dell'euro nei confronti della moneta statunitense;

per quanto riguarda la Cina, nonostante le tabelle inviate dall'ambasciata evidenziassero una perdita del potere d'acquisto pari al 30 per cento, i 4 impiegati con contratto a legge italiana assunti dopo il 1997 in servizio a Pechino sono stati esclusi dall'aumento concesso al restante personale, per ragioni non chiare;

oltre alle criticità evidenziate, si ritiene opportuno segnalare quella afferente all'onere, in capo ad eventuali lavoratori che intendano ricorrere al Tribunale di Roma in caso di mancato riconoscimento di adeguamenti e spettanze da parte dell'amministrazione, alla condanna alle spese legali, a discrezione del giudice, ai sensi del codice di procedura civile, per svariate migliaia di euro. Pertanto sono molteplici i casi dei ricorrenti che si vedono rigettato il ricorso per il mancato adeguamento stipendiale, magari richiesto da oltre 10 anni, e che nel contempo sono costretti a rifondere all'appellato migliaia di euro come oneri per le spese di lite;

risulta imprescindibile una valutazione accurata del contesto socioeconomico in cui il personale a contratto, sia a legge locale che a legge italiana, presta servizio e vive, tenuto conto che i Paesi di cui si è evidenziato lo scenario detengono i costi di permanenza sociale (come quelli della sanità e scolastici) più elevati e che pertanto comportano un livello di attenzione maggiorata da parte dell'amministrazione nei meccanismi di riconoscimento di eventuali, legittimi ed opportuni adeguamenti retributivi;

per questa ragione, in uno sguardo di insieme, tenendo anche conto delle criticità che attualmente condizionano anche i lavoratori operanti per l'amministrazione in altri contesti, sarebbe opportuno avviare una riforma del decreto legislativo n. 103 del 2000, al fine di individuare meccanismi certi di adeguamento retributivo dei lavoratori poiché assoggettati a parametri di riferimento non influenzabili da atti discrezionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se possano esserci le condizioni per rivedere quanto determinato dal Ministero degli affari esteri segnatamente per i Paesi richiamati;

se ritengano opportuno sostenere una riforma del decreto legislativo n. 103 del 2000, al fine di chiarire in maniera univoca e trasparente

le modalità di riadeguamento salariale degli impiegati a contratto della rete estera italiana.

(3-02829)

ENDRIZZI, CAPPELLETTI, GIROTTO, MORRA, CRIMI, MARTON. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

dal sito *web* della Lande Srl si legge che la stessa «è una società specializzata in ripristini e mitigazioni ambientali, verde storico e urbano, archeologia e restauro architettonico, lavori e servizi ambientali ed eco sistemici». Tra i progetti che hanno coinvolto la società vi è quello che riguarda il cosiddetto passante di Mestre, ossia il tratto dell'autostrada A4 lungo 32.3 chilometri, che permette di evitare l'attraversamento dell'ex tratto urbano dell'A4, ora ridenominato A57-tangenziale di Mestre, aperto l'8 febbraio 2009, e gestito da Concessioni autostradali venete-CAV SpA;

da un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che ha portato a 9 arresti con accuse che variano dalla corruzione alla turbativa d'asta, con l'aggravante di aver agevolato il *clan* camorristico dei Casalesi, come riportato sul sito *web* di informazione «la Nuova Venezia e Mestre» il 3 maggio 2016, emergerebbe che vi sarebbero «infiltrazioni anche in alcune grandi opere del Veneto: in particolare il Passante di Mestre e le bonifiche nell'area del Petrolchimico di Marghera. Perno di quell'indagine è la società "Lande Srl" con sede a Napoli»;

Lande Srl era nata a novembre 2009 inglobando attività, risorse e organizzazione di un'altra società, la Giardini e Paesaggi sas, entrata, pochi mesi prima del cambio di nome, nell'opera relativa al passante di Mestre, più in particolare nelle opere di mitigazione ambientale. Nel 2009, il *general contractor* aveva dato infatti il via all'operazione «Passante verde», 30 chilometri per attenuare l'impatto ambientale e migliorare l'inserimento dell'autostrada nel contesto territoriale;

l'operazione sarebbe stata voluta da Coldiretti e accettata dalla Regione Veneto, con una spesa preventivata di 27 milioni di euro (7 milioni di euro con il progetto definitivo del passante stesso; altri 20 milioni nell'ambito dell'accordo quadro sulle infrastrutture), oltre a 2 milioni di euro annui per la manutenzione. La progettazione esecutiva, coordinata dal *general contractor*, era stata realizzata dallo studio Metroplan e dalla società Giardini e Paesaggi. Quest'ultima, si legge sul sito aziendale, ha poi lavorato fino al 2015 sulle aree di Vetrego, Mirano, Spinea, Martellago e Campocroce. A seguire la progettazione del «Passante verde» c'era Giuseppe Fasiol, dirigente della Regione Veneto poi coinvolto nello «scandalo del Mose»;

considerato che:

da notizie di stampa si apprenderebbe del coinvolgimento della Lande Srl in numerose ulteriori inchieste della magistratura, che, negli ultimi 10 anni, hanno interessato infrastrutture e appalti pubblici. In particolare, sul quotidiano di informazione *on line* «ilFattoQuotidiano» del 28

aprile 2016 si riporta che «da Alessandria a Pompei. Dal G8 della Maddalena al palazzo della legalità di Santa Maria Capua Vetere. In ogni inchiesta che negli ultimi dieci anni ha interessato infrastrutture e appalti pubblici una società compare quasi sempre: Lande Srl. Figura nelle carte della Cricca dei lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia, dell'Alta velocità tra Liguria e Piemonte, degli scavi di Pompei, in quelle più recenti di Potenza e, infine, nel fascicolo che (...) ha travolto il presidente del Pd campano Stefano Graziano, indagato per concorso esterno in associazione camorristica per legami con il clan guidato dal boss Michele Zagaria»;

nel 2010 in un'interrogazione presentata del gruppo Italia dei Valori al Senato circa gli appalti *post* terremoto a L'Aquila, fu resa nota un'informativa dei Carabinieri sui rapporti d'affari (per il G8) tra la società Giardini e Paesaggi e il consorzio Stabile Novus, di cui amministratore è Mario Buffardi, «regista occulto è Antonio Di Nardo al quale fanno capo la *Soa* e la *Promocert*. Di Nardo ha avuto rapporti di affari con Carmine Diana, legato a Francesco Bidognetti del clan dei Casalesi» («Antonino Caponnetto, associazione nazionale di lotta contro le illegalità e le mafie», 3 settembre 2015). Nonostante i precedenti, la società a responsabilità limitata avrebbe vinto diversi appalti a villa Adriana a Tivoli, durante il mandato da sindaco di Giuseppe Proietti, amministratore delegato dell'Ales, società *in house* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, già soprintendente alle antichità di Roma e soprintendente alle antichità di Pompei, nonché direttore generale alle antichità d'Italia, nonché segretario generale del Ministero dei beni culturali;

come rinvenuto sul sito «appalti-italia» e «appalti.dgmarket», la stessa società, in data 10 febbraio 2015, è risultata vincitrice di un appalto che ammonta a 546.769,80 euro che, ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, ha per oggetto la progettazione e l'esecuzione dei lavori relativi all'intervento denominato «Grande progetto Pompei – Italia per Pompei: *regiones* I, II, III valorizzazione, decoro e messa in sicurezza dei punti di accesso alle *domus*, sostituzione dei cancelli, delle transenne e degli allestimenti didattici dell'area archeologica di Pompei» – «CUP:F62C14000280006, CIG:5996117846»;

un'inchiesta de «Le cronache del salernitano», pubblicata in data 21 luglio 2015, riporta che proprio la Lande Srl è stata coinvolta nel secondo filone dell'inchiesta «Medea» della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. In particolare Marco Cascella, amministratore della Lande Srl, sarebbe risultato indagato per corruzione e turbativa d'asta aggravata dal metodo camorristico;

i citati casi che hanno coinvolto la società Lande Srl sono stati oggetto di un'interrogazione parlamentare a risposta immediata presentata in assemblea alla Camera dei deputati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle (3-01746 del 7 ottobre 2015) incentrata, in particolare, sulla regolarità degli affidamenti degli appalti presso gli scavi archeologici di Pompei, anche attraverso la costituzione di un apposito nucleo ispettivo. In quell'occa-

sione, il primo firmatario dell'atto ebbe a replicare al Ministro dei beni culturali: «Ci sta dicendo che nonostante un'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta aggravata dal metodo camorristico, perché si favorisce il clan Zagaria dei Casalesi, non intende attivare alcun nucleo ispettivo per verificare gli altri importanti appalti vinti dalla società. A questo punto, non ci rimane che farle una promessa: se la società Lande dovesse essere coinvolta in nuovi scandali, lei sarebbe politicamente responsabile di non aver mosso un solo dito e, come per il suo collega Lupi, saremmo costretti a chiedere le sue dimissioni»;

considerato infine che tra le commesse in capo a Lande Srl risulta anche il progetto relativo agli interventi di bonifica dei terreni insaturi tramite *two phase extraction* nelle aree interne al petrolchimico del sito di Porto Marghera lotti, 1 e 2,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario porre in essere iniziative di competenza volte a verificare la regolarità degli affidamenti che coinvolgono la società, anche attraverso la costituzione di un apposito nucleo ispettivo.

(3-02830)

DI BIAGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 6 aprile 2016, il quotidiano nazionale «la Repubblica» ha pubblicato un articolo dal titolo «No a speculazioni sulla pelle dei bimbi, ora le adozioni tornano a crescere», contenente alcune dichiarazioni che sarebbero state rilasciate dalla vicepresidente e presidente della Commissione per le adozioni internazionali da cui emergerebbero riferimenti ad alcune irregolarità nell'ambito della gestione della Commissione medesima con riferimento all'attuazione di leggi e regolamenti in materia;

in particolare, avrebbe dichiarato «sto cercando di ripristinare la legalità» dichiarando che tra gli enti autorizzati «Ci sono enti che (...) hanno avuto gestioni discutibili», evidenziando quindi che soltanto alcuni degli enti iscritti all'albo opererebbero in maniera «seria»;

risulta all'interrogante che la CAI dovrebbe avere la responsabilità di verificare e controllare l'attività degli enti da questa autorizzati, sanzionando o anche radiando dall'albo quelli che non operano ai sensi di quanto definito dalle legge n. 184 del 1983 e delle linee guida per gli enti autorizzati contenute nella delibera n. 3/2005/SG;

risulterebbe tuttavia confermato dalle stesse dichiarazioni che sia di fatto violata da quasi 2 anni la collegialità, della Commissione non essendosi più riunita, e che quindi le decisioni siano assunte ormai da lungo tempo in via monocratica senza che siano state infatti neppure mai ratificate *ex post* dal collegio;

su questa delicata questione, sono stati molteplici gli interventi parlamentari, compresi atti di sindacato ispettivo, al fine di conoscere se i fatti dichiarati dalla Presidente della CAI corrispondano al vero e quali ur-

genti iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire il corretto funzionamento della Commissione;

più in generale, sulle criticità nella gestione della Commissione per le adozioni internazionali sono stati presentati, in particolare nell'ultimo anno, numerosi altri atti di sindacato ispettivo sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, molti dei quali permangono ancora in attesa di risposte e chiarimenti da parte del Governo;

oltre alle problematiche segnalate in precedenza risulta all'interrogante che la presidente Della Monica, a nome della commissione intera, pur non deliberante, abbia indirizzato a 3 coppie adottive una comunicazione scritta contenente messaggi che manifesterebbero l'esercizio di poteri non contemplati nel regolamento della Commissione e caratteristiche di dubbia legittimità anche sotto il profilo costituzionale per l'incidenza su diritti inviolabili e personalissimi delle 6 persone destinatarie;

inoltre, diversi enti autorizzati ad operare nelle adozioni internazionali e associazioni familiari hanno apertamente testimoniato di continuare a non essere coinvolti né aggiornati dalla Commissione, contrariamente a quanto previsto dal regolamento e consolidato dalla prassi delle gestioni antecedenti a quella attuale, sulle attività svolte con le autorità dei Paesi di origine dei minori, e che, infatti, in ultimo hanno appreso dell'avvenuta sottoscrizione di 2 accordi bilaterali con il Cile e la Cina solo attraverso la pubblicazione delle relative notizie sul sito *internet* della Commissione;

si ritiene opportuno segnalare che, nell'ambito di uno degli accordi, quello sottoscritto con il Cile, è presente la seguente statuizione «le parti concordano di potere mantenere riservato il presente accordo, anche in via autonoma», che risulta all'interrogante contrastare con le norme di entrata in vigore dei trattati;

risulterebbero ancora permanere anche altre criticità da tempo segnalate, come la mancata pubblicazione di dati statistici relativi alle adozioni internazionali, la mancata liquidazione dei progetti di sussidiarietà per prevenire l'abbandono di bambini nel mondo già realizzati, conclusi e rendicontati da alcuni enti entro l'agosto 2014, nonostante risulti all'interrogante che gli enti dichiarano di avere consegnato le rendicontazioni dei progetti di cooperazione alla CAI da quasi 2 anni;

un ulteriore aspetto critico è relativo alla mancata informazione circa la nomina dei membri della Commissione, le cui cariche sono scadute,

si chiede di sapere:

quali siano i parametri utilizzati dalla CAI per determinare la «discutibilità» della gestione di taluni enti autorizzati e o se esistano criteri in base ai quali si determina la giustezza operativa di questi, anche in ragione del carattere delicato delle attività svolte;

su quali fatti, eventi o circostanze si fondino le affermazioni della presidenza della CAI circa l'utilizzo indebito di denaro pubblico da parte degli enti autorizzati, se sia stata accertata la fondatezza di tali fatti e quali iniziative si intenda intraprendere al riguardo;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per accertare la sussistenza dei requisiti di legge che consentivano alla vicepresidente e presidente Della Monica l'assunzione di decisioni in via monocratica e nel rispetto dei principi in materia di esercizio della funzione amministrativa;

in che tempi intenda agire per ripristinare la conformità dell'operato della Commissione alle norme vigenti, garantendo soprattutto il corretto funzionamento della Commissione stessa attraverso la collegialità, al fine ultimo di tutelare, in tempi ragionevoli, l'interesse prioritario dei bambini, sia italiani che stranieri, di vivere e crescere in una famiglia.

(3-02832)

ORELLANA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è stata recentemente pubblicata l'edizione 2016 del Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, relativa al 2013-2014, elaborata dall'Ispra sulla base dei dati forniti dalle Regioni e dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente;

sono circa 130.000 le tonnellate di prodotti fitosanitari utilizzate ogni anno in Italia; a questi si aggiungono i biocidi, impiegati in tanti settori di attività, di cui non si hanno informazioni sulle quantità e sulla distribuzione geografica delle sorgenti di rilascio;

più specificatamente, nel biennio 2013-2014, sono stati analizzati 29.220 campioni per un totale di 1.351.718 misure analitiche, che hanno condotto al rilevamento di 224 sostanze diverse, un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012), indicante una maggiore efficacia delle indagini condotte;

secondo il *report* le acque superficiali contengono pesticidi nel 63,9 per cento dei 1.284 punti di monitoraggio controllati (nel 2012 la percentuale era 56,9); nelle acque sotterranee sono risultati contaminati il 31,7 per cento dei 2.463 punti (31 per cento nel 2012);

complessivamente il risultato delle analisi indica un'ampia diffusione della contaminazione, maggiore nelle acque di superficie, ma elevata anche in quelle sotterranee, con pesticidi presenti anche nelle falde profonde naturalmente protette da strati geologici poco permeabili;

tra le diverse sostanze nocive rilevate è diffusa la presenza dei neonicotinoidi (in particolare l'*imidacloprid* e il *tiametoxan*) sia nelle acque superficiali, sia in quelle sotterranee;

giova ricordare che i neonicotinoidi sono la classe di insetticidi più utilizzata a livello mondiale e largamente impiegata anche in Italia e che uno studio condotto a livello mondiale («*task force* sui Pesticidi Sistemici» del 2015) evidenzia come l'uso di queste sostanze sia uno dei principali responsabili della perdita di biodiversità e della moria di api;

considerato che:

nel complesso, la contaminazione è più ampia nella pianura padano-veneta dove le indagini sono generalmente più efficaci;

nelle 5 regioni dell'area, infatti, si concentra poco meno del 60 per cento dei punti di monitoraggio dell'intera rete nazionale e in alcune regioni la contaminazione è molto più diffusa rispetto al dato nazionale, arrivando a interessare oltre il 70 per cento dei punti delle acque superficiali in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna;

nelle acque sotterranee la diffusione della contaminazione è particolarmente elevata, in Lombardia e Friuli, dove, più che in passato, sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, contenenti anche decine di componenti diversi;

il *report* dell'ISPRA evidenzia come la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella dei singoli componenti e che si deve, pertanto, tenere conto che l'uomo e gli altri organismi sono spesso esposti a *cocktail* di sostanze chimiche, di cui non si conosce l'esatta composizione;

il *report* si conclude indicando che, nonostante una sensibile diminuzione delle vendite di prodotti fitosanitari, scesi nel 2014 a circa 130.000 tonnellate, con un calo del 12 per cento rispetto al 2001, nonché una contestuale riduzione (circa il 30,9 per cento) della quantità di prodotti più pericolosi venduti, i dati di monitoraggio non evidenziano una complessiva diminuzione della contaminazione;

nel periodo 2003-2014, infatti, la percentuale di punti contaminati nelle acque superficiali è aumentata di circa il 20 per cento e in quelle sotterranee di circa il 10 per cento, fenomeno parzialmente spiegabile dal fatto che in vaste aree del centro-sud emerge una contaminazione non rilevata in precedenza. La risposta dell'ambiente, inoltre, risente della persistenza delle sostanze e delle dinamiche idrologiche spesso molto lente (specialmente nelle acque sotterranee), che possono determinare un accumulo di inquinanti e un difficile ripristino delle condizioni naturali;

tenuto conto del fatto che a giudizio dell'interrogante:

i dati sin qui esposti non fanno che confermare l'evidente obsolescenza della normativa nazionale disciplinante il monitoraggio e il controllo della presenza di sostanze inquinanti nelle acque e nei terreni, non solo con riferimento ai pesticidi, ma anche ai fertilizzanti;

esempio emblematico in tal senso è la regolamentazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, disciplinato dalla direttiva 86/278/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1986 (che stabilisce valori limite per la concentrazione di metalli pesanti, superati i quali si vieta lo spandimento nel terreno) recepita in Italia tramite il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;

in 24 anni l'unica modifica apportata al citato decreto legislativo, che tratta molto superficialmente del monitoraggio e della tutela delle acque superficiali e sotterranee, è stata la sostituzione della scheda di accompagnamento, di cui all'articolo 12, modificata ai sensi del comma 9 dell'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dalla lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205;

come evidenziato da un rapporto ISPRA del 2015, numerosi sono i vantaggi derivanti dall'impiego dei fanghi in agricoltura in termini di ar-

ricchimento del suolo in sostanze organiche ed elementi nutritivi, ma un utilizzo massiccio dei fanghi, se non adeguatamente controllato, può determinare, tra l'altro, l'inquinamento del suolo per concentrazione di sostanze contaminanti come antibiotici, anticoncezionali, anticoagulanti, psicofarmaci, antinfiammatori, ormoni, antifungini, antiaritmici, nonché di sostanze perfluoroalchimiche (PFAS);

inoltre, l'impianto normativo vigente non garantisce un livello di controlli uniforme su tutto il territorio nazionale;

lo stesso Rapporto nazionale pesticidi 2013-2014 si basa su una copertura del territorio non completa né omogenea, soprattutto per quanto riguarda le regioni centro-meridionali, in quanto non sono disponibili informazioni relative a Molise e Calabria e mancano i dati relativi a 5 regioni del sud Italia per quanto riguarda le acque sotterranee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non ritenga opportuno adottare una tempestiva revisione della normativa disciplinante i controlli e il monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti nei terreni e nelle acque, al fine di garantire una concreta ed universale tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, nel rispetto del disposto dell'articolo 32 della Costituzione, prevedendo in particolare:

a) un aggiornamento dei parametri, delle metodologie e dei valori attualmente utilizzati per l'effettuazione dei monitoraggi e delle analisi di sostanze inquinanti, prevedendo in particolare un'integrazione della lista delle sostanze da ricercare e sottoporre a controllo con specifico riferimento a biocidi e farmaci;

b) un rafforzamento delle tutele e dei controlli specifici sulle acque superficiali e sotterranee;

c) l'emanazione di linee guida volte a garantire l'omogeneità sul territorio nazionale delle norme regionali;

d) l'aggiornamento delle disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 99.

(3-02834)

SANTANGELO, MARTON, CRIMI, DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, SCIBONA, MORONESE, BERTOROTTA, MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

da organi di stampa, tra cui «il Fatto Quotidiano» dell'8 maggio 2016, si apprende che il Ministro dell'interno, Angelino Alfano, si sarebbe servito di voli di Stato in occasione della presentazione del suo libro «Chi ha paura non è libero»;

«il Fatto Quotidiano», nello specifico, riporta che il Ministro avrebbe utilizzato i velivoli dell'Aeronautica per raggiungere le città che hanno ospitato nei mesi scorsi le varie iniziative di promozione del suo libro. Sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, che *on line* pubblica per legge tutte le date dei voli che trasportano i ministri con la motivazione, i giorni e le destinazioni raggiunte da Alfano con l'ae-

reo di Stato coincidono con i luoghi e gli appuntamenti dei suddetti eventi promozionali;

in particolare nell'elenco dei voli, alla data del 28 novembre 2015, è registrato un volo a nome di Alfano, destinazione Roma-Palermo, e alla voce «Motivazione» viene indicata la dicitura: «Istituzionale». Stando sempre a quanto affermato da «il Fatto Quotidiano» probabilmente «il ministro avrà avuto qualche impegno di lavoro quel giorno in zona: poi, però, avrà preso una macchina per andare ad Agrigento (...) per la presentazione del libro, dove a moderare c'era Giovanni Floris». Il quotidiano pubblica altre date, verificabili sempre sull'elenco, a parere degli interroganti molto sospette. Ad esempio: il 15 dicembre 2015 il Ministro ha presentato il libro al palazzo della Meridiana di Genova e nella lista dei voli di Stato di quel giorno c'è un Roma-Genova-Roma; il 19 dicembre 2015 la presentazione è avvenuta nella sala dell'Assemblea regionale siciliana a Palermo e nella medesima lista dei voli di Stato in quella data compare la tratta Roma-Palermo-Roma;

considerato che:

l'organizzazione della pubblica amministrazione, negli anni, è stata regolata da diversi provvedimenti legislativi volti alla riduzione degli sprechi, all'ottimizzazione delle risorse anche con una gestione delle stesse per finalità esclusivamente pubbliche. In particolare, per l'amministrazione della difesa, e nello specifico per le forze armate, l'evoluzione del quadro normativo vigente nella direzione di contenimento delle spese è iniziata a partire dal decreto legislativo n. 279 del 1997 in cui sono apprezzabili i continui riferimenti ai concetti di efficacia, efficienza ed economicità;

la volontà politica del Paese è quella di razionalizzare la spesa, perseguendo anche penalmente abusi nell'ambito della pubblica amministrazione, come dimostrato dall'approvazione quasi all'unanimità alla Camera dei deputati di una proposta di legge di iniziativa del Movimento Cinque Stelle che mette nel mirino l'abuso dell'utilizzo delle «auto blu» per il trasporto tra casa e lavoro, configurando la condotta illecita di peculato d'uso, punita con pene che possono arrivare fino a 3 anni,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero e se, comunque, il Presidente del Consiglio dei ministri non ravvisi la necessità di fornire chiarimenti sulla vicenda;

se, in caso di veridicità dei fatti riportati dalla stampa, considerato che i voli di Stato dovrebbero essere utilizzati per attività governative e, in ogni caso, di carattere eccezionale, quali urgenti iniziative intenda assumere per evitare che possano accadere simili episodi;

quali opportune iniziative normative intenda assumere per rendere più rigoroso l'utilizzo dei voli di Stato al fine di evitare un inutile spreco di denaro pubblico, inaccettabile in un momento di crisi come quello che sta attraversando il nostro Paese, e per valutare, a questo scopo, la necessità di introdurre una disciplina puntuale, attenta e rigorosa in merito al loro utilizzo.

(3-02835)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RUTA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è una società per azioni a partecipazione pubblica e i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze;

negli ultimi anni, il settore postale è stato interessato da profondi cambiamenti, a livello sia nazionale che comunitario, che hanno riguardato il contesto normativo e, in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), per effetto del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

nella transizione economica e normativa verso un mercato aperto, la previsione e la regolamentazione del servizio universale postale garantisce a tutti i cittadini la possibilità di fruire di un servizio di pubblica utilità, indipendentemente da fattori come il reddito o la collocazione geografica. In Italia il servizio universale postale è affidato a Poste italiane fino al 2026 e soggetto a verifiche quinquennali da parte del Ministero dello sviluppo economico sul livello di efficienza nella fornitura del servizio;

Poste italiane, al fine di garantire la coesione sociale, senza discriminazioni tra gli utenti, è obbligata ad erogare su tutto il territorio nazionale il servizio postale base (universale), che comprende: la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii postali fino a 2 chilogrammi; la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di pacchi postali fino a 20 chilogrammi; i servizi relativi agli invii raccomandati ed agli invii assicurati; la «posta massiva» (comunicazioni bancarie, bollette e bollettini di pagamento, eccetera);

il fornitore del servizio universale garantisce per almeno 5 giorni a settimana una raccolta e una distribuzione al domicilio di ogni persona (fisica o giuridica), salvo deroghe stabilite dall'Agcom e notificate alla Commissione europea e trasmette ogni anno all'Autorità, che poi procede a una verifica, il costo del servizio postale universale;

considerato che:

l'onere per la fornitura del servizio universale è finanziato dal bilancio dello Stato e da un apposito fondo di compensazione, cui contribuiscono gli operatori postali;

l'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999 prevede la possibilità di adottare un modello di servizio al di sotto dei 5 giorni settimanali, in ambiti territoriali che, oltre ad essere caratterizzati da particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica, abbiano una densità abitativa inferiore a 200 abitanti per chilometro quadrato;

l'art. 1, comma 276, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha ampliato a un quarto della popolazione nazionale il limite

massimo previsto dall'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, per l'autorizzazione da parte dell'Autorità della fornitura a giorni alterni dei servizi di raccolta e distribuzione a domicilio degli invii postali ricompresi nell'ambito del servizio universale e il comma 277 ha disposto che il nuovo contratto di programma per il quinquennio 2015-2019 possa prevedere l'introduzione di «misure di rimodulazione della frequenza settimanale di raccolta e recapito sull'intero territorio nazionale», al fine di adeguare i livelli di servizio alle mutate esigenze degli utenti e di assicurare la sostenibilità dell'onere del servizio universale;

nell'ambito del nuovo perimetro normativo delineato dal legislatore nazionale, in applicazione della delibera dell'Agcom n. 395/15/CONS, Poste italiane ha introdotto nel Paese un nuovo modello di recapito a giorni alterni che prevede una graduale implementazione, articolata in 3 fasi successive, in quei comuni (circa 5.295) in cui ricorrano le citate particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica, secondo uno schema bisettimanale: lunedì, mercoledì, venerdì in una settimana e martedì, giovedì in quella successiva. Nei comuni più densamente popolati, intorno ai 30.000 abitanti e con una densità intorno ai 200 abitanti per chilometro quadro, resterà la consegna giornaliera dei soli oggetti veloci («J+1»), tramite un corriere veloce, la linea *plus*;

le analisi sulla distribuzione territoriale e sulle caratteristiche orografiche dei comuni potenzialmente interessati dal recapito a giorni alterni presentate nel documento di consultazione (allegato A alla delibera n. 163/15/CONS) rivelano che, se si considera la popolazione residente in ciascuna regione, le regioni maggiormente coinvolte sono il Molise (quasi il 67 per cento della popolazione regionale è interessato dal recapito a giorni alterni) e la Basilicata (76 per cento della popolazione regionale); si supera il 50 per cento della popolazione regionale in Trentino-Alto Adige, Calabria, Valle d'Aosta e Sardegna;

in particolare, nella regione Molise, il progetto di pianificazione dei servizi postali prevede, nei prossimi mesi, un taglio di 36 zone di recapito a Campobasso e provincia, con un servizio a giorni alterni, mentre il prodotto J+1 sarà garantito solo sul territorio di Campobasso e Termoli. Per la provincia di Isernia il progetto sarà attuato nel 2017;

il nuovo meccanismo di consegne a giorni alterni ha portato, inoltre, ad un'eccessiva diminuzione dei centri di distribuzione (in Molise ne costituisce esempio la chiusura del centro secondario di distribuzione di Bojano) con conseguente aumento del carico di lavoro per i portalettere e sportellisti e una netta diminuzione della qualità del servizio postale e tagli occupazionali (quantificati in circa 70 unità fra Campobasso e Isernia);

in molti comuni molisani, come evidenziato nell'atto ispettivo 3-01639 (presentato dall'interrogante l'11 febbraio 2015), si stanno già sperimentando, da diversi mesi, forti disservizi a seguito della lentezza con cui la posta viene smistata e distribuita sul territorio, con utenti che da mesi non ricevono più le bollette o altre comunicazioni e che, a loro insaputa, diventano morosi nei confronti delle società che somministrano forniture primarie (come luce e gas) subendo del tutto ingiustamente l'ag-

gravio di costi per sanzioni e ammende quando non addirittura il distacco delle utenze domestiche;

tenuto conto che:

i sindacati Slc-Cgil, Slp-Cisl, Uil-Poste e Failp-Cisal evidenziano che in quasi tutti i centri di distribuzione il meccanismo non funziona: i tagli sono eccessivi e le giacenze di posta si stanno accumulando, in modo particolare nelle città capoluogo e nei centri più densamente abitati; ritengono, inoltre, che tutte le istituzioni debbano essere portate a conoscenza che il «servizio postale universale», con i tagli apportati, rischia di non poter più essere inteso in questo senso e garantito a tutti i cittadini, poiché esclude una larga fascia della popolazione, in modo particolare quella più debole e che abita nelle zone marginali del Paese;

nei territori montani, spesso non coperti adeguatamente dalla rete *internet*, il recapito a giorni alterni si ripercuote negativamente anche sulla distribuzione dei quotidiani di informazione;

sarebbe auspicabile, pertanto, un'immediata rivisitazione del progetto con gli opportuni correttivi, per diminuire i carichi di lavoro, e ripristinare un numero adeguato di centri di distribuzione indispensabili per rendere il servizio di consegna fattibile nei tempi previsti e il servizio universale fruibile a tutti i cittadini nella stessa misura,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire, affinché Poste italiane garantisca a tutti i cittadini il diritto di fruire di un servizio pubblico essenziale in modo puntuale ed effettivo e nella stessa misura, in tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla collocazione geografica del comune di appartenenza.

(3-02831)

STEFANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 6 maggio 2016, è stata pubblicata e ripresa da diverse testate giornalistiche di rilievo nazionale la lettera inviata all'attenzione del Ministro in indirizzo dal procuratore di Bari, dottor Giuseppe Volpe;

nella lettera, il dottor Volpe fa riferimento al «collasso della Procura distrettuale di Bari per carenza di personale amministrativo»;

il procuratore ricostruisce, infatti, lo stato critico della situazione in cui versa la Procura, auspicando una visita del Ministro stesso presso gli uffici per una diretta presa di conoscenza della gravità dei problemi presenti;

secondo Volpe, la condizione è «emergenziale», non potendo più assicurare ai cittadini il servizio che una Procura dovrebbe garantire. Riferisce, infatti, che «si accumulano ritardi su ritardi, anche per le numerose e prolungate assenze del personale che, avanti negli anni, accusa sovente malattie serie». Sono risultati del tutto insufficienti, sempre secondo il procuratore, le sperimentate soluzioni alternative «per garantire un minimo di servizi, come l'utilizzazione di lavoratori in regime assistenziale, con contributo regionale, oppure di "volontari" che prestano la propria opera senza retribuzione, o ancora il ricorso al prelievo di personale dalle sezioni di polizia giudiziaria» perché di fatto «non consentono di raggiun-

gere comunque quegli standard minimi di specializzazione che solo il personale dipendente da codesto Ministero è in grado di garantire»;

il procuratore di Bari fa anche riferimento alla recrudescenza dell'attività dei *clan* mafiosi che operano a Bari, evidenziando come sia «imprescindibile, in terra di mafie, assicurare alla giustizia feroci e sanguinari criminali, che vessano anche i cittadini comuni, soprattutto imprenditori, con pressanti richieste estorsive e conseguente intimidazione della popolazione»;

il dottor Volpe rileva inoltre come siano del tutto «imprescindibili le indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione, segnatamente per corruzione» ma non possono essere tralasciate quelle per altri reati comuni, ritenendo «inopportuna ogni selezione di priorità che si traduca, nei fatti, in accantonamento di pratiche, come pure altre procure hanno scelto di fare»;

gli operatori della giustizia in Puglia da diverso tempo vivono in stato di agitazione e mobilitazione in ragione anche della paventata riforma della geografia giudiziaria, che interesserebbe, in modo profondo, l'assetto dei diversi presidi di giustizia in Puglia, come ad esempio l'abolizione della Corte d'Appello a Lecce,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei preoccupanti fatti esposti e se e in quale modo intenda fare fronte a questa denunciata, acclarata gravissima emergenza.

(3-02833)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AIELLO, BILARDI, DI GIACOMO, GUALDANI, DALLA TOR, ANITORI, MANCUSO, COLUCCI, D'ASCOLA, VICECONTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nell'ambito del contratto d'area di Crotone è stato concesso alla ditta «L'Enologica Liotti» Srl, con sede in Cirò marina (Crotone), un contributo pari a 997.794,73 euro, corrisposto dalla Cassa depositi e prestiti soltanto per 898.015,26 euro, su un programma di investimenti industriali per complessivi 1.132.589,98 euro;

con decreto direttoriale n. C.A. 7803 del 7 aprile 2009, sulla base delle comunicazioni del responsabile unico del contratto d'area di Crotone, relative a presunte inadempienze da parte della società beneficiaria, sono state revocate le agevolazioni concesse;

l'Enologica Liotti S.r.l., con nota dell'11 giugno 2010, ha chiesto la revisione dell'istruttoria della propria pratica e l'immediata sospensione dell'attività esecutiva prodotta dalla revoca in corso;

con nota n. 0003768 del 14 giugno 2010, il dirigente della Divisione IX (Contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area ed altri strumenti della programmazione negoziata) ha comunicato alla Divisione II (Affari giuridici e normativi), la sussistenza: «dei presupposti per poter procedere ad un riesame della citata revoca del contributo», chiedendo

contestualmente la sospensione della cartella di pagamento nel frattempo attivata;

con le note n. 0001816 del 18 gennaio 2011 e n. 0012717 del 6 aprile 2011, il dirigente della Divisione IX (Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali) del Ministero dello sviluppo economico ha chiesto al responsabile unico un proprio motivato parere sull'opportunità di annullare in autotutela il provvedimento di revoca del 7 aprile 2009 o, in alternativa, disporre la riattivazione della procedura esecutiva già sospesa; con le note n. 35417 del 30 giugno 2011 e n. 38349 del 14 luglio 2011, il responsabile unico del contratto d'area di Crotone, dopo avere disposto un riesame della pratica, a cura di Crotone Sviluppo, con esito positivo, ha espresso il proprio parere favorevole all'annullamento della revoca del contributo concesso;

in ragione della sussistenza di un procedimento penale n. RG 430/06 nei confronti del titolare de L'Enologica Liotti, di cui il Ministero era in attesa di conoscere l'esito, nonché della necessità di svolgere ulteriori accertamenti amministrativi in merito all'iniziativa, il Ministero, con decreto n. 4577 del 29 luglio 2011, ha «ritenuto opportuno, nelle more, sospendere nuovamente gli effetti del decreto direttoriale n. CA 7803 del 7.4.2009»; tuttavia, il provvedimento di sospensione è stato annullato;

considerato che, per quanto risulta:

il giudizio penale di primo grado si è concluso con la sentenza n. 1231/2012 del 6 novembre 2012 con la quale il Tribunale di Crotone ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Carmine Liotti per i reati a lui ascritti per intervenuta prescrizione, nonché la condanna, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, de L'Enologica Liotti a sanzione amministrativa pecuniaria ed a confisca dei beni;

avverso la sentenza penale di primo grado è stato proposto appello; nelle more della definizione del giudizio di appello penale, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Calabria, con sentenza n. 62/2015, pubblicata il 30 marzo 2015, ha condannato L'Enologica Liotti al pagamento, in favore del Ministero, della somma di 898.015.26 euro, fondando la presunta responsabilità erariale della società esclusivamente sulla sentenza penale di primo grado, benché sulla stessa fosse pendente il ricorso in appello;

in data 23 giugno 2015, la Corte di appello di Catanzaro, Sezione seconda, in riforma dell'appellata pronuncia, ha dichiarato estinti gli illeciti contestati alla ditta e revocato la confisca disposta dal giudice di primo grado;

avverso la sentenza della Corte dei conti della Calabria è pendente, allo stato attuale, un giudizio di appello innanzi alle Sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti;

considerato altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

la situazione fattuale e giuridica, che a suo tempo ha comportato, seppur in modo illegittimo, l'adozione del provvedimento di revoca delle agevolazioni, è mutata, considerato che il procedimento penale si è con-

cluso senza alcun addebito nei confronti del rappresentante legale dell'azienda;

il responsabile unico del contratto d'area di Crotone, con nota del 6 luglio 2015, preso atto della conclusione del procedimento penale d'appello, ha chiesto al Ministero di procedere all'adozione degli atti consequenziali, considerando oltre tutto che «a tale riguardo, in data 14/07/2011 prot. 38349, il Responsabile Unico aveva già formalizzato parere favorevole all'annullamento dell'atto di revoca del contributo assegnato originariamente alla L'Enologica Liotti S.r.l.»;

sussistono, pertanto, tutti i presupposti di legge perché il Ministero proceda all'annullamento o alla revoca del decreto direttoriale n. C.A.7803 del 7 aprile 2009, e alla sospensione dell'esecutività della cartella Equitalia, quantomeno fino alla sentenza della causa della Corte dei conti di Roma la cui udienza è fissata per il 12 luglio 2016;

per la revoca del contributo è in corso anche un intricato *iter* giudiziario che finora ha prodotto soltanto inutili costi legali, perché ben 4 giudici, con altrettante sentenze, hanno declinato la propria giurisdizione ed un quinto giudice si è pronunciato con un difetto di competenza. Tuttora pende un giudizio innanzi al Consiglio di Stato affinché possa pronunciarsi, nel merito, sulla giurisdizione, nonché una causa riassunta al TAR per l'annullamento della cartella di Equitalia;

rilevato che, a quanto risulta:

l'immotivata revoca del contributo ha sottratto a L'Enologica Liotti Srl la possibilità di completare, come per legge, l'*iter* istruttorio che prevede la verifica finale da parte della banca concessionaria ed il successivo collaudo finale di competenza del Ministero;

in altri casi simili, il Ministero, avvalendosi del mutato quadro normativo introdotto dall'art. 29, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2012, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, ha adottato provvedimenti che accoglievano le istanze dei privati; tale procedura non si è ripetuta nel caso di cui si tratta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda sollecitare, senza pregiudizio alcuno, un riesame della pratica relativa all'azienda L'Enologica Liotti Srl, al fine di valutare l'annullamento della revoca del contributo, la cui erogazione permetterebbe il rafforzamento di un piccolo gruppo industriale che esporta in tutto il mondo e che, nonostante la crisi generale, continua a crescere aumentando continuamente le unità lavorative e producendo utili ogni anno.

(4-05751)

DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, TAVERNA, SANTANGELO, MORONESE, PUGLIA, BERTOROTTA. – Ai Ministri delle in-

frustrature e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:

come diffuso da «la Repubblica», edizione di Bari, del 12 febbraio 2016, «un tratto di poco meno di mezzo chilometro della strada statale 172 'dei Trulli' che collega Martina Franca (Taranto) a Locorotondo (Bari)» veniva posto sotto sequestro dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Lecce. Tale provvedimento veniva indicato come rientrante «nell'inchiesta che ha portato al sequestro preventivo con facoltà d'uso dell'impianto di depurazione di Martina Franca gestito dall'Aqp, l'Acquedotto pugliese, per una presunta contaminazione della falda»;

con ordinanza del 12 febbraio 2016, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto disponeva il sequestro preventivo dell'impianto di depurazione delle acque reflue civili, posto a servizio dell'agglomerato di Martina Franca, in località Cupa, nonché lo scarico attualmente asservito all'impianto, situato in località Pastore, nel fondo di proprietà Pinto-Minardi;

successivamente, con ordinanza del giorno successivo, il medesimo organo disponeva il sequestro preventivo della strada statale 172, nel tratto Martina Franca-Locorotondo, tra il chilometro 45+300 e il chilometro 45+500, con interdizione assoluta al transito di uomini e mezzi ad eccezione dei frontisti;

considerato che:

mediante risposta, pubblicata in data 21 aprile 2016, ad un'interrogazione presentata sul tema alla Camera dei deputati (5-08463), il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, Simona Vicari, specificava che: «l'ANAS ha presentato in data 13 febbraio 2016 istanza per il riesame dell'ordinanza di convalida del sequestro preventivo emesso dal GIP, che il Tribunale di Taranto ha respinto il successivo 4 marzo. Intanto ANAS, con ordinanza n. 13 del 22 febbraio 2016, nell'intento di garantire al meglio la sicurezza della circolazione dei mezzi e delle persone, ha sottoposto le tratte limitrofe a quella sequestrata dall'Autorità Giudiziarica (km 43+950 – km 45+300 e km 45+500 – km. 47+500) a limitazione del transito veicolare. Il 26 febbraio, l'ANAS ha nuovamente chiesto il dissequestro delle aree, al fine di poter svolgere indagini tecniche finalizzate all'accertamento dello stato dei luoghi e all'individuazione degli interventi più idonei da adottare. Il Tribunale di Taranto, tuttavia, con provvedimento del 10 marzo 2016, ha respinto anche quest'ultima richiesta, in quanto gli incombenti e gravi pericoli per la pubblica incolumità non risultano per nulla scongiurati dalla serie di indagini tecniche che l'istitutore di ANAS chiede di essere autorizzato a svolgere»;

inoltre, «nelle more del citato provvedimento, ANAS ha richiesto, per il tramite del proprio legale incaricato, l'autorizzazione ad installare, così come previsto nel progetto esecutivo, una paratia in micropali da realizzarsi con urgenza dal km 45+358 al km 45+408, a salvaguardia del corpo stradale, in corrispondenza del muro di sostegno in pietra danneggiato a seguito del ripetuto sversamento di liquami provenienti dal limitrofo scarico dell'impianto di depurazione posto a servizio del Comune

di Martina Franca. Tale richiesta è stata anch'essa respinta dal Tribunale di Taranto con provvedimento del 17 marzo 2016, in quanto gli interventi da effettuare sul tratto stradale non possono prescindere da una adeguata risoluzione definitiva del gravissimo dissesto idrogeologico che riguarda l'impianto di depurazione di Acquedotto Pugliese»;

veniva altresì posto in evidenza che: «il Ministero dell'ambiente ha comunicato che recentemente la Procura della Repubblica di Taranto ha disposto il sequestro, con facoltà d'uso, dell'impianto depurativo di Martina Franca e del relativo scarico, individuando l'Autorità Idrica Pugliese quale custode giudiziario dell'impianto stesso e la Regione Puglia quale custode giudiziario del recapito finale, con il compito di individuare soluzioni alternative di scarico. I custodi giudiziari incaricati hanno attivato le iniziative urgenti per migliorare l'attuale gestione del pur inadeguato presidio depurativo e per realizzare la seconda batteria di trincee drenanti ove convogliare lo scarico delle acque reflue trattate e quindi liberare l'attuale area di scarico»;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti, con ordinanza del sindaco di Martina Franca n. 15 del 26 marzo 2016, recante «ordinanza per l'accesso e occupazione di urgenza delle aree interessate a lavori di messa in sicurezza del recapito finale e completamento prove geologiche area trincee drenanti», considerata la necessità di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, si disponeva a favore dell'azienda Acquedotto Pugliese SpA l'accesso e l'occupazione d'urgenza, non preordinata all'esproprio dei terreni ricadenti in agro del comune di Martina Franca, alle particelle catastali 164, 165, 197, 243, 571, del foglio 44, per eseguire i lavori occorrenti per la messa in sicurezza dell'area circostante la strada statale 172, rimuovendo il terreno accumulato, a seguito degli allagamenti e provvedendo a smaltirlo, recuperarlo, o riutilizzarlo come per legge, nonché per l'esecuzione delle prove di permeabilità e delle altre indagini geognostiche occorrenti alla definizione del progetto di costruzione delle trincee a servizio del depuratore;

considerato altresì che:

in riferimento all'impianto depurativo di Martina Franca, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo presentava un'interrogazione (3-02566) indirizzata ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, a cui non seguiva alcuna risposta;

secondo quanto diffuso sul sito istituzionale della Regione Puglia, in data 27 aprile 2016, si teneva a Martina Franca «un incontro sulle problematiche del tratto della SS172 sequestrato dalla Magistratura e chiuso al traffico» alla presenza del presidente della Regione, Michele Emiliano, dell'assessore per le infrastrutture, Giovanni Giannini, del sindaco Franco Ancona, del sindaco di Locorotondo, Tommaso Scatigna, dei consiglieri comunali e assessori di tutti gli schieramenti, dei consiglieri regionali Donato Pentassuglia e Renato Perrini, nonché dei dirigenti regionali Barbara Valenzano e Luca Limongelli. In tale sede, il presidente Emiliano individuava, «quale possibile soluzione definitiva della regione», «il progetto delle trincee drenanti»;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, come già evidenziato in più sedi, l'intera Puglia risente di una drammatica gestione dei depuratori, con conseguenze critiche negli ambiti più disparati. Una situazione, questa, fortemente stigmatizzata nelle competenti sedi europee,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e se non ritengano necessario sollecitare, nei limiti delle proprie attribuzioni, l'adozione in tempi certi di provvedimenti compatibili con quanto disposto dall'autorità giudiziaria, aventi ad oggetto la viabilità nelle aree interessate, in un'ottica di sicurezza del traffico e di contenimento dei disagi, tenuto conto dell'approssimarsi della stagione estiva e della conseguente affluenza turistica;

se non intendano attivarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, presso la Regione Puglia, il Comune di Martina Franca e le autorità e gli enti coinvolti, affinché vengano individuate, in riferimento al gravissimo dissesto idrogeologico e ai continui fenomeni di allagamento da acque reflue, immediate soluzioni tecniche a vantaggio dei territori, in un'ottica di concreto contrasto all'allarme ambientale e sanitario in atto.

(4-05752)

CROSIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo scorso 15 aprile 2016 il capo di Stato maggiore della Marina, in seguito ai noti fatti che lo vedono coinvolto nell'inchiesta condotta dalla Procura di Potenza, riguardante le estrazioni petrolifere in Basilicata, si è recato presso la stessa Procura per deporre una propria memoria ed essere ascoltato, su sua richiesta;

all'uscita dagli uffici giudiziari si è intrattenuto con i giornalisti, in una sorta di conferenza stampa;

inoltre, lo si è visto in divisa e con persone del suo *staff*, in particolare con il capo ufficio comunicazione, ammiraglio Pacioni, che vestiva abiti borghesi;

il 12 aprile veniva diramato un comunicato dall'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina militare, che forniva delle precisazioni relative alle informazioni riportate dalla stampa circa un pre-sunto *dossier* anonimo riferito alla persona del capo di Stato maggiore;

i fatti esposti risulterebbero ad avviso dell'interrogante quanto meno inopportuni,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se, nella circostanza delle deposizioni rese dall'ammiraglio De Giorgi alla Procura di Potenza, lo stesso ammiraglio e l'ammiraglio Pacioni fossero in servizio o in licenza e, di conseguenza, se i trasferimenti siano avvenuti con mezzi dello Stato (aereo o elicottero militare o auto blu) e quali, o siano avvenuti con mezzi di trasporto privati, e quindi se l'uso dell'uniforme fosse autorizzato;

se la conferenza stampa, avvenuta al di fuori degli uffici giudiziari di Potenza, sia stata autorizzata dallo Stato maggiore della difesa o dallo stesso Ministro;

se il Ministro in indirizzo abbia autorizzato l'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina ad emettere una nota in difesa del capo di Stato maggiore della Marina e quali provvedimenti intenda prendere, affinché non venga più strumentalizzata l'istituzione della Marina militare.

(4-05753)

CASSON. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a partire dagli anni '90 la Barclays Bank Plc ha venduto un mutuo fondiario in euro indicizzato al franco svizzero (9.978 contratti);

la Barclays consigliava alla clientela di stipulare questo mutuo in euro assicurando tassi più bassi, e di conseguenza rate mensili più accessibili rispetto ai prodotti concorrenti sul mercato, grazie al fatto che il tasso di interesse era legato al Libor del franco svizzero (tasso d'interesse di mercato a cui le banche si scambiano prestiti in franchi svizzeri) che era più basso dell'Euribor, omettendo di comunicare che questo differenziale nei tassi aumentava il margine di guadagno dell'istituto bancario scaricando sul cliente il rischio di cambio. Il tasso di cambio comporta infatti sul piano astratto un'uguale alea contrattuale per entrambe le parti, ma, nel concreto del caso specifico, il rischio era solamente per il mutuatario. Va altresì sottolineato che la banca, prima di proporre sul mercato questo prodotto finanziario, aveva studiato i grafici storici dell'andamento euro-franco svizzero, dai quali si evinceva chiaramente che nel periodo di vendita degli stessi il tasso di cambio aveva raggiunto i massimi storici e che quest'ultimo sarebbe sicuramente sceso nel medio-lungo termine, con la conseguenza di un aggravio economico per i mutuatari;

nei contratti stipulati è stata inserita una clausola che prevedeva, in caso di richiesta di estinzione anticipata, che l'importo del capitale residuo andasse prima convertito in franchi svizzeri al tasso di cambio convenzionale fissato nel contratto di mutuo e successivamente riconvertito in euro al cambio rilevato il giorno del rimborso, utilizzando peraltro impropriamente il termine di capitale «restituito»;

il procedimento di indicizzazione al franco svizzero seguito dall'intermediario in caso di richiesta di estinzione anticipata del mutuo avviene nel seguente modo: la banca moltiplica il capitale residuo al tasso convenzionale e lo divide per il tasso attuale sottraendo il fondo fruttifero previsto dal mutuo. Tale procedura comporta secondo la banca l'indicizzazione del capitale residuo prima al tasso di cambio vigente al momento della stipula del mutuo e successivamente al tasso di cambio vigente al momento dell'estinzione. Tale operazione, sotto il profilo matematico bancario-finanziario, risulta errata, in quanto, se si volesse convertire una moneta in euro in un'altra in franchi svizzeri, sarebbe necessario moltiplicare la somma in euro al tasso di cambio attuale, mentre, se si volesse convertire

una somma in franchi svizzeri in un'altra in euro, si dovrebbe dividere la somma in franchi svizzeri al tasso attuale. Nella fattispecie, la banca cela un prestito in valuta, facendo credere invece un prestito in euro al fine di convincere il mutuatario che non vi è alcun rischio di cambio di valuta e di riportare una somma in euro ad un tasso di cambio attuale tenuto conto di quello della stipula. La banca al momento della vendita di tale finanziamento ben sapeva che il tasso di cambio convenzionale (tasso di cambio al momento della stipula del mutuo, non corrispondente ai tassi del giorno) si trovava nella fase più alta della curva storica del tasso di cambio euro-franco svizzero, e che tale curva (e quindi tale rapporto tra le due monete) sarebbe sicuramente scesa negli anni creando un aggravio per il mutuatario al momento della restituzione di quanto prestato dalla banca. Tale meccanismo non si configura soltanto nel caso dell'estinzione anticipata ma si configura anche nella vita del mutuo stesso in ogni singola rata. In tal modo, come precisato in alcune decisioni dell'arbitro bancario finanziario (ABF), con decisione n. 5874 del 29 luglio 2015, il cliente dovrebbe subire la doppia alea della duplice conversione del capitale residuo, prima in franchi svizzeri al tasso convenzionale e poi in euro al tasso di periodo;

considerato che:

dal 2008, il franco svizzero ha iniziato ad apprezzarsi sull'euro (e nel 2011 la banca ha tolto dal mercato il prodotto senza darne avviso ai mutuatari) e alcune famiglie hanno scoperto di dover restituire a Barclays cifre più elevate rispetto a quelle pattuite, per effetto della clausola di estinzione anticipata. Sembrerebbe, infatti, che fino a quel momento le famiglie non si fossero rese conto del debito che stavano accumulando perché la banca mandava (e invia tuttora) gli estratti e i piani di ammortamento solo in euro, non indicando alcun importo in franchi svizzeri;

il meccanismo di indicizzazione al franco svizzero colpisce ogni singola rata in quanto la stessa è composta essenzialmente dalla quota interessi e dalla quota capitale che soggiace agli effetti del cambio di valuta. Nel gennaio 2015 inoltre la Banca centrale svizzera (Bns) ha abolito il tasso di cambio minimo di 1,20 franchi per un euro e parallelamente ha abbassato di 0,5 punti il tasso d'interesse di riferimento portandolo a meno 0,75 per cento;

nei contratti di cui si tratta, poi, la Barclays ha applicato dei tassi di cambio convenzionali, maggiorandoli già di qualche punto percentuale rispetto a quelli effettivi del giorno, aspetto che ha fatto sì che la banca avesse già una rivalutazione monetaria in suo favore al momento della firma del contratto;

tutto ciò ha causato una gravosa situazione economica per migliaia di famiglie italiane che hanno stipulato contratti di mutuo in euro indicizzato al franco svizzero, nella convinzione di pagare solo rate mensili più accessibili grazie al tasso di interesse più basso rispetto a quello di mercato;

secondo le istruzioni sulla «Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e

clienti», emanate dalla Banca d'Italia il 29 giugno 2009, in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2010, la disciplina sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari persegue l'obiettivo, nel rispetto dell'autonomia negoziale, di rendere noti ai clienti gli elementi essenziali del rapporto contrattuale e le loro variazioni, favorendo in tal modo anche la concorrenza nei mercati bancario e finanziario. In tal senso, i documenti informativi inerenti alle operazioni e ai servizi devono essere redatti secondo criteri che garantiscono correttezza, completezza e comprensibilità delle informazioni, in modo da consentire al cliente di comprendere le caratteristiche ed i costi del servizio, di adottare decisioni ponderate e consapevoli;

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

la Barclays non avrebbe rispettato le regole basilari in materia di trasparenza bancaria, tra l'altro impedendo a chi ha sottoscritto questa tipologia di mutuo di estinguerlo in anticipo, viste le cifre spropositate che i mutuatari dovrebbero versare;

la giurisprudenza di legittimità ha ripetutamente affermato (*ex plurimis* sentenza della Cassazione, Sez. III, 8 agosto 2011, n. 17351) la necessità che le clausole contrattuali e i comportamenti delle parti contraenti siano conformi alle regole di correttezza, trasparenza ed equità e che la violazione dei principi comporta la nullità delle clausole contrattuali che non li rispettano; come è stato affermato anche dalla Banca d'Italia, tramite l'ABF nelle decisioni favorevoli del collegio di coordinamento n. 5855, n. 5856 e n. 5874 del 29 luglio 2015 con le quali viene reso nullo l'articolo relativo all'estinzione anticipata;

il consumatore, infatti, non sempre è un esperto in materia e, a detta dei mutuatari, neppure i funzionari stessi della Barclays erano informati sull'intero contenuto dei mutui. Ai sensi dell'art. 116 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993: «Le banche e gli intermediari finanziari rendono noti in modo chiaro ai clienti i tassi di interesse, i prezzi e le altre condizioni economiche relative alle operazioni e ai servizi offerti, ivi compresi gli interessi di mora e le valute applicate per l'imputazione degli interessi»; maggiormente prima di vendere un prodotto ad «alto rischio» gli intermediari e le banche si devono prodigare nell'informare il cliente secondo le norme per la trasparenza bancaria;

se i mutuatari fossero stati resi a conoscenza del vero meccanismo del mutuo, non avrebbe firmato con un tasso convenzionale maggiorato o avrebbero monitorato la situazione optando per la conversione del mutuo nel momento stesso in cui i tassi di cambio hanno iniziato a scendere, evitando così rivalutazioni monetarie dalle cifre astronomiche. A ulteriore prova che i mutuatari non erano a conoscenza di tale meccanismo è il semplice fatto che le lamentele (cause) sono partite soltanto dopo aver richiesto i conteggi di estinzione e mai prima, in quanto tale rivalutazione incide anche sulle rate mensili del mutuo;

la banca avrebbe, inoltre, assunto un comportamento in violazione anche dell'articolo 120-ter del testo unico, secondo il quale nessuna penale o onere o aggravio può essere applicato in caso di estinzione anti-

pata o parziale di un mutuo; l'articolo 125-*sexies*, comma 1, tra l'altro, statuisce che «Il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore»;

considerato inoltre che:

con la decisione n. 7727 del 20 novembre 2014, il collegio di coordinamento dell'ABF ha esaminato un caso di estinzione anticipata di un mutuo indicizzato in franchi svizzeri erogato da banca Barclays e, in particolare, la clausola contrattuale che prevedeva il ricalcolo in franchi svizzeri e la successiva riconversione in euro del capitale restituito, anziché di quello residuo. L'ABF ha ritenuto contrario alla buona fede il comportamento dell'intermediario che non poteva non essere consapevole della grave inesattezza contenuta nella formulazione della clausola. Conseguentemente ha condannato l'intermediario a restituire le somme relative ai conteggi di estinzione errati e ha disposto un risarcimento nei confronti del cliente determinato in via equitativa;

con la decisione del 20 maggio 2015 n. 4135, il collegio di coordinamento ha esaminato la legittimità della clausola che prevede la doppia conversione (prima in franchi svizzeri al tasso convenzionale pattuito nel contratto e poi in euro al cambio rilevato il giorno del rimborso); tale clausola esporrebbe il cliente alla doppia alea della duplice conversione del capitale residuo;

il collegio ha rilevato che tale clausola, violando il principio di trasparenza, non indica le operazioni aritmetiche da eseguire per realizzare tale duplice conversione che è stata valutata abusiva e, pertanto, nulla. Conclusivamente ha disposto il ricalcolo delle somme che il cliente è tenuto a restituire in caso di estinzione anticipata;

considerato che in molti casi la Barclays non ha adempiuto alle relative decisioni assunte dal collegio dell'ABF di Roma e alle citate decisioni del collegio di coordinamento;

considerato, infine, che questa su questa tipologia di mutuo esistono già delle sentenze favorevoli al mutuatario anche a livello europeo (Spagna e Corte europea),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della pendenza di diversi procedimenti giudiziari in corso davanti ai tribunali d'Italia finalizzati ad accertare il comportamento illegittimo della Barclays bank Plc sulla vendita del prodotto mutuo fondiario in euro indicizzato al franco svizzero;

se sia a conoscenza della grave situazione economica in cui versano le molte famiglie italiane coinvolte nel mutuo indicizzato al franco svizzero;

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti della banca o di tutti gli istituti di credito in favore dei cittadini in qualità di consumatori e mutuatari;

se ritenga opportuno, assunti il mancato rispetto della trasparenza bancaria, la mancata tutela dell'utente e il mancato rispetto delle norme finanziarie, convocare urgentemente il Comitato interministeriale per il

credito e il risparmio, competente tra l'altro sull'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, al fine di individuare, con l'ausilio e di intesa con le autorità di vigilanza, tutte le misure ritenute più adeguate a fronteggiare al meglio la situazione;

se risulti che siano state espletate da parte degli organismi preposti alla vigilanza le attività necessarie a garantire la trasparenza, la completezza e la correttezza dell'informazione dei contratti di mutuo, così permettendo di salvaguardare, nel caso di specie, gli interessi delle famiglie coinvolte.

(4-05754)

GINETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Corpo di Polizia penitenziaria vive da anni una situazione di notevole criticità, a causa del persistente sovraffollamento delle carceri che, come è noto, deteriora notevolmente le condizioni di lavoro, soprattutto se accompagnato da un organico in notevole sofferenza: secondo quanto segnalato dall'amministrazione penitenziaria, a fronte di un organico di 45.325 unità, la forza lavoro presente al 1° gennaio 2016 è pari a 36.981, con una carenza di ben 8.344 unità;

in virtù di quanto stabilito dall'art. 5 della legge n. 395 del 1990, gli appartenenti al Corpo svolgono le seguenti attività: assicurano l'esecuzione delle misure privative della libertà personale; garantiscono l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e pena e ne tutelano la sicurezza; partecipano, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espletano il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati e il servizio di piantonamento degli stessi in luoghi esterni di cura; concorrono nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso. Agli appartenenti alla Polizia penitenziaria vengono attribuite, inoltre, diverse funzioni; sono sostituti ufficiali di pubblica sicurezza, limitatamente agli appartenenti ai ruoli direttivi e dirigenziali (ai sensi degli artt. 6 e 21 del decreto legislativo n. 146 del 2000); agenti di pubblica sicurezza (ai sensi dell'art. 16 della legge n. 121 del 1981); ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria (ai sensi dell'art. 57 del codice di procedura penale); Polizia stradale (secondo quanto disposto dall'art. 12, lett. *f-bis*, del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992);

in quanto forza di polizia a competenza generale, la Polizia penitenziaria, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo n. 218 del 2012, è entrata a comporre la Direzione investigativa antimafia (DIA) e l'Interpol;

pur rientrando nel comparto sicurezza, ad oggi non è stato dato seguito alla previsione di equiparazione ordinamentale rispetto alla Polizia di Stato. In tale quadro, tuttavia, il comma 973 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) ha modificato il comma 155 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, autorizzando stanziamenti di bilancio per gli anni 2016-2018, da destinare a provvedimenti normativi diretti all'equiparazione, nell'articolazione delle qualifiche, nella progressione di carriera e nel trattamento giuridico ed economico del personale

direttivo del Corpo ai corrispondenti ruoli direttivi della Polizia di Stato, di cui al decreto legislativo n. 334 del 2000 ed in particolare ha autorizzato la spesa di 944.958 euro per l'anno 2016, 973.892 euro per il 2017 e di 1.576.400 euro annui, a decorrere dal 2018;

considerato che ad oggi non è stata data attuazione a tale disposizione di legge ed è ormai prossima la scadenza di cui all'art. 8 della legge n. 124 del 2015,

si chiede di sapere quali orientamenti e determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 973, della legge n. 208 del 2015.

(4-05755)

BARANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Inps ogni anno presenta il bando «Estate INPSieme», ex Valore Vacanza, nel quale sono proposti viaggi estivi di studio sia in Europa sia in Italia, gratuiti o a prezzi estremamente agevolati, che prevedono una serie di attività e iniziative appositamente sviluppate, strutturate nella logica dell'orientamento professionale, dell'insegnamento di attività sportive, dell'educazione alla legalità, dell'educazione alimentare, sanitaria e comportamentale;

i posti sono assegnati attraverso il bando di concorso che viene pubblicato in genere nei primi mesi dell'anno in «Iniziativa Welfare», con oneri a carico del fondo welfare. Tale fondo è privato ed autofinanziato dagli iscritti. Nel 2015, i prelievi alla fonte degli ex Inpdap, Enpa, Ipost ed Enpals hanno dato un gettito per oltre 400 milioni di euro, senza contare che le somme giacenti e non spese dalle precedenti gestioni ammontano a diverse centinaia di milioni di euro;

all'iniziativa possono partecipare i ragazzi, anche maggiorenni, regolarmente iscritti ad una scuola secondaria superiore, che siano figli di dipendenti o pensionati della pubblica amministrazione iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, compresi i titolari di pensione indiretta o di reversibilità o siano iscritti alla gestione fondo Ipost o siano assistiti Ipa o siano il tutore del figlio o dell'orfano del titolare del diritto;

nella presentazione della domanda i giovani sono stati tenuti a presentare l'Isee, per determinare la graduatoria e l'importo del contributo erogabile. Nel mese di marzo è scaduto il termine per la presentazione delle domande e ad aprile sono uscite le graduatorie degli ammessi;

secondo quanto risulta l'interrogante, su circa 80.000 domande presentate ne sono state accolte circa 35.000, quindi 45.000 ragazzi sono rimasti in graduatoria;

risulta altresì che molte delle mete italiane sono rimaste deserte, si chiede di sapere:

quali intendimenti abbia il Ministro in indirizzo per favorire la più ampia partecipazione possibile all'iniziativa, in considerazione del fatto che essa riguarda ragazzi che altrimenti, in relazione al reddito familiare,

non potrebbero parteciparvi, ove si consideri che sussistono consistenti avanzzi di gestione degli esercizi precedenti;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inps, affinché l'istituto si adoperi per offrire le mete italiane per le quali c'è ancora capienza ai ragazzi che non sono riusciti ad entrare in graduatoria.

(4-05756)

BARANI. – *Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

dal 5 al 21 agosto 2016 il Brasile ospiterà i giochi olimpici, l'evento sportivo in assoluto più prestigioso ed antico;

la torcia con la fiamma olimpica è giunta in Brasile proveniente dalla città svizzera di Ginevra ed è stata ricevuta dalla presidente brasiliana Dilma Rousseff, che però sarà, più che probabilmente, allontanata dalla presidenza il prossimo mese di maggio, per essere sottoposta ad *impeachment*;

a complicare ulteriormente il già compromesso quadro politico brasiliano, si inserisce la forte crisi economica che ha colpito il Paese e che chiaramente non giova alla realizzazione delle strutture indispensabili alla celebrazione dei giochi olimpici;

in particolare, le difficoltà finanziarie dello Stato di Rio de Janeiro potrebbero addirittura determinare la chiusura degli ospedali nel mese di agosto;

in tale clima incandescente si inserisce anche la preoccupazione per la gestione dell'evento olimpionico da parte della Polizia militare di Rio, riconosciuta tra le più violente del Brasile e che Amnesty international dice che abbia ucciso ben 307 persone nel solo 2015;

ad aggravare in maniera preoccupante tale stato di cose si è aggiunto lo scoppio di un'epidemia di influenza aviaria (H1N1) che, dall'inizio del 2016, ha già provocato più di 100 morti;

il Governo federale brasiliano, di concerto con i Governi dei singoli Stati, ha dato il via ad una grande campagna di vaccinazioni per le categorie maggiormente a rischio, quali bambini, anziani, malati cronici, reclusi e persone a contatto con il pubblico;

sono già stati distribuiti decine di milioni di vaccini, il che dimostra quanto sia grave la situazione;

considerato che:

sebbene gli esperti sostengano che nel vaccino 2015-2016, diffuso in Italia, siano presenti anche gli anticorpi contro la H1N1, chi non ha già provveduto alla somministrazione è potenzialmente a rischio;

a quanto risulta all'interrogante in Italia tale vaccino è irreperibile, perché «fuori stagione»;

affinché la vaccinazione abbia effetto occorre che venga somministrata almeno 4 settimane prima di entrare nelle aree a rischio contagio;

il portale *internet* del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale «Viaggiare sicuri» non menziona l'epidemia scoppiata in Brasile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e per quale ragione gli organismi preposti non abbiano provveduto ad avvisare di questa emergenza sanitaria;

se il Ministro della salute sia stato informato dell'epidemia presente in Brasile da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità;

se si intenda provvedere a fornire il vaccino contro la H1N1 per i turisti diretti in Brasile e quando questo avverrà;

se si ravvedano rischi sanitari per gli atleti italiani che ad agosto parteciperanno ai giochi olimpici e se questi non siano già stati opportunamente vaccinati.

(4-05757)

FUCKSIA, MOLINARI, VACCIANO, DE PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 27 giugno 2002, con legge dello Stato, è stato istituito l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS) chiamato a gestire in modo più efficace le scorte alle persone potenzialmente obiettivi di minacce o attentati;

nel nostro Paese l'impegno di risorse adibite a tale scopo, nonostante la *spending review* effettuata tra il 2012 e il 2014 abbia ridotto le persone sotto scorta da 600 a 200, è molto ingente, si parla di oltre 250 milioni di euro all'anno e di circa 3.000 uomini tra Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e uomini della vigilanza impiegati come *bodyguard*, che affiancano quotidianamente ministri ed ex ministri, parlamentari, sindacalisti, presidenti di Regione, sindaci, magistrati, giornalisti, collaboratori di giustizia;

per contro, a titolo esemplificativo, negli USA, hanno diritto a una scorta permanente solo Presidente e vicepresidente, in Austria solo il Presidente della Repubblica e il Cancelliere federale, in Francia il Presidente dell'assemblea nazionale e quello del Senato, in Germania hanno la scorta solo il capo dello Stato, il Presidente del Bundestag (parlamento federale) e i ministri;

nel Regno Unito e in Francia molti degli esponenti politici che usufruiscono del privilegio delle *bodyguard* le pagano privatamente, mettendo mano al proprio portafoglio;

l'assegnazione delle scorte ad autorità politiche e istituzionali, nonché ai cittadini che dimostrano l'effettivo rischio per la propria incolumità, da molti anni ormai è oggetto di polemiche e critiche sia per i costi che ricadono sui contribuenti, sia per le procedure;

qualora non si tratti di personalità che ne abbiano diritto per ruolo, come le più alte cariche dello Stato, sottoposte a tutela obbligatoria durante il mandato e per ulteriori 12 o 24 mesi dalla fine del mandato e i Ministri con portafoglio, devono sussistere prove conclamate, come lettere di minacce, telefonate anonime, attentati falliti per allertare, mediante denunce, la Questura di competenza e la Prefettura e, solo dopo un *summit*

tra il prefetto e il questore, viene deciso se assegnare o meno una scorta, o intraprendere altre forme di tutela;

l'assegnazione della scorta e delle relative auto blindate viene rilasciata sulla base di un'effettiva necessità, seguendo una lista di priorità degli scortati suddivisa in 4 livelli di gravità di rischio: il primo livello prevede l'assegnazione di 2 o 3 auto blindate con 3 agenti per auto; il secondo livello prevede 2 auto blindate con 3 agenti ciascuna; il terzo un'auto blindata con 2 agenti; il quarto un'auto non blindata con 1-2 agenti;

la scorta viene revocata quando la persona cambia incarico o il pericolo corso dalla personalità scortata può dirsi superato, ma i casi di revoca non sono frequenti, in quanto l'interruzione del servizio, anche per una specie di meccanismo di resistenza da parte della persona scortata, diventa problematico, così spesso si prosegue in un servizio che, di fatto, non ha più ragione di esistere; tuonano come conferma le dichiarazioni del 2012 del segretario nazionale *pro tempore* del sindacato SILP-CGIL, Claudio Giardullo, sul sito *internet* «Polizia Democratica», ripreso da diversi organi di stampa, che dichiarava quanto il problema principale non fosse tanto «l'assegnazione della scorta», che «avviene attraverso una valutazione della gravità e dell'attualità del rischio e non v'è dubbio che, quando l'assegnazione avviene, una necessità esiste. Ma (...) la revoca, ovvero il momento in cui questo rischio cessa e si dovrebbe procedere all'interruzione del servizio, perché il pericolo non esiste più o perché la persona ha cambiato incarico». Secondo l'affermazione di Giardullo, a questo punto interviene «un meccanismo di resistenza da parte della persona scortata e dell'istituzione alla quale essa appartiene, così spesso si prosegue in un servizio che non ha più ragione di esistere»;

le polemiche riguardano una sottostima del rischio effettivo e pertanto un eccesso di rigore nell'assegnazione (nel 2014 la Procura di Bologna riapriva l'inchiesta archiviata sui comportamenti omissivi di funzionari di Stato nella revoca della scorta al giuslavorista Marco Biagi, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse il 19 marzo 2002, revoca che, si ricorda, seguì a una circolare del Ministro dell'interno *pro tempore* Claudio Scajola, nonostante le tante pressioni per reintrodurla);

ci sono state perplessità sulla sottrazione della scorta al colonnello Sergio De Caprio «capitano Ultimo», l'ufficiale dei Carabinieri, che, nel 1993, arrestò il capo mafia Toto Riina, come pure fece discutere la mancata scorta al sacerdote Pino Puglisi e al giornalista Beppe Alfano, entrambi uccisi dalla mafia, lasciati soli come tanti altri minacciati da pericoli quotidiani eppure non tutelati dallo Stato e voci critiche si sono alzate anche in merito al rientro in un programma di protezione di Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia;

più spesso, le polemiche riguardano però l'attribuzione di una scorta a chi non è figura istituzionale, per la quale la scorta è prevista di *default*, e che non si è mai schierata contro la criminalità organizzata, tra cui diversi sindacalisti e giornalisti;

del 2015 è la polemica sui 120.000 euro al mese della scorta del segretario della Lega Nord, ma risultano tra coloro che godono di un servizio di scorta numerosi ex Presidenti delle Camere e del Consiglio e numerosi parlamentari ed ex parlamentari tra cui Marcello Pera, Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Irene Pivetti, Carlo Scognamiglio, Oliviero Diliberto, Claudio Scaiola, l'ex sindaco di Roma Alemanno, Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita, Carlo Taormina, Mario Baccini, il presidente della Lazio Claudio Lotito, l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, peraltro condannato in via definitiva per corruzione, i coniugi Mastella, Clemente e Alessandra Lonardo, pure rinviati a giudizio per tangenti, l'ex presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo;

tra i giornalisti usufruiscono di un servizio di scorta Vittorio Feltri, Bruno Vespa, Emilio Fede, Maurizio Belpietro e sempre a mero titolo esemplificativo, Federica Angeli di «la Repubblica» e Paolo Borrometi dell'Agi, ai quali è stata pure conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana dal Presidente della Repubblica, per le minacce conseguenti al lavoro svolto nell'interesse dei cittadini a essere informati. Un prestigioso riconoscimento che i 2 giornalisti hanno ricevuto per la perseverante lotta alle mafie portata avanti attraverso la loro rispettiva attività d'informazione;

Federica Angeli vive sotto scorta dal 17 luglio 2013, a causa delle minacce di morte subite nel corso di un'inchiesta sul *racket* degli stabilimenti balneari di Ostia. Fu anche testimone oculare di uno scontro a fuoco nel quale furono coinvolti personaggi dello stesso ambiente del *racket*, che raccontò agli inquirenti ricevendo ulteriori e ancor più gravi intimidazioni e minacce;

Paolo Borrometi è sotto scorta da oltre un anno e mezzo, a seguito di un'aggressione fisica e di ripetute minacce per le sue inchieste sulla mafia ragusana e sulla criminalità organizzata della Sicilia sud orientale. In un'intervista rilasciata il 28 settembre 2014 a «il Fatto Quotidiano», il giovane giornalista dichiarava: «Non è semplice. Non è semplice dovere uscire con due persone che ti guardano le spalle. Non è semplice dover dire spesso di no agli amici anche solo per andare a mangiare una pizza. Io dico sempre che sogno (...) una mattina di svegliarmi, di guardarmi allo specchio, e di poter dire compiutamente che ne è valsa la pena»;

infine, di questi giorni, il direttore dell'emittente televisiva notoriamente legata all'antimafia «Telejato», Pino Maniaci, è balzato alle cronache, poiché indagato per estorsione nei confronti dei sindaci di Partinico e Borgetto (Palermo): avrebbe preteso soldi e favori, tra i quali anche l'assunzione dell'amante presso l'ufficio del sindaco, Salvatore Lo Biundo, per «ammorbire» i suoi servizi televisivi, e millantato minacce e intimidazioni di stampo mafioso false, come l'uccisione dei suoi cani, verosimilmente e da quanto emerge dalle intercettazioni dei Carabinieri di Palermo, ad opera del marito della sua amante, Gino Bua, per le quali aveva ricevuto messaggi di solidarietà dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e da altre illustri personalità, al fine di ottenere misure di scorta;

considerato che risulta palese che tale misura non solo necessita dell'impiego di sostanziosi fondi pubblici, ma lo stesso strumento di tutela, prolungato nel tempo, influisce negativamente sulle condizioni psicologiche e nello svolgimento delle attività quotidiane di chi, nell'esercizio del proprio lavoro, si trova costretto a chiedere protezione allo Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano riferire quale sia lo stato attuale delle indagini in seno all'omicidio, correlato ad una presunta omissione di protezione, di cui Marco Biagi è stato vittima;

come siano effettivamente articolati i costi della sicurezza tra macchine blindate e personale;

quale sia il numero dei soggetti che attualmente beneficiano della scorta, in particolare dei giornalisti attualmente sotto scorta e se, nel controllo del fenomeno (per numero di personale delle forze dell'ordine adibite a scorta e per costo complessivo), siano adeguatamente valutate le ragioni che giustificano tali assegnazioni;

quali misure vogliano intraprendere al fine di accelerare le procedure e portare a termine le indagini, riducendo le tempistiche necessarie atte a garantire tutela, in conformità a quanto previsto dal decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, riducendo l'utilizzo di unità di personale delle forze dell'ordine e dei relativi costi;

quali misure intendano intraprendere per evitare che le scorte possano essere utilizzate talora come *status symbol* piuttosto che come strumento di necessaria protezione.

(4-05758)

TOCCI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che il Presidente della Repubblica è stato il destinatario di una lettera, firmata da oltre 14.000 docenti, relativa al blocco delle classi e degli scatti stipendiali della docenza universitaria. Nella missiva si segnalava l'urgenza di rimuovere il blocco delle classi e degli scatti stipendiali, in vigore dal 1° gennaio 2011, sancito dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e successivamente prorogato dalle varie leggi di stabilità, al fine di coprire l'intero quinquennio 2011-2015;

considerato che:

l'università italiana vive ormai da anni un periodo travagliato, stretta fra normative sempre più vincolanti, che dovevano decretarne un progresso (poi non verificatosi nei termini previsti) e una carenza di risorse che le impediscono di svolgere efficacemente la sua funzione. Ciò nonostante riesce, malgrado la costante decurtazione di risorse e le tante difficoltà attuali, a mantenersi a livelli molto buoni sul piano della visibilità scientifica internazionale. I nostri laureati sono molto apprezzati sia in Italia che all'estero, al punto che spesso si lamenta il fenomeno della «fuga dei cervelli», senza considerare come e dove quei «cervelli» si siano

formati. È questo il frutto dell'abnegazione della docenza che assicura il buon funzionamento dell'istituzione;

la docenza universitaria è stata già sottoposta ad un'altra penalizzazione sul piano retributivo, quella del blocco dei contratti del pubblico impiego *ex* legge n. 448 del 1998, art. 24. Si ricorda, infatti, che per il personale non regolato da un contratto collettivo nazionale di lavoro, l'adeguamento retributivo avviene di diritto annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'ISTAT, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive;

il prolungato blocco di classi e scatti stipendiali ha colpito, in modo particolare, i docenti più giovani, i quali, come tutti, continueranno a risentirne gli effetti per l'intera carriera, sul trattamento di fine rapporto e infine sulla pensione. Si pensi, ad esempio, a un «giovane» ricercatore di 35-40 anni, che attualmente percepisce uno stipendio netto mensile di poco superiore ai 1.700 euro; a seguito del blocco dei contratti, delle classi e degli scatti stipendiali, gli è stato imposto di rinunciare negli anni 2011-2014 a circa 200 euro netti al mese. La prospettiva di un pessimo trattamento morale ed economico renderà assai difficile il reclutamento delle giovani leve. Per i meno giovani la penalizzazione economica è in percentuale meno grave, ma la loro dignità è comunque pesantemente toccata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare un'iniziativa per riconoscere, in sede legislativa, lo sblocco degli scatti a partire dal 1° gennaio 2015 e il valore legale degli scatti maturati negli anni 2011-2014.

(4-05759)

BRUNI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 7 del decreto legislativo n. 139 del 2005, recante «Costituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34», prevede che «In ciascun circondario di tribunale è istituito un Ordine territoriale, qualora vi risiedono o hanno il domicilio professionale almeno duecento tra dottori commercialisti ed esperti contabili e ne facciano richiesta almeno cinquanta. Ne fanno parte tutti gli iscritti nell'Albo e negli elenchi tenuti dall'Ordine medesimo»;

l'art. 15, comma 1, dispone che «Il Consiglio dell'Ordine del capoluogo di provincia può nominare, nei circondari di tribunale in cui non esista l'Ordine, una delegazione di uno o più consiglieri che rappresenta il Consiglio nei rapporti con l'autorità giudiziaria e amministrativa, avuto riguardo al numero di coloro che ivi esercitano la professione»;

relativamente alla revisione della geografia del citato ordine professionale, non vi sono disposizioni, né nella delega al Governo contenuta all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, recante la riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari, né nei successivi decreti legislativi di attuazione;

nella sola relazione di accompagnamento al decreto-legge, vi è un unico riferimento agli ordini forensi, lasciando intuire, al contrario, che ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili non siano coinvolti dalla riforma;

considerato che:

gli articoli 7 e 15 del citato decreto legislativo n. 139 del 2005 non prevedono un ambito territoriale degli ordini strettamente correlato alla sola circoscrizione di un tribunale, bensì optano per un'articolazione territoriale, modulabile anche in rapporto al dato quantitativo inerente ai professionisti operanti in un determinato circondario;

l'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, al pari degli altri ordini professionali, è una formazione sociale espressione dell'art. 2 della Costituzione, in quanto aggregazione di persone accomunate dall'appartenenza ad un albo professionale e dall'esercizio di una professione, così come esplicitato dall'art. 6 del decreto legislativo n. 139 del 2005;

in ragione dell'interesse pubblico al corretto esercizio della professione, l'ordinamento giuridico considera gli ordini enti pubblici non economici, con autonomia patrimoniale, finanziaria e regolamentare, ed in quanto tali, obbligati al rispetto delle norme, di cui alla legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo;

l'eventuale soppressione di alcune articolazioni territoriali degli ordini soggiace alla riserva di legge di cui agli articoli 97 e 117 della Costituzione, necessitando pertanto di un'espressa manifestazione di volontà legislativa in tal senso, che rechi altresì le necessarie disposizioni in ordine all'albo tenuto dal Consiglio dell'ordine, al personale dipendente, ai patrimoni, alle funzioni amministrative in corso di svolgimento, con particolare riferimento a quella disciplinare ed ai rapporti giuridici in corso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ordine professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili debba mantenere il proprio assetto territoriale, come previsto dal decreto legislativo n. 139 del 2005, indipendentemente dagli effetti della riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari.

(4-05760)

BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, VACCIANO, STEFANO, MOLINARI, FUCKSIA, DE PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le banche, a partire dal 1989, anno dell'entrata in vigore legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», e del relativo decreto di attuazione decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, recante «Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche», sono tenute a garantire la fruizione dei propri servizi da

parte di tutti, incluse le persone con disabilità, tenendo conto, a tal fine, di criteri e specifiche tecniche all'uopo finalizzate;

il principio di base contenuto nel decreto di attuazione, recante le prescrizioni tecnico-normative in materia di accessibilità riconducibili a tale componente, è dunque quello di assicurare che anche le persone diversamente abili possano godere dei servizi e degli uffici così come tutti coloro non affetti da alcun *handicap*;

tale obbligo è, inoltre, rafforzato dall'articolo 24 della legge n. 104 del 1992, ai sensi del quale tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico devono essere prive di barriere architettoniche;

considerato che:

i dispositivi tecnologici come *bancomat*, punti informativi ed altri dispositivi simili devono essere accessibili alle persone con disabilità ed il loro utilizzo deve avvenire in condizioni di autonomia, sicurezza e *comfort*. Ed invero, a tal fine un disabile dovrebbe poter utilizzare, in maniera autonoma, gli sportelli *bancomat*, così da non avere bisogno di nessuno per compiere essenziali operazioni finanziarie;

per quanto riguarda la progettazione accessibile, i macchinari che (nello specifico gli sportelli *bancomat*) erogano servizi rientrano nel campo di applicazione delle norme per il superamento delle barriere architettoniche, considerati in ambito sia privato che pubblico. In tale contesto di riferimento, tuttavia, i dispositivi *bancomat* non vengono menzionati esplicitamente e le informazioni utili che il progettista può trarre sono essenzialmente legate a criteri progettuali ed ad alcune specifiche funzionali e dimensionali. Pertanto, le apparecchiature devono essere, per tipo e posizione planimetrica e altimetrica, tali da permettere un uso agevole anche da parte della persona su sedia a ruote; in altri termini, gli strumenti automatici di qualsiasi genere ad uso del pubblico, poste all'interno o all'esterno delle banche, devono, per posizione, altezza e comandi, poter essere utilizzate anche da persona su sedia a ruote;

in estrema sintesi, ed a titolo meramente esemplificativo, sarebbe necessario dotare la tastiera di pulsanti grandi per essere leggibili anche dagli ipovedenti, porre lo schermo ad un'altezza tale da permetterne la fruizione ai disabili (ovvero tra i 90 e i 120 centimetri), così come il *bancomat* deve consentire un approccio frontale tale da garantire l'accostamento della sedia a rotelle, senza dimenticare la regolarità della strada che conduce allo sportello, per cui è essenziale, ad esempio, la presenza dello scivolo. In sostanza, altezze utili del piano di lavoro, della tastiera, e dello schermo, idonea inclinazione dello schermo e della tastiera, sezione del macchinario che permetta un approccio frontale. Applicando gli accorgimenti progettuali che risolvono le esigenze di tipo fisico-motorio si otterrà un oggetto utilizzabile da un più vasto *target* di utenza che includa, pertanto, anche persone con disabilità fisica;

considerato infine che se è pur vero che nel corso degli anni sono state diffuse delle linee guida per progettare gli sportelli *bancomat* «a misura di disabile», è altrettanto vero che l'Italia, purtroppo, è ancora indie-

tro rispetto a quanto disposto sul punto dall'Unione europea (progetto «APSI4^{all}», lanciato nel 2011, con lo scopo di rendere i servizi pubblici, tra cui i *bancomat*, accessibili per tutti). Ed infatti, non sono molti gli esempi di *bancomat* accessibili ai portatori di *handicap* nel nostro Paese, eppure i disabili sono clienti al pari degli altri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con azioni di competenza al fine di garantire anche alle persone con disabilità, in particolar modo di tipo fisico-motorie, l'accessibilità, nonché la fruibilità, ai servizi offerti dagli sportelli *bancomat* presenti sia all'interno che all'esterno degli istituti finanziari.

(4-05761)

CASSON. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 27 aprile 2016, dalla stampa cittadina, si è appreso che, durante la seduta della commissione consiliare V del 26 aprile 2016, l'assessore per l'ambiente del Comune di Venezia, geometra Massimiliano De Martin, dava informazione che l'Autorità portuale di Venezia aveva presentato ufficialmente alla commissione per le verifiche di impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'istanza relativa allo scavo di un nuovo grande canale nella laguna di Venezia, il così detto canale Tresse nuovo, dava notizia che la documentazione era stata trasmessa e depositata al Comune e invitava gli enti interessati a presentare le loro osservazioni;

tale informazione è stata ribadita nel corso della successiva riunione del Consiglio comunale di Venezia del 28 aprile;

nessun avviso pubblico, da parte dell'Autorità portuale, è comparso sui quotidiani, nazionali e locali, circa l'avvenuta presentazione dell'istanza di VIA (art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006);

si è appreso dalla stampa locale, e poi appurato, che la ragione della mancata comunicazione pubblica risiederebbe nel fatto che l'istanza dello scavo del canale Tresse nuovo sarebbe stata presentata al Ministero in data 26 aprile 2016, con titolazione in epigrafe e nei contenuti progettuali non conformi alla nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 50 del 2016, recante «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 il 19 aprile ed entrato in vigore il 20 aprile;

gli elaborati presentati dall'autorità portuale di Venezia sono stati presentati in base al codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, che risulta abrogato dall'art. 217 del nuovo codice degli appalti di cui sopra dal giorno stesso della sua entrata in vigore;

avvalora l'immediata efficacia del nuovo codice il fatto che nelle norme transitorie contenute all'art. 216, al comma 27, viene precisato

che «Le procedure per la valutazione di impatto ambientale delle grandi opere avviate alla data di entrata in vigore del presente decreto secondo la disciplina già prevista dagli articoli 182, 183, 184 e 185 di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono concluse in conformità alle disposizioni e alle attribuzioni di competenza vigenti all'epoca del predetto avvio. Le medesime procedure trovano applicazione anche per le varianti»;

alla data dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 50 del 2016, presso il Ministero dell'ambiente non risultava avviata alcuna procedura per la valutazione di impatto ambientale del progetto intitolato, direttamente o indirettamente, canale Tresse nuovo;

risulta altresì che già una precedente istanza di VIA per il canale Tresse nuovo con «Interventi per la sicurezza dei traffici delle grandi navi nella Laguna di Venezia» era stata dichiarata irricevibile, mentre il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con lettera del direttore generale Puja ne avrebbe genericamente raccomandata la priorità;

da un accesso agli atti effettuato dall'interrogante, risulta che una lettera del 15 marzo 2016 del capo di gabinetto del Ministro delle infrastrutture, Mauro Bonaretti, all'Autorità portuale di Venezia attesta che «Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha dichiarato irricevibile l'istanza relativa all'avvio della procedura di VIA Speciale per il progetto "Canale Tresse Nuovo – Interventi per la sicurezza dei traffici delle grandi navi nella Laguna di Venezia" in quanto trasmesso non corredato dagli atti e dalla documentazione progettuale prevista dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione relativa alle procedure di VAS e VIA"»;

il capo di gabinetto scriveva anche: «Si invita pertanto codesta Autorità a predisporre la documentazione necessaria ad avviare la suddetta procedura in conformità con quanto previsto dalle specifiche tecniche sopra indicate»;

alla data del 20 aprile 2016, giorno di entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, non risulterebbe pervenuta al Ministero dell'ambiente alcuna istanza di VIA che faccia rientrare il progetto nella condizione prevista dall'art. 216;

sempre da attività di accesso agli atti può dirsi che in nessun carteggio, tra l'Autorità portuale e il Ministero delle infrastrutture e tra quest'ultimo e il Ministero dell'ambiente, contrariamente a quanto sostenuto dall'Autorità portuale di Venezia, il Ministero delle infrastrutture riconoscerebbe o indicherebbe il progetto in variante, o come parziale variante ad altro progetto in valutazione;

il capitano di vascello Goffredo Bon, prima ancora di assumere il comando della Capitaneria di porto di Venezia, in un'intervista rilasciata venerdì 6 aprile, ha dichiarato: «penso che il progetto delle Tresse possa essere la soluzione valida», dimostrando di non essere informato minimamente del fatto che l'istanza di VIA non era stata nemmeno incardinata e che il progetto sarebbe quindi giuridicamente inesistente;

a giudizio dell'interrogante il contesto nel quale cade la questione del canale è reso confuso e inquietante da altri eventi collaterali molto importanti: 1) l'Autorità portuale di Venezia è prossima alla fase di transizione per scadenza (1° ottobre 2016) del secondo quadriennio dell'attuale presidente Paolo Costa; 2) è ancora più vicina la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità di sistema portuale; 3) è in essere un riassetto societario della società VTP concessionaria della gestione del *terminal* della Marittima; 4) la sentenza del Consiglio di Stato impone al TAR del Veneto di andare al merito sul ricorso presentato dalla cooperativa Portabagagli del porto di Venezia, aprendo nuovi scenari; 5) il timore è che ci si trovi di fronte, stanti i vari «errori procedurali» commessi e le forzature operate, a «dilettanti allo sbaraglio» ovvero ad uno stallo e immobilismo, inaccettabili perché consentirebbero alle grandi navi di continuare a passare *sine die* nel bacino di San Marco ovvero, ancora peggio, ad un clima quale quello che fece sorgere e prosperare lo scandalo del MOSE del consorzio Venezia nuova, nell'ambito del quale sono stati coinvolti, tra decine di altri, anche due ministri della Repubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti rappresentati e quali decisioni e controlli intendano esercitare;

se non ritengano necessaria, nel caso specifico del canale Tresse nuovo, una ricostruzione dei rapporti intercorsi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità portuale di Venezia, anche per fare chiarezza sulle continue dichiarazioni del presidente Paolo Costa, che chiamano in causa direttamente lo stesso Ministro e comunque i suoi uffici;

se in effetti il cosiddetto progetto canale Tresse nuovo sia giuridicamente inesistente in quanto a) ogni nuovo progetto dovrebbe essere conforme al livello di progettazione previsto dal codice degli appalti e privo di difformità progettuali; b) va evitata qualsiasi forma di pressione o interferenza da parte degli uffici ministeriali circa la definizione, la priorità e l'esito delle procedure di valutazione di impatto ambientale, in contrasto con la normativa vigente, e c), in particolare, vanno rispettate le nuove norme e ogni nuovo progetto nello specifico relativo alla laguna di Venezia, dichiarata di preminente interesse nazionale, deve essere valutato in relazione alle qualità ambientali dei progetti, previste dagli art. 95 e 183 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

se, relativamente alle dichiarazioni del nuovo comandante della Capitaneria di porto, non ritengano di dover verificare quanto segnalato, d'intesa eventualmente con l'ammiraglio ispettore delle Capitanerie di porto;

se non ritengano necessario esercitare la vigilanza sul bando dell'Autorità portuale circa l'assetto societario e la cessione delle quote azionarie;

se non ritengano opportuno attendere il pronunciamento della sentenza del TAR del Veneto ordinata dal Consiglio di Stato per la prosecuzione del bando;

se il valore delle quote deciso dall’Autorità portuale sia un valore reale o sia invece legato ad una valutazione speculativa, stante la breve durata della concessione.

(4-05762)

URAS, STEFANO, CERVELLINI, MUSSINI, VACCIANO, SI-MEONI, MOLINARI, FUCKSIA, DE PIETRO. – *Al Ministro della difesa.*

– Premesso che:

la Sardegna ospita il 61 per cento delle servitù militari italiane, e i 3 più grandi poligoni d’Europa;

si tratta, in particolare, dell’ex base La Maddalena, di due siti per il poligono interforze di Salto di Quirra, della base militare di capo Frasca, dell’aeroporto militare Decimomannu, della base militare di capo Teulada, dell’ex base missilistica degli Stati Uniti di monte Limbara, della base militare Sinis-Cabras, della base militare di Tavolara, della base militare Santu Lussurgiu, della base aerea Elmas, del poligono interforze di Salto di Quirra, della base capo Frasca-Decimomannu, del poligono interforze di Salto di Quirra, della base militare Santo Stefano-La Maddalena;

tutti questi territori sono riconosciuti come di altissimo pregio ambientale e di grande prospettiva economico-turistica in un quadro di rigorosa ecosostenibilità, e che come tali andrebbero salvaguardate, valorizzate e utilizzate;

appare necessario progettare soluzioni di significativa riduzione della presenza militare in Sardegna, prendendo atto del mantenimento dei necessari punti di difesa ed addestramento, ma rilanciando l’estrema necessità di una nuova attenzione all’ecosostenibilità delle attività militari e di adeguati interventi di bonifica e risanamento ambientale degli spazi di esercitazione, finalizzati alla salvaguardia della salute di tutti gli operatori civili e militari, delle popolazioni e anche dell’intero patrimonio ambientale, culturale e storico-archeologico della Sardegna;

essendosi dimostrato, ad oggi, non perseguibile con successo lo smantellamento dei poligoni militari attivi, non appare pensabile che la Sardegna non sia destinataria di adeguati investimenti di compensazione a carico del sistema della difesa nazionale ed europea e Nato, come quelli previsti per lo sviluppo delle attività informatiche, di *cyber* controllo e di operazioni belliche simulate e dei relativi addestramenti, operando con un diretto coinvolgimento delle università;

è, quindi, necessario predisporre, di intesa con la Regione e le autonomie locali sarde, un piano di razionalizzazione ed ottimizzazione della presenza militare in Sardegna, in un quadro certo di riduzione della presenza;

in tale quadro, appare importante considerare la questione relativa alla caserma di Prato sardo a Nuoro. Si tratta, infatti, di una nuova caserma, sorta in seguito all’accordo di programma datato 1997 tra Comune, Regione e Ministero della difesa;

la costruzione della nuova caserma, che ha richiesto oltre 18 anni di lavoro, colloca la struttura in periferia ed è volta a sostituire la vecchia

area «dell'artiglieria», che si trova nel centro della città di Nuoro, e che verrà riutilizzata come parco urbano;

in tale sito, di oltre 4 ettari, sono previsti strutture operative e uffici, alloggi, *auditorium*, mensa e officina, e dovrebbero essere ospitati 250 militari della brigata Sassari, reparto da sempre riconosciuto e positivamente inserito nell'ambito dell'intera comunità regionale, anche in considerazione delle ricadute economiche e in funzione dei servizi di vigilanza più volte svolti anche in funzione di prevenzione e protezione civile (incendi e calamità naturali);

preoccupa che la struttura militare possa essere utilizzata per funzioni differenti da quelle previste e non concordate con Regione e autonomie locali interessate, con evidente ed inaccettabile spreco di denaro pubblico;

preoccupa inoltre che si pensi ad un suo eventuale utilizzo ai fini dell'accoglienza dei migranti, costringendo i richiedenti asilo in un ambito esterno agli abitati, quasi a volere ripetere inaccettabili forme di isolamento ed *apartheid*, o peggio improprie forme di sostanziale ghettizzazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda mantenere, anche nell'ambito del processo di riduzione e razionalizzazione della presenza militare in Sardegna, la nuova caserma di Prato sardo per le originarie funzioni, assegnando a tale struttura un reparto della brigata Sassari;

a che punto sia la predisposizione dell'accordo tra Stato e Regione per la rideterminazione della presenza militare in Sardegna.

(4-05763)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

Vittoria, in provincia di Ragusa, rappresenta da tempo un'emergenza per la recrudescenza criminale e mafiosa che la riguarda e che è stata portata all'attenzione da diverse operazioni delle forze dell'ordine, della Procura distrettuale antimafia di Catania e di Ragusa. Un contributo importante lo ha dato la società civile dell'antiracket e della politica locale. Di recente, è salita alla ribalta nazionale grazie alle inchieste giornalistiche del giornalista Paolo Borrometi, riprese nelle ultime settimane da diversi telegiornali della Rai;

è un fenomeno che va colpito per evitare che possa frenare o continuare a condizionare pesantemente l'economia legale e produttiva, che in questa provincia trova realtà economiche sane, di alto livello ed innovative. Aprire gli occhi è pertanto indispensabile, così come conoscere bene il fenomeno, far crescere una cultura della responsabilità e contrastare atteggiamenti «negazionisti» o «minimalisti» della presenza mafiosa. Combattere la mafia presente nel territorio costituisce un approccio responsabile e in grado di tutelare lo sviluppo e quella parte onesta così diffusa nella provincia di Ragusa;

per comprendere la minaccia mafiosa in questa parte della Sicilia, è utile partire da quanto si legge nell'ultima inchiesta del giornalista Bor-

rometi: secondo alcuni dati della Banca d'Italia, la provincia di Ragusa gode del privilegio di poter contare su uno sportello bancario ogni 2.000 persone qualora si dovesse comprendere in tale calcolo anche i bambini (per l'esattezza 2.040). Sembra quasi una sorta di «El Dorado» che va ben al di là della pur ricca e consistente economia ragusana. In sostanza, non risultano ricchezze tali da giustificare un rapporto abitanti/banche ben superiore anche al capoluogo di Regione (a Palermo uno sportello ogni 2.827 abitanti). Sembra configurarsi una sorta «di isola nell'isola», che negli anni ha visto attrarre investimenti di imprenditori in odor di mafia (come Oliviero Tognoli) e di mafiosi veri e propri che l'hanno considerata come una «terra loro», a cominciare dai fratelli Salvo di Salemi che, dalla lontana provincia di Trapani negli anni '70 sono venuti ad investire nel ragusano. Così anche dalla provincia di Palermo arrivavano imprenditori coinvolti nel rapporto con *boss* del calibro di Provenzano, come i Martorana, i Castello, i Gambino ed i Lo Piccolo;

a Vittoria è presente il mercato ortofrutticolo, fra i più importanti d'Italia ed il numero di appartenenti alle forze dell'ordine destinati alla Provincia di Ragusa è assolutamente sotto numero, per di più assorbiti nella gestione dell'immigrazione, per i continui sbarchi nel porto di Pozzallo;

dal mercato vittoriese vengono immessi nella filiera nazionale frutta e verdura, che poi arrivano sulle tavole degli italiani, tramite il «triangolo dell'ortofrutta», Milano, Fondi e Vittoria. Anche su questa realtà commerciale vanno spese le giuste attenzioni, senza criminalizzare tutti o generalizzare indiscriminatamente. È necessario prendere atto che la contaminazione mafiosa inizia dalla base, sin da subito, a volte anche durante la raccolta, con il gravissimo fenomeno del caporalato. Poi la filiera del mercato di Vittoria, dal produttore ai padroncini, ai commissari, ai famosi «posteggianti», ai concessionari, sino a coloro che confezionano gli imballaggi, le cassette, gli angolari ed i trasporti, gestiti dai Casalesi;

le recenti operazioni di Polizia hanno permesso di assicurare alla giustizia il pericoloso reggente dell'ormai storico *clan* Carbonaro-Dominante, Gionbattista Ventura (detto «Titta u marmararu»). Il Ventura è stato tratto in arresto, su ordine della Direzione distrettuale di Catania per le continue minacce di morte indirizzate nei confronti del giornalista Paolo Borrometi ed a seguito delle parole di alcuni pentiti che, secondo la Direzione distrettuale antimafia, ne avrebbero confermato l'intenzione omicidiaria;

il capo del *clan*, da tempo in galera, rimarrebbe Filippo Ventura, detto «Filippo u Marmararu». L'odierno reggente sarebbe il figlio di Gionbattista, Angelo Ventura (detto «u Checco») che si dividerebbe lo scettro del comando con lo zio e fratello di Filibbo e Gionbattista, Gino Ventura;

nel mercato e nella relativa filiera, rimangono operanti, secondo l'interrogante anche dopo l'ultima inchiesta giornalistica de «La Spia»: Francesco Giliberto, Massimo Buzzone, Saro Nifosì, Angelo Ventura («u checco») e Adriano Vona. Francesco Giliberto, cognato del figlio di

Gionbattista Ventura, Angelo (detto «u checco»), gestirebbe la «Linea Pack», azienda di imballaggi che, fino a poco tempo fa, risultava intestata direttamente ai Ventura e che da un anno è passata di proprietà al Gilberto. Il mercato è una cassaforte, che vede diversi pluripregiudicati operare. Giambattista La Terra (detto «Pirrè») con importanti precedenti penali (anche per omicidio) risulterebbe come socio occulto di un *box* al mercato e che trafficherebbe con la droga. E ancora Giombattista Puccio (detto «Titta u Ballarinu»), Vincenzo Di Pietro (detto «Enzo u mastru»), Emanuele (detto «Elio») Greco e Pino Gueli, tutti già segnalati per l'articolo 416-*bis* del code penale. Giombattista Puccio gestisce cassette ed imballaggi, con l'azienda MP Trade Srl. Stesso settore in cui si segnala Vincenzo Di Pietro (detto «Enzo u mastru»). Emanuele (detto «Elio») Greco, con la «Vittoria Pack Srl», intestata alla moglie, Concetta Salerno, si occupa di realizzazione di vaschette in *pet*, cassette in plastica ed angolari in carta ed angolari in pvc. Da segnalare, inoltre, il cognato, di Greco, Roberto Salerno, considerato il suo «factotum». Anche Pino Gueli è un imprenditore che si celerebbe dietro l'omonimia di un altro Pino Gueli ed anche lui è già stato incriminato del 416-*bis*. Angelo Alecci inteso «Cocuzza» e Giovanni Busacca inteso «A vecchia» (già coinvolti per 416-*bis* nella nota operazione di «Piazza pulita» del 1993) avrebbero acquisito un'azienda che assembla pedane in legno da mettere all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria; poi ci sono i Consalvo, arrestati nell'operazione «Box» della Polizia di Stato un anno fa e da poco ritornati in libertà. Giacomo Consalvo, insieme ai figli Giovanni e Michael, sono titolari di aziende per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli (cassette ed imballaggi in plastica) ed erano fortemente temuti dagli altri imprenditori tanto da falsare, con le loro imposizioni, anche i prezzi di mercato, di conseguenza recando un enorme danno ai consumatori. La Dia, dopo le risultanze dell'operazione «Box» della Polizia di Stato di Ragusa, ha sequestrato beni per 7 milioni di euro ai Consalvo. Eppure risulta come i Consalvo continuino ad amministrare tranquillamente il proprio patrimonio;

altra attività importante nella città di Vittoria sono le agenzie funebri. Proprio in questo campo si celerebbe un'altra attività del *clan* Ventura, gestita nell'ombra da Angelo Ventura per riciclare parte dei soldi della droga e delle estorsioni. L'agenzia si chiama «Santa Maria Goretti», gestita da 3 «fiduciari» del Ventura: i fratelli Refano, Ivan e Salvatore e Andrea Teresi. Ivan (Giovanni) Refano ha diversi precedenti ed è stato più volte in galera, così come il pregiudicato, Andrea Teresi. Nel settore si segnala anche un altro pregiudicato, Gianni Giacchi, ritenuto come il guardia spalle di Angelo Ventura (u checco);

la città di Vittoria ed il vittoriese sono particolarmente floridi per le estorsioni e la droga. Fino a poco tempo fa era il reggente Gionbattista Ventura a gestirle in prima persona. Oggi sarebbe Emanuele Garofalo, già segnalato per svariati reati, a gestirle. Poi Andrea Arcerito, già arrestato a fine del 2014. La droga e le armi erano gestite dai figli del capomafia Filippo Ventura, Angelo (detto Elvis) e Jerry, da poco in galera per mafia, grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti, insieme al cognato Marco Di Mar-

tino. I 2 Ventura ed il cognato Di Martino detenevano a casa di quest'ultimo parte importante delle armi del *clan*. Va ricordato, infatti, che la Polizia di Stato lo scorso autunno ha ritrovato a casa del Di Martino una vera e propria «Santa Barbara»;

nel settore della droga sono stati segnalati anche Michele Marinelli (da poco arrestato), Marco Papa (arrestato nel 2004) e Marco Giurdanella, già in galera per risse, droga ed estorsioni e che, nel luglio 2015, ha violato ben 7 volte in 7 giorni le misure di prevenzione. Poi ancora Rosario Greco, con diversi precedenti per mafia, che venne arrestato a seguito di diverse perquisizioni della Polizia di Stato nell'ottobre 2015, ma che da poco è in libertà. Ed Andrea Gambini (con precedenti per lesioni, percosse, ricettazione, minacce, porto di armi ed oggetti atti ad offendere, furto, guida in stato d'ebbrezza), arrestato l'ultima volta nel luglio 2015, dopo un tentato omicidio. Sempre in libertà sono tornati alcuni storici affiliati, come Paolo Cannizzo, inteso «Paulu U niuru», elemento di spicco del *clan* Carbonaro Dominante che ha operato sul territorio vittoriese con agenzie di trasporti (avrebbe rilevato con un altro soggetto, Titta Luminoso, l'agenzia di trasporti di Guglielmo Costa); ancora, Salvatore Fede, già segnalato per 416-*bis*, scarcerato e successivamente arrestato nuovamente per pena definitiva e da pochi mesi tornato in libertà, avrebbe operato a fianco di Paolo Cannizzo citato nel settore trasporti; Venerando Lauretta, già condannato per 416-*bis* che, in attesa di condanna definitiva, opera con una concessionaria di auto nel vittoriese. Poi i fratelli pluripregiudicati per 416bis, Anangelo e Salvatore Di Mercurio. I due fratelli continuano ad essere nella filiera del Mercato (la Polizia ha sequestrato qualche tempo fa l'impresa di Angelo Di Mercurio) e avrebbero aperto un locale, gestito dai 2 ma intestato a familiari incensurati. Il locale, come raccontato da un'altra inchiesta giornalistica sul sito *on line* «La Spia», è assiduo luogo di ritrovo per diversi pluripregiudicati vittoriesi;

poi c'è il cosiddetto «affare della plastica», che è anche causa dell'inquinamento ambientale del ragusano. Il *business* lucrosissimo è stato denunciato già nell'aprile del 2015 con una inchiesta giornalistica sempre dal giornalista Paolo Borrometi e da poco oggetto di sequestro giudiziario. L'interrogante si riferisce all'attività, svolta con attenzione certosina, della Procura di Ragusa che ha portato al sequestro di un'intera azienda, la Sidi Srl, intestata a Giovanni Donzelli (già condannato per 416-*bis*), alla moglie Giovanna Marceca ed al figlio, Raffaele. I 3 sarebbero gli attori che, con diversi ruoli, avrebbero partecipato (secondo quanto si legge nel decreto del giudice per le indagini preliminari, richiesto dalla Procura di Ragusa, dopo le indagini della Guardia di finanza) al disastro ambientale che la società di lavorazione della plastica (dismessa proveniente dagli impianti serricoli) ha commesso nel territorio vittoriese e acatese. Dal dispositivo del giudice per le indagini preliminari si legge «Quanto al pericolo, giova osservare che la libera disponibilità dell'opi?cio e del terreno circostante dove la SIDI srls esercita la sua attività in difformità dalle prescrizioni dell'A.U.A. può aggravare e protrarre le conseguenze del reato, con danno per la salute umana e l'ambiente». Il tutto, per di più, smaltito

in una cava di sabbia dismessa in località Marina di Acate, cioè a 2 passi dallo splendido mare ibleo, reso famoso dalla *fiction* «Il Commissario Montalbano». I rifiuti, definiti «pericolosi» dalle analisi disposte dalla Procura di Ragusa, rappresentano una vera e propria bomba ambientale;

in ultimo vi è il dato più preoccupante a giudizio dell'interrogante, cioè il ritorno indisturbato di alcuni storici pentiti che, ultimato il proprio periodo di collaborazione con lo Stato, hanno ripreso a calcare le scene dei loro crimini. Su tutti sono Claudio Carbonaro, che, secondo un articolo su «La Spia», con l'aiuto di 2 pluripregiudicati (già segnalati per 416-*bis*) Nino e Crocifisso Minardi, si sarebbe inserito nel (fruttuoso) settore della plastica. E Roberto Di Martino che, per il tramite del fratello Daniele, è ritornato ad operare, sia nel mercato ortofrutticolo che nel campo della droga;

va segnalato inoltre, che, recentemente, un magistrato in forze alla Procura di Ragusa è stato fatto oggetto di un'aggressione, verosimilmente legata alla propria attività di contrasto all'illegalità del territorio vittoriese e, complessivamente, ragusano,

si chiede di sapere:

quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze di Polizia, supportare il movimento *antiracket*, sostenere la verifica del legale andamento del mercato ortofrutticolo e l'applicazione meticolosa dei protocolli di legalità;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per sostenere la Direzione distrettuale antimafia di Catania e la Procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità, volta a monitorare i *boss* scarcerati e l'attività criminale di corruzione e collusione intrapresa nuovamente nel territorio;

quali iniziative si intendano assumere per colpire il meccanismo di riciclaggio con una meticolosa prevenzione nei confronti delle attività finanziarie e bancarie e dei flussi mafiosi che dalle altre province siciliane confluiscono nel ragusano;

quale iniziativa intenda intraprendere per supportare e tutelare dalle continue e gravissime minacce di morte il coraggioso giornalista Paolo Borrometi, già nominato con un «*motu proprio*» dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana;

quale iniziativa intenda intraprendere per tutelare il magistrato aggredito della Procura di Ragusa;

quali iniziative intenda intraprendere per favorire e sollecitare nuove indagini che possano liberare il territorio da queste presenze così pervasive.

(4-05764)

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, CERVELLINI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

l'INPS ha pubblicato, in data 16 novembre 2015, un avviso pubblico per il reclutamento di 900 medici, prioritariamente specialisti in medicina legale o in altre branche di interesse istituzionale, cui conferire incarichi professionali a tempo determinato finalizzati ad assicurare l'espletamento degli adempimenti medico-legali delle unità operative complesse o speciali centrali e territoriali;

l'assunzione di 900 medici rappresenta un dato positivo sul piano occupazionale e sul terreno dell'aumento dell'efficienza relativa all'espletamento degli adempimenti medico-legali;

il contratto che i medici utilmente collocati in graduatoria stanno firmando in questi giorni stabilisce, come previsto dalla deliberazione presidenziale n. 147/2015 INPS e dall'avviso pubblico, all'articolo 3, rubricato «obblighi, condizioni e incompatibilità»: «L'attribuzione dell'incarico è incompatibile con lo svolgimento dell'attività di medico fiscale, in quanto iscritto nelle liste speciali su base provinciale di cui all'art. 4, comma 10 *bis*, del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125»;

tale incompatibilità è stata meglio chiarita dallo stesso INPS per il tramite del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, in quanto «si vuole evitare un conflitto di interessi anche potenziale»;

considerato che:

il suddetto articolo 4, comma 10-*bis*, recita: «In considerazione dei vincoli di bilancio e assunzionali, nonché dell'autonomia organizzativa dell'INPS, le liste speciali, già costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, sono trasformate in liste speciali ad esaurimento, nelle quali vengono confermati i medici inseriti nelle suddette liste alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che risultavano già iscritti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007»;

il decreto interministeriale lavoro-salute del 18 aprile 1996, emanato ai sensi dell'articolo 5, comma 13, decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, recante «Integrazioni e modificazioni al decreto ministeriale 15 luglio 1986 concernente le visite mediche di controllo dei lavoratori da parte dei medici iscritti nelle liste speciali dell'INPS» (*Gazzetta Ufficiale* n. 99, serie generale, parte prima, del 29 aprile 1996), all'articolo 6, comma 2, recita: «L'insorgere di un qualsiasi motivo di incompatibilità comporterà l'immediata decadenza dall'incarico»;

nonostante le norme contrattuali e regolamentari siano estremamente chiare, stabilendo la decadenza immediata del medico fiscale INPS nel caso in cui lo stesso si trovi in una qualsiasi posizione non compatibile per specifiche norme di legge, regolamentari o di contratto di lavoro (articolo 6, comma 1, lettera *b*), del decreto ministeriale 18 aprile 1996, come modificato dall'art. 5 del decreto ministeriale 12 ottobre

2000), risulta che alcune Direzioni regionali e provinciali dell'Istituto non stiano procedendo in tal senso, limitandosi semplicemente a sospendere il medico dall'incarico, tra l'altro anche in violazione di quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, del decreto interministeriale 12 ottobre 2000, emanato ai sensi della normativa sopracitata, che limita la sospensione esclusivamente per «giustificati e documentati motivi», e comunque per un massimo di 180 giorni avendo lo stesso Istituto chiarito che, tra i giustificati e documentati motivi non rientra lo svolgimento di altra attività professionale (circolari INPS n. 4 e n. 199 del 2001),

si chiede di sapere:

se il conflitto di interessi che si viene a creare nello svolgimento dei due incarichi sia dovuto alla trasformazione delle liste di iscrizione dei medici in liste ad esaurimento che ha modificato la natura del rapporto intrattenuto con l'INPS, includendo, di fatto, tale categoria di sanitari tra le risorse umane dell'Istituto, con esclusione, quindi, dei medici fiscali non iscritti in tali liste e di quelli a rapporto con le Aziende sanitarie locali;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di chiedere all'INPS il rispetto delle norme regolamentari, in particolare l'articolo 6, comma 2, del decreto ministeriale 18 aprile 1996 e articolo 8, comma 1, del decreto ministeriale 12 ottobre 2000, in modo che non si creino ingiustificate e inspiegabili situazioni di disparità di trattamento, a parità di condizioni, nei confronti di tutti i medici fiscali dell'Istituto.

(4-05765)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2016 è stato proclamato lo stato di agitazione nazionale del personale appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con preannuncio di giornata di sciopero nazionale e mobilitazioni di piazza per il 18 maggio;

la categoria chiede l'equiparazione delle retribuzioni e delle pensioni dei Vigili del fuoco a quelle degli altri corpi, mediante l'attuazione del loro inserimento nel comparto sicurezza con l'estensione dei meccanismi di equiparazione retributiva di cui agli artt.16, 43 e 43-ter della legge n. 121 del 1981;

da oltre trent'anni gli appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco subiscono una forte sperequazione sia sul piano retributivo (oltre 300 euro in meno di stipendio) sia pensionistico, rispetto agli corpi, in particolare rispetto alle forze di polizia ad ordinamento civile, come il Corpo forestale dello Stato, con cui i Vigili del fuoco hanno sempre condiviso attività di antincendio boschivo (e parte di essi peraltro saranno conglobati nei Vigili del fuoco a seguito della soppressione del Corpo forestale dello Stato), e la Polizia di Stato, sebbene con tutte le forze di polizia condividano i medesimi compiti istituzionali di pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, soccorso pubblico, e nonostante siano parimenti esposti ad elevato rischio;

il CONAPO (sindacato autonomo dei Vigili del fuoco) chiede con urgenza, per evidenti ragioni di equità, un riequilibrio di questa anomala situazione, anche in vista delle prossime riforme, che interessano le forze di polizia in attuazione della riforma della pubblica amministrazione di cui alla legge n. 124 del 2015 («legge Madia»);

lo stesso Governo Renzi, in sede di legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), nel prevedere per il 2016 un contributo straordinario alle forze dell'ordine, quale riconoscimento dell'impegno profuso, al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, ha individuato quali beneficiari i corpi di polizia, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e le forze armate, con ciò attribuendo legittimamente ai Vigili del fuoco pari riconoscimento degli altri corpi;

a giudizio dell'interrogante è dunque doveroso completare, pur nel rispetto della specificità del ruolo di ciascun corpo, quel processo di omologazione, anche sotto il profilo retributivo e pensionistico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di accogliere le istanze del corpo dei Vigili del fuoco, ovvero, in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni del diniego, considerato che parte delle risorse occorrenti potrebbero essere reperite destinando la restante quota dei risparmi derivanti dalla soppressione del corpo forestale dello Stato a misure di perequazione dei trattamenti retributivi e pensionistici dei Vigili del fuoco con gli altri corpi dello Stato.

(4-05766)

PADUA. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:

con decreto del dirigente del servizio n. 218 del 3 marzo 2016 è stata rilasciata, come da normativa vigente, alla società privata Acif l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per il progetto di ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericoli e non presso il comune di Scicli (Ragusa), in contrada Cuturi;

il provvedimento, però, come si evince da una richiesta di rettifica del decreto del 2 maggio 2016, non ha ricevuto il parere favorevole dall'Arpa, struttura territoriale di Ragusa, in relazione ai pareri formulati dagli enti interessati in sede di conferenze dei servizi;

come si legge nell'atto dell'agenzia che si occupa di protezione ambientale, in cui si chiede di revocare in autotutela il provvedimento dell'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, «in assenza delle definitive valutazioni» dell'Arpa non si ritiene che si possa assicurare un adeguato livello di protezione ambientale;

l'art. 29-*quater* del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di procedura per il rilascio dell'AIA, stabilisce che, nell'ambito della conferenza dei servizi prevista dalla legge e convocata dall'autorità competente, vengano acquisite le prescrizioni del sindaco in materia di lavorazioni insalubri e «la proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per le installazioni di competenza statale, o il parere

delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per le altre installazioni, per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente» (comma 5);

è da rilevare come tra le motivazioni anteposte all'articolato del decreto n. 218 si faccia riferimento alla nota prot. n. 75389 del 22 dicembre 2015 in cui si richiama un parere favorevole dell'Arpa con prescrizioni;

l'agenzia, in sede di richiesta di rettifica del decreto ha rilevato come quella non fosse altro «che un atto interno di Arpa Sicilia», che la struttura territoriale ragusana «ha trasmesso al competente settore dell'agenzia»; l'atto sarebbe poi stato inoltrato alla direzione generale del Dipartimento acqua e rifiuti dell'assessorato regionale «al solo scopo di evidenziare il permanere delle problematiche più volte rilevate» e riguardanti sia aspetti procedurali che questioni tecniche connesse alla gestione dei rifiuti e alle operazioni di miscelazione;

considerato che:

l'attività, che consta anche del trattamento di rifiuti pericolosi, è materia che certamente potrebbe incidere in maniera determinante sulla salute dei cittadini e sulla salubrità dell'ambiente;

numerose fonti di stampa, inoltre, riportano la notizia della mancanza di altri pareri degli enti convocati alla conferenza dei servizi;

valutato che da numerose parti politiche è stata fatta richiesta di ritiro in autotutela amministrativa del provvedimento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire, per le proprie competenze, presso l'autorità procedente, al fine di acquisire notizie ufficiali circa il regolare *iter* della procedura amministrativa conclusa con il provvedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

(4-05767)

PADUA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la legge 12 agosto 1982, n. 531, e successive modificazioni ed integrazioni, reca «Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale»;

il Consorzio per le autostrade siciliane (Cas), la cui natura giuridica è di ente pubblico regionale non economico, sottoposto al controllo della Regione Siciliana, è stato costituito nel 1997 dall'unificazione, previsto dall'art. 16, lettera *b*), della legge, dei 3 distinti consorzi concessionari Anas operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania, Messina-Palermo e Siracusa-Gela;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

con sentenza del 3 febbraio 2016, depositata in cancelleria il 13 aprile, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana ha confermato integralmente la sentenza di primo grado emessa dal Tar Sicilia – sezione di Catania, II, n. 1390 del 2015 riguardante l'espropria-

zione dei terreni per la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela, lotti 6 e 7 - «Ispica»;

il giudice d'appello amministrativo competente, nel ricorso proposto dal Consorzio per le autostrade siciliane avverso l'azienda agricola La Moresca, ha confermato che il Cas, nel corso del procedimento di espropriazione di alcune aree di proprietà privata, abbia agito contrariamente alla legge in materia di preventiva comunicazione del riavvio del procedimento espropriativo (dato che alcuni atti erano stati annullati dal giudice amministrativo di primo grado con sentenza 2710 del 2012 e si sarebbe dovuto informare nuovamente l'azienda dell'avvio della procedura. In questo senso la sentenza del Consiglio parla, addirittura, di evidente «colpa grave dell'amministrazione che per ben due volte è incorsa nella stessa identica violazione», punto 8.3);

in sintesi, la tesi supportata dal Cas, secondo cui il progetto presentato per realizzare l'autostrada nel tratto oggetto del provvedimento ablatorio non avrebbe potuto essere diverso in ogni caso, anche nel momento in cui l'azienda agricola avesse collaborato con l'autorità amministrativa per la definizione di percorsi alternativi, non è stata accolta dal tribunale che, invece, a seguito di una relazione specifica disposta sul caso, ha stabilito come elementi idonei ai fini della scelta conclusiva del procedimento avrebbero potuto essere sostenuti attraverso la partecipazione del soggetto privato, essendo stata accertata dalla perizia l'esistenza di 3 possibili alternative di percorso (e non potendosi giustificare la mancata partecipazione del privato in ragione di soli aggravii procedurali);

per il Consiglio di giustizia amministrativa la vicenda dell'espropriazione, a differenza di quanto supportato dal Cas che fondava le modalità dell'intervento di espropriazione sulla base dell'esercizio di poteri speciali, in ragione del preminente interesse nazionale dell'infrastruttura stabilito *ex lege*, concerne «l'esercizio degli ordinari poteri ablatori di natura reale (...)» (punto 5) e l'uso di tali poteri non è stato conforme alle disposizioni normative;

in conclusione, il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato quanto disposto dal giudice di primo grado, stabilendo, altresì, (punto 7.4) che il procedimento espropriativo «dovrà riprendere il proprio corso dal momento in cui l'avviso di avvio avrebbe dovuto essere inviato al destinatario e che i successivi momenti decisionali andranno rinnovati alla luce degli apporti procedurali che il privato fornirà, da valutare anche ai fini di una soluzione collaborativa della vicenda»;

valutato che:

non si è a conoscenza dei tempi con cui il Cas ha intenzione di proseguire nella realizzazione dell'opera, dovendo ora, in ogni caso, procedere secondo le modalità stabilite nella sentenza dei giudici amministrativi di secondo grado di Palermo;

per quanto risulta all'interrogante, nessuna comunicazione è finora giunta all'azienda agricola citata, indice di una fase di «stallo» procedimentale;

il rischio che si vuole assolutamente evitare è che l'iter di questa vicenda, ferme restando le decisioni assunte in sede giurisdizionale, porti alla mancata prosecuzione dei lavori di realizzazione dei tratti dell'autostrada Siracusa-Gela in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda acquisire presso le autorità amministrative richiamate, nei limiti delle proprie competenze, elementi informativi ulteriori in merito a modalità e tempistiche di prosieguo del procedimento di realizzazione dell'infrastruttura.

(4-05768)

SIMEONI, VACCIANO, FUCSIA, DE PIETRO, MOLINARI. – *Ai Ministri della salute, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

nel 2006 la Croce rossa italiana stipulava con Ares 118 una convenzione triennale diretta relativa alla gestione delle ambulanze del Lazio, per mezzo della quale si impegnava a mantenere i rapporti contrattuali in essere di 95 autisti;

l'articolo 4.2 della convenzione, specificatamente previsto per tutelare i lavoratori, stabiliva che: «la C.R.I. si impegna ad attivare le procedure per i relativi contratti validi per tutto il periodo di vigenza della presente convenzione cioè dal 10/08/2006 al 9/08/2009 o fino allo scadere dei successivi rinnovi. Successivamente il personale cesserà ogni rapporto con l'ente e verrà messo a disposizione dell'Ares 118 che, d'intesa con il competente Assessorato Regionale provvederà a mantenerlo in attività». Contestualmente, Ares 118, tramite il centro per l'impiego, bandiva un avviso pubblico per 95 autisti e barellieri a tempo indeterminato;

con determinazione direttoriale n. 72 del 26 maggio 2008, la Croce rossa italiana includeva il personale rispondente ai requisiti di cui all'art. 1, comma 560, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) in un elenco per la stabilizzazione; la Regione Lazio, a sua volta, con delibera n. 4936 del 20 marzo 2008 si impegnava a dare piena applicazione agli accordi del 6 novembre 2006 e dell'8 gennaio 2007, sottoscritti a seguito della stipula di un protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali, in virtù dei quali tutti i lavoratori assunti dalle aziende e da enti sanitari ed a tempo determinato in servizio alla data del 29 settembre 2006, avrebbero visto la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato al maturare dei 3 anni dalla stipula della convenzione, alla cui naturale scadenza veniva disposta una proroga fino al dicembre 2011;

nell'ottobre 2011 la Croce rossa italiana si vedeva riconsegnare anticipatamente la convenzione, alla luce delle numerose vertenze presentate dai lavoratori, cui era stato applicato il contratto di sanità privata AIOP, senza che si fosse proceduto, come norma prescrive, ad alcun concorso pubblico;

l'Ares, a seguito della disdetta della Croce rossa italiana, al fine di consentire il mantenimento del servizio di emergenza sanitaria alla popolazione, decideva di affidare il servizio a gestori privati in attesa che venisse effettuata la gara europea. Affidamento ulteriormente prorogato fino

al settembre 2014 allo stesso raggruppamento temporaneo di imprese che sembrerebbe essere poi risultato il vincitore del bando, in quanto unico partecipante;

detto raggruppamento temporaneo di imprese, in data 16 novembre 2015, procedeva alla sottoscrizione di un verbale di accordo aziendale con il quale si stabiliva all'art.1 che «a far data dal 1° dicembre a tutto il personale in forza viene applicato integralmente, in sostituzione di quello precedente il CCNL servizi Assistenziali ANPAS». Tale alternativa comportava un trattamento economico gravemente peggiorativo per tutti i dipendenti in servizio, già remunerati secondo le tabelle economiche di cui alla contrattazione collettiva nazionale AIOP, quale contratto collettivo del comparto sanità privata, in palese violazione di quanto disciplinato nel capitolato di gara;

considerato che:

allorquando la Croce rossa italiana ebbe a riconsegnare anticipatamente la convenzione, nel dicembre 2012, l'Ares si vide costretta ad indire una procedura negoziata, senza bando, della durata di 6 mesi, e che sarebbe stata bloccata dal nuovo Presidente della Regione Lazio Zingaretti; in tale occasione, inoltre, venne fatto presente che la Croce rossa italiana non avrebbe ottemperato, durante il periodo in cui era in essere la convenzione, a quanto previsto, riferendosi, nello specifico, all'estromissione del personale autisti e barellieri che operavano da oltre 7 anni per essere sostituiti con altro e proprio personale;

la nuova organizzazione deliberata dall'Ares ed affidata ad un raggruppamento temporaneo di imprese, in realtà, oltre ad aver rappresentato un incomprensibile aumento di spesa, a fronte di una diminuzione del servizio, avrebbe previsto anche la soppressione di numerose postazioni a cui andrebbero assommate le gravi carenze di organico, inficiando seriamente il corretto funzionamento dell'assistenza sanitaria in emergenza dei cittadini, come prevista dai Lea. Ed invero, in virtù del regolamento ministeriale relativo ai requisiti dei servizi sanitari condiviso dal gruppo interregionale per l'emergenza-urgenza, al quale ha aderito anche l'Ares, esso avrebbe previsto una ripartizione delle automediche in ragione di una ogni 60.000 abitanti. Pertanto, con riguardo ai dati raccolti nel censimento del 2011, il numero delle automediche, in sostituzione delle ambulanze, risulterebbe essere ben al di sotto delle soglie minime di garanzia;

la razionalizzazione finora operata non sembrerebbe avere realizzato i risultati sperati, ed invero, avvalendosi di società private, la spesa sostenuta per l'emergenza sanitaria in un anno risulterebbe fortemente aumentata, a fronte di un risparmio operato unicamente sulla spesa per il personale direttamente dipendente da Ares 118, in contrasto con quanto prescritto dal codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006);

la situazione sembrerebbe essersi aggravata a seguito dell'espletamento della gara europea, allorquando a tutto il personale veniva imposta, in maniera del tutto arbitraria, l'applicazione di un contratto ANPAS, notoriamente rivolto a lavoratori facenti parte di organizzazioni di settore,

disapplicando quanto previsto dal capitolato di gara, ove viene espressamente riportato tra i requisiti che «Al personale impiegato per l'esecuzione del servizio dovrà essere applicato un contratto collettivo nazionale di sanità privata»;

il comma 3-*bis* dell'art. 81 del codice reca la seguente disposizione: «L'offerta migliore è altresì determinata al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro»;

sembrerebbe che diversi tra autisti ed infermieri non beneficerebbero, nella situazione odierna, di un trattamento economico adeguato rispetto alla loro qualifica;

infine, ferma restando per gli interroganti l'impossibilità di avere esatta contezza delle procedure e degli esiti dell'espletamento del bando di gara, stante il diniego della Regione a produrre copia di tutti gli atti relativi alla gara europea a chi, investito dei requisiti, ne abbia fatto domanda, sembrerebbe che l'esternalizzazione dell'emergenza sanitaria nel Lazio, l'unica al momento interamente privatizzata, non corrisponderebbe ad altro che ad una disarmante dequalificazione del servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, e se non intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, ogni opportuna azione volta ad appurare che siano state osservate tutte le disposizioni di legge nell'affidamento del servizio di emergenza sanitaria nel Lazio dal 2006 ad oggi;

se il Ministro della salute non intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, svolgere alcuna azione ispettiva volta ad appurare che nel Lazio sia assicurata l'osservanza dei Lea;

se il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione non intenda svolgere tutte le opportune indagini, affinché sia appurata la correttezza dell'inquadramento contrattuale del personale impiegato e quali azioni intenda intraprendere, qualora vengano riscontrate gravi inadempienze con quanto disciplinato nel bando di gara europeo.

(4-05769)

MALAN. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, dell'interno e della salute. – Premesso che:

il minore ha il diritto inviolabile di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, riconosciuto dagli articoli 2, 3, 29 e 30 della Costituzione, nonché dall'art. 8 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, resa esecutiva in Italia dalla legge n. 176 del 1991;

la legge n. 184 del 1983, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, così come modificata dalla legge n. 149 del 2001 sul diritto del minore ad una famiglia, all'articolo 1, comma 1, re-

cita: «Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia», specificando al comma 2 che «Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto»;

il comma 3 del medesimo articolo stabilisce altresì che «Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia»; gli stessi enti hanno altresì l'obbligo, per legge, di organizzare corsi di preparazione e aggiornamento degli operatori sociali per svolgere tali funzioni;

sempre prefiggendosi il medesimo obiettivo, il legislatore nazionale, con la legge n. 183 del 1984, ha stabilito tempi massimi di permanenza del minore al di fuori del contesto familiare originario (non più di 24 mesi prorogabili solo quando la sospensione della misura sia pregiudizievole per il minore) sancendo l'obbligatorietà per gli operatori sociali di delineare un progetto condiviso con la famiglia e funzionale al rientro tempestivo del minore allontanato; in particolare, la legge prevede che «Nel provvedimento di affidamento familiare devono essere indicate specificatamente le motivazioni di esso, nonché i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario, e le modalità attraverso le quali i genitori e gli altri componenti il nucleo familiare possono mantenere i rapporti con il minore»;

in una risoluzione del 2009 (Linee guida relative all'accoglienza etero familiare dei minori, adottate dall'Assemblea generale del 18 dicembre 2009 con risoluzione A/RES/64/142, pubblicata il 24 febbraio 2010), le Nazioni Unite impegnano gli Stati con ogni mezzo (finanziario, psicologico e organizzativo) a preservare il rapporto del minore con la sua famiglia di origine e ad impedire che il bambino ne debba uscire e, in tal caso, ad agevolarne il rientro dettando criteri ben precisi sull'affidamento temporaneo, quali: che il minore sia tenuto in luoghi vicini alla sua residenza abituale; che si ponga attenzione a che il minore non sia oggetto di abuso o sfruttamento; che l'allontanamento si prospetti temporaneo e si cerchi di preparare il rientro in famiglia al più presto possibile; che il dato della povertà familiare non sia da solo sufficiente a giustificare l'allontanamento del minore; che i motivi d'ordine religioso, politico ed economico non siano mai causa principale dell'invio di un minore fuori famiglia; che sia preferita, ove possibile, l'assegnazione ad un ambiente familiare rispetto all'istituto (soprattutto sotto i 6 anni di età); in tutti i casi, comunque, si richiede il coinvolgimento del minore nelle decisioni che lo riguardano;

in tale contesto legislativo è opinione condivisa, quindi, che l'allontanamento del minore dalla propria famiglia debba essere un intervento residuale ed estremo, successivo ad ogni tentativo operato dalle istituzioni

pubbliche al fine di evitarlo; in particolare la Corte europea dei diritti dell'uomo si è più volte espressa, evidenziando che lo Stato deve dare prova, allo scopo di non subire sanzioni, di aver messo in atto «un arsenale» a tutela di tale diritto;

l'allontanamento del minore dalla famiglia e la sua conseguente istituzionalizzazione rappresenta un vero e proprio trauma per il bambino, a causa della deprivazione familiare e non va neppure trascurato il grave turbamento e il discredito sociale cui è soggetto il genitore cui vengono sottratti i figli, non di rado senza che ve ne siano i presupposti;

considerato che:

come si legge nell'8° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (CRC) «continuano ad essere carenti i dati relativi alle cause dell'allontanamento e alle motivazioni della scelta di accoglienza (perché comunità o perché affido), ai tempi di permanenza in comunità e in affido, alle motivazioni che determinano la durata temporale dell'accoglienza e alla tipologia della struttura di accoglienza, impedendo di poter valutare con obiettività l'esistenza di progetti gestiti in suo favore»;

si dispone, infatti, solo di stime pubblicate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel 2012 e successivamente aggiornate al 2014, sulla base di un'indagine di natura campionaria condotta in collaborazione con l'Istituto degli innocenti di Firenze; confrontando alcuni dati contenuti nell'indagine con fatti rilevabili nelle diverse realtà territoriali, emerge l'estrema approssimazione dei dati stessi, perché costruiti utilizzando parametri, indicatori e tipologie disomogenee, rendendo complessa e a volte impossibile un'analisi comparata e complementare;

stante l'urgenza di garantire la strutturazione compiuta di una banca dati nazionale, essa sembra essere legata alla progressiva operatività del cosiddetto S.in.Ba (Sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie) più volte pubblicizzato dal Governo Renzi nelle varie sedi istituzionali, ma non ancora a regime, atto a consentire l'effettività della raccolta dati, con le modalità indicate e nei tempi stabiliti, al fine di rendere omogenee le fonti e i sistemi di rilevazione sull'intero territorio nazionale;

alla futura banca dati informatica si chiede quindi di fornire indicatori tempestivi delle prese in carico operate dai servizi territoriali, in particolare con riferimento alle motivazioni degli allontanamenti dei minori dal nucleo familiare di origine (ad esempio, se sono stati riscontrati abusi in famiglia o inadeguatezza genitoriale, oppure in applicazione dell'art. 403 del codice civile, in caso di pericolo di vita del minore con provvedimento giurisdizionale), alla loro durata e al progetto di recupero individuale;

appare inoltre necessario che tale piattaforma informatica stabilisca l'obbligo di utilizzo della stessa da parte di tutti gli attori interessanti al sistema di affido minorile (enti locali, comunità, procure, servizi territoriali) e che, come si legge nel citato rapporto del CRC, «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della giustizia garanti-

scano un coordinamento preventivo e specifico tra di essi, al fine di rendere comparabili i loro dati, e che il Ministero della giustizia specifichi i dettagli delle proprie rilevazioni, in particolare rispetto al dato sugli affidamenti di minori, disposti annualmente in via consensuale e convalidati dal Giudice Tutelare, distinguendo l'accoglienza in comunità dagli affidamenti familiari»;

alla necessità della rilevazione dei dati numerici e degli indicatori tempestivi delle prese in carico operate dai servizi territoriali, si aggiunge quella di un censimento degli istituti attraverso una mappatura delle diverse tipologie di strutture di accoglienza al fine di seguire tempestivamente l'evoluzione del fenomeno, sul quale incidono fattori in costante crescita, come il rilevante afflusso di minori stranieri non accompagnati e le loro immissione nelle medesime strutture, con inevitabili ricadute negative in termini di inadeguatezza e promiscuità a danno dei piccoli ospiti;

la pratica della durata *sine die* degli affidamenti eterofamiliari è costante e spesso accompagnata dall'assenza di un progetto teso al sostegno della famiglia per il reinserimento del minore nella stessa o comunque in un contesto familiare stabile;

tenuto conto delle criticità sintetizzate, appare doveroso rendere cogente un sistema di monitoraggio capillare e costante delle strutture abilitate a prendersi cura dei minori fuori famiglia e della attività dalle stesse eseguite secondo criteri di trasparenza e omogeneità,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quando entrerà in funzione il sistema informativo descritto per attuare, in tempo reale, una rilevazione di tutti i minori fuori famiglia, a qualunque titolo, e presenti sul territorio italiano, in grado di raccordare tutti gli enti istituzionalmente preposti alla tutela;

in particolare, se e quali misure intendano adottare, in caso di allontanamento, per pervenire ad un sistema di qualità per l'accoglienza dei minori fuori famiglia, secondo criteri di vigilanza efficaci e trasparenti e se ritengano di mettere a regime l'assistenza multidisciplinare integrata in tutte le fasi della presa in carico del minore;

se si intenda investire in programmi di tutela del minore, in alternativa all'istituzionalizzazione, al fine di proteggere e tutelare la crescita del minore all'interno del suo ambiente familiare, attraverso interventi di assistenza domiciliare funzionali alla prevenzione e al recupero del minore disagiato.

(4-05770)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è uno speciale comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,7 milioni di persone dall'estero a visitare, in *camper*, in *caravan* e in tenda, la nostra penisola alla scoperta di quell'Italia minore caratterizzata da splendidi borghi, città d'arte, parchi e riserve naturali;

i flussi turistici corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, per un totale di 22,9 milioni di notti, per un fatturato di 1,1 miliardi di euro annui (3,7 per cento della spesa complessiva) a dimostrazione di come questa modalità di viaggio possa costituire un volano per i sistemi economici locali grazie all'indotto riversato sui territori;

da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della val d'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate: un turismo ecologico, sostenibile e destagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali, come accaduto in Francia e in Germania. In Italia, però, una tale opportunità di sviluppo deve scontrarsi con un sistema ricettivo ancora carente: pur considerando le diverse tipologie di aree di sosta, le circa 2.000 strutture ricettive presenti non riescono a soddisfare la crescente domanda;

recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri ha partecipato all'inaugurazione di un nuovo stabilimento produttivo per *camper* e *caravan*, nella zona industriale della val d'Elsa, frutto di un cospicuo investimento privato;

con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), commi 85-86 dell'art. 1, si è approvato un importante incentivo alla rottamazione di vecchi *camper*, inquinanti e vetusti, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016,

si chiede di sapere:

per quali motivi siano passati 4 mesi dall'approvazione della legge di Stabilità senza che siano stati emanati i decreti attuativi per rendere operativa la rottamazione. Ogni giorno di ritardo, si può immaginare, crea un danno alle imprese del settore ed ai cittadini che vogliono investire nell'acquisto di questo mezzo di trasporto utilizzato da migliaia di famiglie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare eventuali responsabilità, considerando che lo stanziamento è solo per il 2016 e l'*iter* di acquisto è comunque lungo e la stagione di vendite in prossimità dell'estate sta passando rapidamente. Tale situazione pone a rischio i fondi stanziati ed un grave danno per le aziende e per gli oltre 7.300 lavoratori del settore, più l'indotto.

(4-05771)

DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella delibera n. 91 dell'8 marzo 2016 (Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 17 del 14 marzo 2016) della Giunta regionale della Campania, al punto 3, si legge «di conferire all'associazione il "Faro d'Ippocrate", titolare del Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina, il

compito di svolgere un'attività indirizzata a conoscere, promuovere, mappare, inventariare, catalogare, e valorizzare, prevedendo la conservazione presso gli Incurabili, i beni culturali e del patrimonio storico-sanitario situati nel territorio di pertinenza delle AA.SS.LL. napoletane»;

nella stessa delibera, al punto 4, si precisa che «l'attività di cui al precedente punto 3 sarà svolta a titolo gratuito, salvo l'accesso ai contributi pubblici, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge regionale 12/2005»;

pur non indicato in questa delibera, da questo stesso atto discenderebbe la disposizione di servizio n. 179 del 22 aprile 2016 del commissario straordinario della ASL Na1, dottor Renato Pizzuti, con la quale lo stesso disporrebbe l'assegnazione ad altra struttura e incarico della dirigente, Anna Sicolo, e delle altre 3 unità di personale ASL impegnate presso il polo archivistico dell'ex ospedale psichiatrico «Leonardo Bianchi» di Napoli, di fatto determinando, pur senza mai citarlo nella disposizione, la chiusura del polo stesso, e affidando i beni del Bianchi, tra cui un archivio con 60.000 cartelle cliniche, al presidente dell'associazione «Il Faro di Ippocrate», nonché dipendente della ASL, dottor Gennaro Rispoli; considerato che, a giudizio dell'interrogante:

la Regione assume impropriamente decisioni su un patrimonio che appartiene in realtà all'azienda sanitaria locale;

si evidenzia l'affidamento a un soggetto privato di attività inerente alla gestione del bene pubblico senza che questo affidamento sia realizzato con una procedura di evidenza pubblica, né si possono considerare in alcun modo sufficienti le motivazioni riportate nella delibera regionale, che appaiono di natura del tutto arbitraria e opinabile. Tra l'altro, l'associazione «Il faro di Ippocrate», di natura privatistica, è proprietaria di un piccolo museo ubicato presso l'ospedale «Gli incurabili» di Napoli, assunto, nel 2011, con decisione della Giunta regionale, a museo di interesse regionale. Ad oggi, invero, sembra essere discutibile anche questa delibera a fronte di quanto disposto dalla circolare esplicativa, prot. n. 0460105, del 28 maggio 2008, per il riconoscimento di interesse regionale, n. 1 del 2008, in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 12, e degli articoli 4 e 5 del relativo regolamento di attuazione, n. 5 del 18 dicembre 2006. Inoltre, le attività dell'associazione, che prevedono, tra l'altro, anche richiesta di un contributo economico (come si apprende dal loro, in verità molto scarno, sito *internet*), si sostanziano nella visita guidata presso la farmacia storica dello stesso ospedale, ma non si ha notizia alcuna di specifiche ricerche, pubblicazioni e attività di carattere scientifico, che evidenzino le necessità competenze nonché i requisiti di legge previsti per trattare le delicate mansioni che vengono loro affidate;

nella delibera non si fa riferimento alcuno ai vincoli superiori insistenti sui beni cui si fa riferimento, vale a dire i vincoli d'interesse particolarmente importante *ex* artt. 10 e 13 del codice dei beni culturali italiani (decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004) e alle tutele e caratteristiche richieste per la loro catalogazione e conservazione dal Ministero dei

beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso le sue sedi periferiche, nonché ai vincoli di inamovibilità delle collezioni dichiarate d'interesse particolarmente importante, salvo condizioni di assoluta emergenza. Piuttosto, si presuppone addirittura la possibilità di un loro spostamento presso l'ospedale «Gli Incurabili», senza alcuna specifica previsione di tutela, mettendo quindi a rischio la sussistenza di questo stesso inestimabile patrimonio;

la delibera esplicita attività di inventariazione e schedatura ufficiale del patrimonio, senza che però sia fatto cenno alcuno alla Sovrintendenza archivistica, né al Polo museale campano;

considerato altresì che, per quanto risulta all'interrogante:

a seguito di questo atto, pur non essendo esplicitato in esso l'assunzione anche del patrimonio archivistico delle ASL, con già richiamata disposizione, il commissario straordinario dell'ASL Na1 disponeva il trasferimento ad altra mansione di tutto il personale impiegato e quindi la sostanziale chiusura del polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico di Napoli «Leonardo Bianchi» istituito, in corretta rispondenza al dettato normativo, con delibera del direttore generale della ASL Na1 n. 747 del 30 aprile 2013, affidando lo stesso al presidente dell'associazione «Il faro di Ippocrate», nonché medico dipendente della stessa ASL, dottor Gennaro Rispoli, senza che questi o la sua associazione abbia le necessarie competenze e i requisiti di legge previsti per il trattamento e la conservazione di dati sensibili, come quelli contenuti nelle cartelle sanitarie;

nell'archivio dell'ex ospedale psichiatrico «Leonardo Bianchi» sono ospitate 60.000 cartelle cliniche e migliaia di documenti di natura amministrativa;

il polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Bianchi ha partecipato al progetto nazionale promosso dal Ministero «Carte da Legare», lo stesso progetto che, si apprende dagli organi di stampa, il nuovo responsabile del luogo, il dottor Rispoli, riterrebbe illegittimo, perché «non autorizzato dall'ASL», denotando una grave incompetenza in materia;

il polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Bianchi si è distinto negli anni come centro di eccellenza in materia, ha partecipato nel padiglione Italia all'EXPO di Milano, è stato frequentato da ricercatori e docenti provenienti da tutta Europa, ha stabilito rapporti di interlocuzione e collaborazione con centri di ricerca ed università italiane e straniere, in ultimo la convenzione siglata a dicembre 2015 con l'università «Suor Orsola Benincasa» e l'Unità di ricerca sulle topografie sociali della stessa, per la ricerca scientifica e la valorizzazione del patrimonio archivistico del Leonardo Bianchi;

tra le tante attività di carattere scientifico promosse dal polo, si ricorda in ultimo il convegno «La città degli specchi. Memorie dal manicomio», organizzato dal 7 al 9 aprile 2016, con l'università Suor Orsola Benincasa e la fondazione Basaglia, cui ha partecipato ed è stato pubblicizzato dallo stesso Ministero;

ritenuto che, a giudizio dell'interrogante:

le decisioni assunte dalla Regione Campania palesano più profili di illegittimità, rischiano di produrre un rilevante danno patrimoniale, mettono a rischio lo stesso patrimonio storico-artistico sanitario di Napoli, legittimano pratiche di uso privatistico dei beni pubblici teso al principale drenaggio di finanziamenti pubblici;

le conseguenti decisioni assunte dal commissario straordinario della ASL Na1 palesano più profili di illegittimità, determinano la sostanziale chiusura di un polo archivistico di eccellenza, determinano gravi rischi per la conservazione e la tutela di un patrimonio sensibile come quello dell'archivio sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi,

si chiede di sapere quali azioni intendano attivare i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, per porre rimedio alla situazione descritta e ripristinare la dovuta situazione di legittimità e tutela del patrimonio storico-artistico e archivistico-sanitario di Napoli e della Campania.

(4-05772)

PANIZZA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il comma 11 dell'art. 7 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 («decreto Balduzzi»), ha introdotto l'obbligo per le società sportive, anche di natura dilettantistica, di dotarsi di defibrillatore semiautomatico (DAE) e di assumere l'onere della manutenzione;

l'entrata in vigore della legge è stata recentemente prorogata di ulteriori 6 mesi, rispetto al 20 gennaio 2016, perché non ancora completate, su tutto il territorio nazionale, le attività di formazione degli operatori del settore sportivo dilettantistico circa il corretto utilizzo dei defibrillatori semiautomatici;

considerato che:

installare un DAE senza pianificare le verifiche, i controlli, le manutenzioni periodiche e gli obblighi formativi espone le società sportive e i suoi amministratori a responsabilità civili e penali;

la dotazione e l'impiego di DAE da parte di società sportive sono previsti e disciplinati dall'articolo 7, comma 11, del decreto-legge e dal decreto del Ministero della salute del 24 aprile 2013 (art. 5 e allegato E);

la specifica regolamentazione in vigore per le società sportive impone la massima serietà e diligenza nel pianificare le attività di controllo e manutenzione. Infatti, il decreto ministeriale prevede espressamente che «la società è responsabile della presenza e del regolare funzionamento del dispositivo» (punto 4.5 «Responsabilità» delle linee guida sulla dotazione ed utilizzo dei DAE, allegato E al decreto ministeriale 24 aprile 2013) e che «I DAE devono essere sottoposti alle verifiche, ai controlli ed alle manutenzioni periodiche secondo le scadenze previste dal manuale d'uso e nel rispetto delle vigenti normative in materia di apparati elettromedicali» (punto 4.3 «Manutenzione e segnaletica» delle linee guida);

eventuali negligenze o imperizie nelle attività di manutenzione e verifica del DAE possono infatti addirittura impedire che siano attribuite responsabilità in capo al costruttore in caso di malfunzionamento del dispositivo. Non è neppure esclusa la configurabilità di una responsabilità da omessa o incompleta manutenzione dei DAE ai sensi della normativa in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008);

in definitiva, i legali rappresentanti di società sportive, soprattutto dilettantistiche (generalmente volontari, che si prestano normalmente a titolo del tutto gratuito ad assumere cariche dirigenziali per periodi connessi all'attività propria o dei figli), si trovano caricati di responsabilità di natura civile (in parte risolvibili mediante la stipula di polizze assicurative), ma anche di natura penale, nel malaugurato caso di «crisi» di natura cardiocircolatoria degli atleti. In moltissimi casi, inoltre, l'assunzione di cariche dirigenziali all'interno delle società sportive non è connessa ad una costante pratica sportiva o ad una costante presenza negli impianti in occasione delle attività sociali;

in caso di società sportive che operano in uno stesso impianto sportivo l'onere dell'installazione e conseguente manutenzione e verifica di funzionalità dell'apparecchiatura potrebbe risultare a carico dei proprietari delle strutture sportive, nella maggioranza dei casi, i Comuni, che, in relazione alla loro dimensione o articolazione territoriale, potrebbero avere difficoltà organizzative ed economiche a garantire la costante, quotidiana verifica dello stato di funzionalità di apparecchiature messe in dotazione di molteplici strutture sportive. Ciò anche in relazione alla diversificata articolazione delle modalità di gestione delle strutture stesse (società di gestione «di scopo»; gestione diretta; gestione affidata ad una delle società sportive operanti, eccetera);

in sostanza, poiché la normativa nazionale non attribuisce in modo chiaro e certo la responsabilità della manutenzione e disponibilità delle apparecchiature di defibrillazione, in caso di contenzioso penale, i legali responsabili delle società sportive o delle amministrazioni pubbliche proprietarie degli impianti rischiano di trovarsi coinvolti in procedure particolarmente onerose dal punto di vista economico, personale e giudiziario;

oltre a tali problematiche, va riconosciuto che il «decreto Balduzzi» lascia molte incertezze applicative e «zone d'ombra» che, per un verso, rischiano di lasciare ampiamente insoluto il problema delle crisi cardiocircolatorie improvvise (che, naturalmente, non riguardano solo gli iscritti a società sportive, bensì l'intera popolazione, compresa quella che pratica attività sportive anche solo in modo occasionale), e, per altro verso, alimentano incertezze interpretative che, nel momento in cui dovessero essere portate in sede giudiziaria, rischiano di coinvolgere pesantemente soggetti, enti, aziende che presumevano di essere esenti da responsabilità in ordine alla dotazione e manutenzione di DAE;

tenuto conto che:

qualsiasi provvedimento normativo o soluzione operativa deve tenere conto del fatto che il problema delle morti per arresto cardiocircola-

torio improvviso è serio e diffuso, tanto da rappresentare la terza causa di morte più frequente nel mondo, dopo il cancro e le altre patologie cardiovascolari. Tale patologia ogni anno costa la vita ad almeno 60.000 persone in Italia e a 700.000 persone in Europa e negli Stati Uniti;

senza entrare in aspetti di carattere giuridico, risulta difficile ipotizzare una modifica «puntuale» del decreto Balduzzi tale da rimuovere eventuali conseguenze civili e penali per le società sportive o per gli enti proprietari di impianti sportivi indicate nello stesso decreto, mantenendone l'impianto originario;

è infatti evidente che l'obbligo della dotazione di apparecchiature DAE comporta in capo al soggetto obbligato, chiunque esso sia (inevitabilmente e per ragioni di diritto civile e penale di carattere generale), anche responsabilità in ordine alla loro effettiva disponibilità, conservazione e manutenzione;

in questo senso, anche l'ipotizzata attribuzione generalizzata dell'onere della dotazione di apparecchiature DAE in capo ai soli proprietari delle strutture, nella grande maggioranza dei casi Comuni, sembra difficilmente sostenibile dal punto di vista organizzativo ed economico, considerato che tali enti pubblici si troverebbero gravati di oneri di controllo e verifica costante delle apparecchiature tali da risultare difficilmente gestibili e, in ultima analisi, non in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi primari della normativa;

il decreto Balduzzi dovrebbe, invece, essere meglio e più efficacemente raccordato con quanto previsto dal decreto del Ministro della salute 18 marzo 2011, recante «Determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori automatici esterni di cui all'articolo 2, comma 46, della legge n. 191/2009», finalizzato alla tutela non solo della salute degli iscritti a società sportive, bensì dell'intera popolazione;

forte continua a rimanere la preoccupazione da parte delle società sportive dilettantistiche, in particolare quelle che operano nei piccoli centri e nelle zone periferiche, per il modo con cui la norma può disincentivare il volontariato sportivo e la pratica sportiva, intesa soprattutto come un'occasione di socialità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche alla luce delle notevoli difficoltà di applicazione emerse, non ritenga di dover prorogare di altri 6 mesi l'entrata in vigore della legge;

se, contestualmente, nell'ambito del varo dei decreti di attuazione, e nelle more di un'eventuale procedimento di modificazione della normativa, in considerazione dell'evidente rilevanza sociale della problematica, non ritenga necessaria una soluzione operativamente praticabile, ed efficace che preveda: 1) la diffusione, localizzazione e accessibilità degli apparecchi DAE, ossia l'attivazione di un sistema di geolocalizzazione dei soggetti abilitati all'utilizzo dei DAE e degli stessi apparecchi che siano in grado di fornire agli operatori dei servizi di primo soccorso (servizi 118 e 112), informazioni in tempo reale (su *desk* e su dispositivi mobili) in merito: a) alla localizzazione sul territorio delle persone abilitate all'u-

utilizzo degli apparecchi DAE; b) alla localizzazione degli apparecchi DAE e al loro stato di disponibilità e di manutenzione; c) al profilo dei soggetti che, a norma di legge, sono tenuti a dotare le rispettive strutture o impianti di defibrillatore semiautomatico e alla loro manutenzione e funzionalità; 2) la disponibilità ed efficienza degli apparecchi DAE, ossia l'utilizzo di un sistema di controllo e manutenzione degli apparecchi da parte di tutti i soggetti che, a norma di legge, siano tenuti a dotare le rispettive strutture o impianti di defibrillatore semiautomatico e alla loro manutenzione e funzionalità, con funzione di trasmissione ad una «centrale unica» di informazioni in merito all'effettiva collocazione, stato di manutenzione e integrità degli apparecchi e «tutela» di carattere legale del soggetto legalmente responsabile in caso di coinvolgimento in procedimenti giudiziari, che, attraverso la documentazione di sistema, è in condizione di dimostrare l'avvenuta verifica dello stato di integrità e funzionalità; 3) la formazione, individuazione e rintracciabilità delle persone abilitate all'utilizzo corretto degli apparecchi DAE; 4) la non obbligatorietà, ma un meccanismo di incentivo, circa la presenza dell'operatore abilitato all'utilizzo del DAE durante le sedute di preparazione e di allenamento e in tutte quelle situazioni in cui non vi è il coinvolgimento organizzato delle società sportive, ma dove le strutture sono date in uso per qualche ora a privati e che, pertanto, in alcun modo si prefigurano come competizioni agonistiche o allenamenti autorizzati o promossi dalle società o dalle federazioni sportive e dagli enti di promozione sportiva; ciò non significa, da parte dell'interrogante né da parte delle società sportive, un disimpegno rispetto alla doverosa sensibilizzazione, preparazione e formazione alla prevenzione sanitaria, che è un atto dovuto, ma per non far gravare solo sul volontariato sportivo dilettantistico ulteriori responsabilità che contribuirebbero a favorirne l'allontanamento dei volontari, con le negative conseguenze sull'attività sportiva di base, specie nei centri più piccoli e nelle zone marginali o periferiche, che si possono facilmente immaginare.

(4-05773)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02834, del senatore Orellana, sulla normativa disciplinante i controlli e il monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti nelle acque.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05424 della senatrice Valentini.

